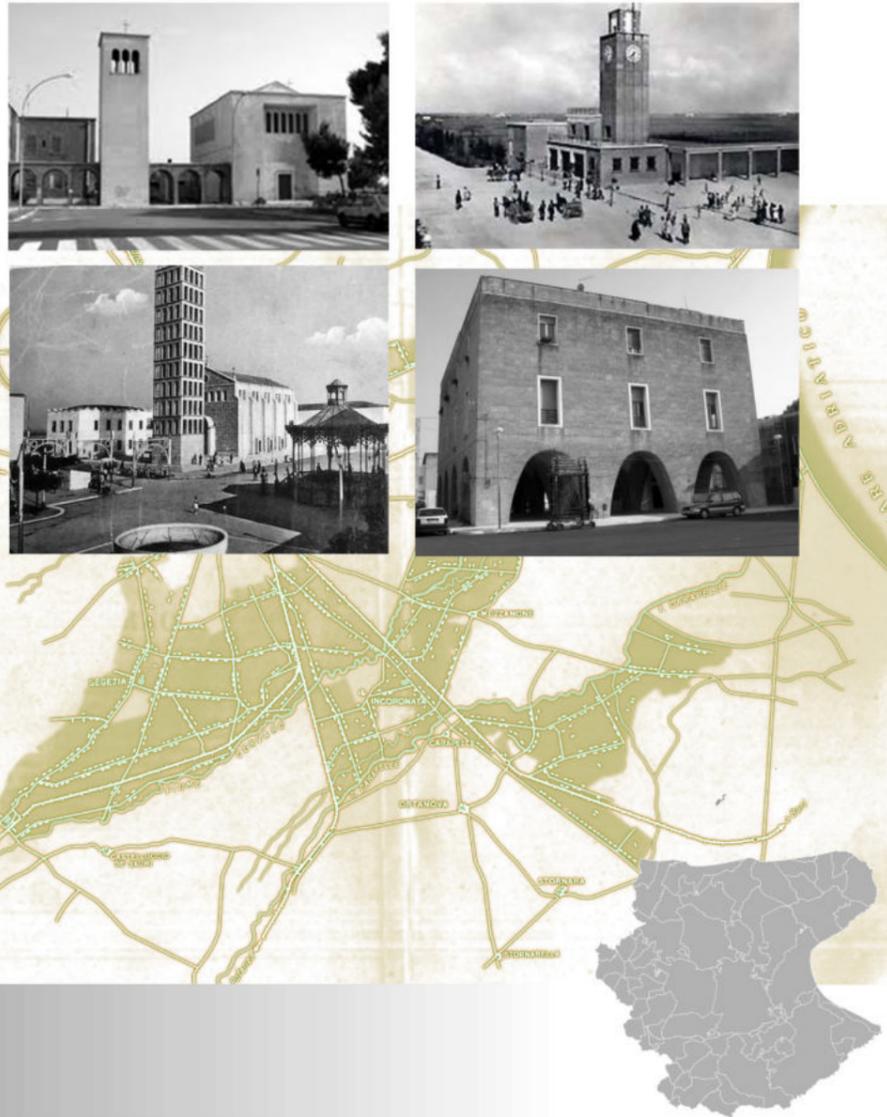


# SCHEMA DI PIANO OPERATIVO INTEGRATO. RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI RURALI PERIURBANI E BORGATE DELLA CITTÀ DI FOGGIA ART. IV.3, C. 1 DELLE NORME DEL PTCP

## RELAZIONE GENERALE



Provincia di Foggia

### gruppo di lavoro

**Provincia di Foggia**  
Settore Assetto del Territorio

Stefano Biscotti - dirigente  
Giovanna Caratù  
Cosmo D. Lovascio  
Maria Vitale

**Collaborazione archivistica**  
Giuseppina Balice

**Coordinamento scientifico**  
Efisio Pitzalis

**Pianificazione e Urbanistica**  
Mauro Baioni

**G.I.S.**  
Davide Martinucci

**Ricerche storiche**  
Federico Bucci  
Gianluca Cioffi

**Progettazione architettonica**  
Efisio Pitzalis  
Gianluca Cioffi

**Paesaggio**  
Atelier Dalnoky-Solvet /  
Christine Dalnoky

Intercity LAB /  
Marialuisa Cipriani  
Elena Farnè  
Claudia Morri

3 ottobre 2011



## INDICE

### 0.INTRODUZIONE

Efisio Pitzalis

### 1.DESCRIZIONE STORICA

- IL TAVOLIERE DELLE PUGLIE: ARCHITETTURA E PAESAGGIO AGRARIO  
Federico Bucci
- ONC NEL TAVOLIERE DI PUGLIA  
Gianluca Cioffi

### 2.INQUADRAMENTO URBANISTICO E COORDINAMENTO CON LE AZIONI DI AREA VASTA E CON IL PTCP - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

- PREFERENZA  
Mauro Baioni
- IL CONTESTO TERRITORIALE  
Mauro Baioni
- MASTERPLAN  
Mauro Baioni

### 3.LETTURA DEL PAESAGGIO \_ MASTERPLAN \_ PROGETTI DI RIGENERAZIONE DEL PAESAGGIO

- INTRODUZIONE  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- IDROGRAFIA  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- TERRITORIO ORIENTATO VERSO MARE  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- ALTIMETRIE

Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri

- INTERDIPENDENZA TRA NATURA E PAESAGGIO ANTROPICO  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURE  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- PATRIMONIO STORICO IDENTITARIO  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- SINTESI DI LETTURA DEL CONTESTO  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- TRE IPOTESI DI SVILUPPO  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- MASTERPLAN  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri
- PROGETTI DI RIGENERAZIONE DEL PAESAGGIO  
Christine Dalnoky, Marialuisa Cipriani, Elena Farnè, Claudia Morri

### 4. SEGEZIA \_ INCORONATA \_ MASSERIA GIARDINO \_ EDILIZIA RURALE SPARSA

- COSTRUZIONE di Segezia  
Gianluca Cioffi
- PROGETTO DI AMPLIAMENTO: Segezia  
Efisio Pitzalis, Gianluca Cioffi
- COSTRUZIONE di Incoronata  
Gianluca Cioffi
- PROGETTO DI AMPLIAMENTO: Incoronata  
Efisio Pitzalis, Gianluca Cioffi
- MASSERIA GIARDINO  
Efisio Pitzalis, Gianluca Cioffi
- EDILIZIA RURALE SPARSA  
Efisio Pitzalis, Gianluca Cioffi



**SCHEMA DI PIANO OPERATIVO INTEGRATO.  
RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI RURALI PERIURBANI E  
BORGATE DELLA CITTÀ DI FOGGIA  
ART. IV.3, C. 1 DELLE NORME DEL PTCP**

25 maggio 2011

**INTRODUZIONE**

**0.0**



# INTRODUZIONE

# Ipotesi, metodi e modi per il recupero e la valorizzazione del territorio periferico di Foggia

La riqualificazione delle aree rurali e delle borgate attorno alla città di Foggia – elementi superstiti del Piano di bonifica e della riforma agraria – costituisce la finalità di questo studio. Il quale, attraverso l'integrazione di specifiche competenze disciplinari, mira a fornire un quadro di proposte operative in grado di normare una metodologia d'intervento puntuale e cooperante alla rimessa in luce delle tracce costitutive del paesaggio agrario e periurbano. Un paesaggio che opportunamente restaurato in quelle parti incomplete, compromesse o in evidente stato di abbandono, si propone come modello di recupero "dolce", attento alle sollecitazioni provenienti da una rinnovata sensibilità ecologica, rispettoso dell'antica impronta di origine e proiettato verso una dinamica di occupazione del suolo che fa della singolarità interconnessa la propria cifra distintiva.

In questo contesto, i borghi di fondazione e i grandi insediamenti pubblici, intesi come nodi specialistici, e la estesa trama agraria, intesa come rete di relazioni, disegnano lo sfondo evocativo e reale che ambisce rilanciare un nuovo modo di "abitare" la campagna.

In modo più specifico, le linee generali adottate per la sistematizzazione e per la valorizzazione del territorio periferico foggiano si orientano a favorire un rapporto di reciprocità fisica tra le singole parti in gioco e, al contempo, puntano a rischiarare, risollemandone lo strato etimologico, quelle tracce storiche, antropologiche e archeologiche che traspaiono all'interno di un reticolo lacerato da un uso spesso disinvoltato di brani del territorio

di indubbio pregio paesaggistico e urbano.

Sotto questo aspetto gli elementi distintivi del programma delineano un profilo complessivo che tiene in conto:

- 1- L'integrazione tra nodi puntuali (Borghi di fondazione), luoghi speciali (Ovile nazionale, Masseria Giardino, Bosco dell'Incoronata), edilizia rurale sparsa (Piano di appoderamento) e paesaggio agricolo, al fine di ricreare un continuum fisico e percettivo tra le diverse entità edilizie, tra i circoscritti ritrovamenti archeologici e tra i differenti trattamenti del verde periurbano, agrario e naturale.
- 2- La segnatura del suolo per costruire punti di vista selezionati entro cui inquadrare l'organizzazione, la forma e la funzione degli insediamenti specifici.
- 3- L'utilizzo di materiali eco-compatibili attraverso cui conformare gli interventi programmati secondo i più innovativi criteri di bio-edilizia, funzionali alla gestione del "bene" per lunghi periodi in maniera naturale.
- 4- La gerarchia dei percorsi concepita in funzione dei diversi ambiti naturali e dell'area di fondazione intese quali centralità portanti dello sviluppo complessivo del Sistema.
- 5- L'attenzione alle opere storico-archeologiche (Masserie) quale modello insediativo di punta nella fruizione complessiva del territorio.
- 6- Il rafforzamento degli elementi simbolici ed evocativi, volti a richiamare la tradizione della semina e della coltura con

la predisposizione di spazi adeguati per l'approccio fisico al contesto sia attraverso l'osservazione e il contatto (Orti urbani, colture sperimentali, verde attrezzato) sia attraverso l'integrazione dei manufatti edilizi esistenti con il sistema produttivo (case rurali ONC).

- 7- Il potenziamento della percezione del disegno planimetrico di origine con una estensione dei percorsi di visita ampliabili in funzione di successive campagne di rinverdimento progressivo.
- 8- L'organizzazione di un sistema naturale di aiuto per la irrigazione delle essenze che collabori alla creazione di un microclima naturale delle aree esterne.

Sulla scorta di quanto sopra esposto, e in previsione di un programma necessariamente in fieri, le diverse fasi esecutive poggiano su una serie di attività propedeutiche:

- la ricerca a livello topografico, riferita specialmente alle fasi storiche, anche relativamente recenti, precedenti l'odierna urbanizzazione dell'ambito di interesse;
- la ricerca d'archivio e la bibliografia di approfondimento;
- la ricerca sul terreno;
- l'approfondimento programmatico, progettuale, metodologico e scientifico;
- la ricerca aerofotografica sulla effettiva consistenza e sui caratteri specifici dell'insediamento territoriale;
- il rilievo dei contesti archeologici del sito con tecnologie avanzate sia a fini scientifici sia ai fini di una ricostruzione virtuale per esigenze didattiche.

Per quanto più specificamente attiene agli aspetti ambientali e culturali, la salvaguardia e la fruizione del territorio costituiscono gli obiettivi strategici da perseguire in merito alla valorizzazione del patrimonio di "fondazione" novecentesco, dei resti storici di precedente formazione e del paesaggio agricolo. Rendere fruibile un bene, infatti, è una scelta doverosa nei confronti non solo dei potenziali visitatori ma, soprattutto, nei confronti degli abitanti del luogo che hanno il diritto-dovere di riappropriarsi di una parte importante della propria storia e, quindi, della propria identità culturale.

È questo l'approccio che informa l'idea generale proposta, sia sotto il profilo architettonico sia sotto l'aspetto culturale, per il recupero della periferia foggiana. All'interno del quale, il delicato rapporto tra contesto urbano di impianto novecentesco e preesistenza "archeologica" è stato interpretato come una duplice esigenza di distinzione e, allo stesso tempo, di scambio culturale e informativo. Con una contrapposizione la cui calibratura si è risolta, per un verso, attraverso l'individuazione di ambiti storico-culturali ben distinti, e per un altro, mettendo in relazione alcune realtà importanti, e fortemente connotanti, con l'intero sistema naturale boschivo e fluviale.

Mentre il Centro di fondazione (Segezia, Incoronata, Borgo

Mezzanone, Cervaro) – in accordo con lo spirito di formazione originaria - è stato pensato come una realtà per certi versi distinta e protetta rispetto alla relazione con il contesto urbano di Foggia, come perla di una corona satellitare specializzata, l'intera conurbazione periferica si apre alla città e in alcuni tratti ne diventa parte integrante attraverso gli elementi radiali di collegamento che tessono un filo di congiunzione attrezzato tra questa e le aree di interesse dislocate sul territorio agricolo/rurale..

Tale approccio si riflette sulle modalità di accesso e di fruizione dell'area che si presenta fisicamente e percettivamente permeabile. In questo senso, l'accessibilità "allargata", intesa come possibilità di un'area di essere fruita a tutto campo (anche da un pubblico con disabilità motorie), è un punto nodale delle ipotesi meta-progettuali affrontate come "casi studio", come applicazioni in vitro in grado di prefigurare, nella diversità degli interventi, una unitarietà di fondo.

Grande attenzione, quindi, è stata dedicata all'organizzazione della fruizione interna in cui gli utenti possono muoversi liberamente: tutto il sistema, anche le zone non pavimentate e prevalentemente verdi, sono fruibili, fatta salva, naturalmente, la salvaguardia della semina e delle colture. Oltre a quello carrabile, per esigenze di trasporto a lunghe distanze, è possibile, infatti, distinguere diverse tipologie di percorsi: pedonale, ciclabile e a cavallo, operazione necessaria prevalentemente per esigenze di sicurezza. La distinguibilità dei flussi di utenza, e dei relativi percorsi, è assicurata dal trattamento differenziato delle superfici, da realizzare in terra battuta ma caratterizzate da livelli di finitura a grana differenziata e con diverse colorazioni in funzione dell'uso. Alcuni tratti dei percorsi sono collocati ad una quota leggermente rialzata rispetto al piano di campagna così da offrire punti di vista privilegiati dell'intero contesto.

In aggiunta, la sistemazione a verde segue criteri di compatibilità che tengono conto delle caratteristiche vegetazionali delle essenze selezionate rispetto al micro-clima dell'area di intervento. La disposizione delle diverse tipologie di verde risponde prevalentemente alla esigenza di creare aree "aperte" in cui non ci siano barriere alla fruizione, almeno percettiva, dell'intera estensione a verde. L'impiego di alberature continue è poi finalizzata a ottenere zone d'ombra lungo alcuni tratti dei percorsi (pedonali, ciclabili, a cavallo) e, in particolare, per le aree di sosta previste lungo i percorsi di collegamento.

L'utilizzo delle alberature segue logiche differenti e improntate sia alla realizzazione di sistemi di delimitazione di alcune aree funzionali, sia alla realizzazione di percorsi sensoriali basati sull'olfatto e sulla percezione dei colori. Tali percorsi, essendo realizzati con essenze tipiche (autoctone), costituiscono un valido strumento per la conoscenza delle specificità di quel luogo. Inoltre, il fatto di utilizzare una modalità comunicativa basata sui sensi, presenta il vantaggio di essere "fruita" anche da un pubblico con disabilità psico-fisiche.

Su questo sfondo generale di avvicinamento al tema, l'ipotesi di

recupero dei Borghi: brani edilizi dell'insediamento agricolo-rurale di nuova fondazione sorto all'interno del Piano di Bonifica durante il periodo fascista, pone il problema del completamento di un nucleo parziale con un'aggiunta di nuova articolazione in grado di stabilire un dialogo tra due entità temporalmente distanti sia dal punto di vista dell'uso, e quindi funzionale, sia dal punto di vista tecnologico e strutturale, e quindi statico, e sia dal punto di vista linguistico e culturale, e quindi architettonico.

La tipologia del Borgo, visti i canoni previsti per i nuclei di nuova fondazione della Bonifica, ha quasi sempre un impianto planimetrico ricalcato su un sistema assiale leggermente disarticolato al centro secondo il cosiddetto innesto "a baionetta". Artificio adottato per costruire un fulcro su cui gravano a rotazione uncinata gli edifici pubblici della Chiesa e della Casa del Fascio con i retrostanti fronti edilizi delle Poste, degli Uffici e della Scuola. Un fulcro centrale a cui fa riscontro il sistema residenziale agricolo-rurale costituito da uno sviluppo a lamelle equidistanti, ortogonali alla via di accesso dalla piazza pubblica e intervallate dalle aree riservate agli orti per l'auto-sostentamento alimentare.

Ora, però, il mancato completamento dei Borghi, dovuto in larga parte a sopraggiunti eventi bellici, ha prodotto, per la maggior parte dei casi, un risultato composto di frammenti erratici dislocati secondo l'impronta planimetrica originaria ma incapaci di rievocare l'articolazione spaziale prevista dal progetto complessivo.

In questo senso, l'azione intrapresa in questa sede riattualizza il lascito tipologico di eredità novecentesca completandolo con un sistema residenziale misto e integrato che riassume in sintesi il rinnovato rapporto città/campagna.

Nei suoi tratti generali, la proposta progettuale di nuova concezione prevede, da un lato, il completamento del nucleo di edifici pubblici, il riuso della ex Casa del Fascio e la modificazione dell'ex edificio per uffici e abitazioni; dall'altro, la proposta individua un sistema residenziale planimetricamente impostato secondo le direttive del disegno originario, ma con una "variazione su tema" di alcune cellule di matrice rettangolare incernierate a due o tre con giardino interno per il loisir e appezzamento esterno di filtro con alberatura per una piccola produzione di "auto-sostentamento" familiare.

Per quanto riguarda il nucleo degli edifici pubblici, si individuano alcune linee di restauro conservativo volte a salvaguardare l'integrità del complesso esistente, il quale, nei casi di incompletezza, viene ampliato secondo il disegno di progetto del Piano di bonifica e dotato di corpi scala e rampe per disabili utili a servire gli alloggi su due piani. L'interno della piazza è parzialmente rinverdito con alberi di pregio ed è trattato mediante una campionatura di verde ritagliata in modo da alternare zone pavimentate a zone piantumate, mentre una serie di piccole cavità del tipo conca-fontana a sfioro funge da raccolta e da immissione dell'acqua. In questo modo è possibile prevedere una irrigazione naturale del verde attraverso una rete di sottili canalizzazioni secondarie che insistono sul parterre pavimentato della piazza.

Per quanto riguarda, invece, il sistema delle residenze, questo è costituito da nuclei tipologici di varie pezzature incernierati sul fulcro del corpo scala o del vano ingressi. Le cellule residenziali sono del tipo a duplex di varia metratura, e tutte le volumetrie isolate sono aggregate in modo da restituire una immagine unitaria del complesso abitativo, con lo scopo di saldare i vantaggi della edilizia collettiva alle ricercate esigenze di individualità.

Nell'ottica ancora del "caso studio" da analizzare come paradigma per il recupero di aree o situazioni analoghe si inserisce la proposta pilota per il recupero del sito di Masseria Giardino/Palazzo d'Avalos. Ipotesi che si articola seguendo un percorso di progressiva riappropriazione del suolo agricolo visto come disegno di avvio per una pianificazione volta a considerare esigenze di tipo produttivo, didattico-pedagogiche, salutistiche, turistiche e promozionali. Un primo piano di avvicinamento consente di individuare una tessitura di particelle di campi agricoli, disposti regolarmente secondo una maglia ortogonale leggermente spattinata, che si sfrangia su una linea superiore frastagliata entro cui vanno a specificarsi via via alcune attività legate alla zootecnia, alla botanica, al loisir e alla ospitalità.

Con lo stesso spirito di riappropriazione del carattere del luogo – riportato alle esigenze attuali di sostenibilità ambientale e di riuso del territorio – si interviene per il recupero della edilizia rurale sparsa. Anche in questo caso, il sistema abitativo è ripreso seguendo un principio del restauro che potremmo definire filologico e creativo al tempo stesso, effettuato nel rispetto della integrità volumetrica del complesso colonico. Il quale viene modificato nella distribuzione interna attraverso l'introduzione di vani e di collegamenti utili a configurare una tipologia rinnovata nell'utilizzo e nell'articolazione, con servizi messi in comune con un corpo aggiunto esterno (realizzato in materiale ligneo, con tecnologia leggera e facilmente smontabile) che offre sostegno alla manovalanza stagionale impiegata nel lavoro agricolo della semina e della raccolta.

Alla luce della descrizione riportata e dal quadro di riferimenti esposti, risulta, in definitiva, che la ipotesi generale per il recupero e la valorizzazione del sistema perturbano di Foggia agisce secondo una proiezione multipolare tesa a intrattenere corrispondenze fisiche, visuali e memoriali con il tessuto urbano circostante e con la storia della sua formazione.





**SCHEMA DI PIANO OPERATIVO INTEGRATO.  
RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI RURALI PERIURBANI E  
BORGATE DELLA CITTÀ  
DI FOGGIA  
ART. IV.3, C. 1 DELLE NORME DEL PTCP**

---

**DESCRIZIONE STORICA**

**2.0**



# DESCRIZIONE STORICA



# il tavoliere delle puglie: architettura e paesaggio agrario

## UNA PREMESSA ILLUMINISTA: I PRIMI TENTATIVI DI RIFORMA AGRARIA E L'ABOLIZIONE DEL SISTEMA FEUDALE

Alla fine del Settecento il Tavoliere delle Puglie è investito da un processo di grande trasformazione fondiaria rivolta alla produzione agricola. Nel 1774, infatti, Ferdinando IV di Borbone espropria i patrimoni dei Gesuiti e fonda i cinque borghi agricoli di Orta, Ortona, Stornara, Stornarella e Carapelle dando così l'avvio ad un esperimento di colonia agraria collettiva. Nelle borgate, la cui attività principale è la coltura dei cereali e l'allevamento degli ovini, vivono 410 famiglie di contadini. A ciascuna famiglia sono assegnati una casa rurale, gli animali necessari alla coltivazione, strumenti di lavoro e un appezzamento di terreno dato a censo per 29 anni a prezzo basso. L'esperimento non ha il successo sperato ma costituisce un precedente unico e di grande interesse nella storia dei processi di organizzazione del territorio della Capitanata. Così, la nuova concezione della città e della campagna porta alla crisi del sistema feudale e pone il problema del libero mercato. Il dibattito tardo-settecentesco intorno al Tavoliere in quanto possibile luogo di applicazione dei temi riformistici e dei principi dell'Illuminismo nell'Italia meridionale, anche se non giunge a risultati notevoli immediati, coinvolge esponenti illustri nel campo giuridico-politico, dell'economia, della finanza.

In particolare si evidenziano gli studi del foggiano Ferdinando Galiani sulle conseguenze della dipendenza dal mercato napoletano, la crisi della struttura economica gestita dai grandi proprietari terrieri e dai grandi mercanti.

I nuovi equilibri nella struttura sociale, l'emergere del ceto medio, le molteplici pressioni dei proprietari e degli intellettuali riformatori e le agitazioni popolari portano sul finire del Settecento ad un allargamento delle terre da semina, sotto la spinta crescente della domanda di grano, ottenengono i primi risultati significativi. A partire dal 1789 vaste tenute o riposi autunnali, sono soggette a censuazione e quindi sottratte alla pastorizia.

Pochi anni più tardi, la Relazione sulla Capitanata di Giuseppe Maria Galanti, datata 27 settembre 1791, è un documento di grande interesse sia per la personalità dell'autore, figura di spicco del movimento riformatore napoletano, sia per la globalità degli aspetti indagati: stato naturale della provincia, stato politico demografico della popolazione, stato dei prodotti e dell'agricoltura, delle arti e del commercio, istituti, costumi ed usanze.

Il fenomeno del basso livello demografico della popolazione pugliese, che in proporzioni maggiori investe la Capitanata (103 persone a miglio quadrato, mentre se ne contavano 234 in Terra di Bari e 147 in Terra d'Otranto), è per Galanti effetto e causa della desolazione delle campagne, dove l'alto grado d'insalubrità è a sua volta dovuto alla mancata regolamentazione di scolo delle acque di fiumi e torrenti, che quindi stagnano formando paludi.

Un secondo fattore d'insalubrità delle campagne e di conseguente spopolamento è la persistenza della Dogana delle pecore, che, se ha portato indubbi benefici economici nel tempo in cui fu istituita da Alfonso I d'Aragona, ha fatto aumentare l'estensione delle terre incolte.

Altra causa di spopolamento rurale è costituita dall'assoluta maggioranza dei demani feudali, comunali ed ecclesiastici, che limitano i mezzi da destinare alla bonifica delle campagne paludose. Galanti accusa l'effetto distruttivo della politica feudale sui lavoratori della terra, sfruttati con abusi e ingiustizie. Anche le coltivazioni secondarie, quali l'orzo, le fave, le viti, gli ulivi, sono praticate in Capitanata con mezzi inadeguati, sono dispendiose e danno scarso frutto.

Così, controllato dai grandi mercanti, stranieri o locali, di Napoli e di Palermo, che operano in stretta connessione con le amministrazioni di queste due città e con i loro soci commerciali dei principali porti d'importazione, concentrando nelle proprie mani una larga fetta dei capitali occorrenti, il sistema economico del Tavoliere lascia nelle campagne notevoli margini d'azione a una miriade di intermediari locali, membri della oligarchie municipali.

L'anonimo autore di un saggio Della natura e sorte della coltura della biada in Capitanata (Napoli, 1790) può così osservare che: "la ragion vera per cui tutta questa contrada sia sì furiosamente ed in questi giorni coltivata a biade si è che questi pugliesi si sono costituiti in fattori dei mercadanti napoletani [...]. Questi prendono e commerciano tutte le somme che avanzano in mano dei nobili e doviziosi nomi che sono in Napoli. Ricchi così di molto contante hanno costituito dei pugliesi cotanti loro fattori e gastaldi. Ond'è che tutto il prodotto di questi massari si appartiene ai mercadanti napoletani".

### L'INTERMEZZO OTTOCENTESCO: TRA IL REGIME NAPOLEONICO E LA FORMAZIONE DELLO STATO UNITARIO

Tra il 1806 e il 1815, i dieci anni di regime napoleonico nel regno di Napoli, lasciano tracce profonde nello sviluppo del territorio e nelle vicende sociali e politiche. Le riforme di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat portano, da uno stato fortemente centralizzato e ad un nuovo sistema che favorisce le forze e le attività locali. Con la legge del 1806 vengono sancite: l'abolizione delle leggi feudali, la redistribuzione della proprietà terriera del Tavoliere, la vendita dei beni nazionali, la compilazione di un nuovo catasto e la creazione dell' "imposta fondiaria e di industria".

Studi e ricerche sul potenziamento dell'economia agricola portano alle riforme degli ordinamenti colturali e la loro applicazione si concretizza nella costruzione di un nuovo tipo di paesaggio.

Nel 1811, il governo di Gioacchino Murat intraprende un'indagine sul Regno di Napoli; la relazione statistica monografica sulla Capitanata è affidata a Serafino Gatti.

La più importante riforma realizzata durante i regni di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat è la cosiddetta eversione della feudalità. La legge del 2 agosto 1806 dichiara abolita la feudalità, attribuendo allo stato tutte le giurisdizioni baronali coi proventi annessi; stabilisce che tutte le città, terre e castelli devono essere governati secondo la legge comune del regno; che l'uso dei fiumi deve diventare libero; considera beni le macchine idrauliche dei mulini, cartiere, ferriere e stabilisce che qualsiasi cittadino possa utilizzare i fiumi per uso di irrigazione o per usi industriali, purché col permesso dello Stato.

Collegato nei suoi effetti alla legge è il provvedimento sulla ripartizione dei demani emanato il 10 settembre 1806.

Questo provvedimento stabilisce, tra le altre cose, che i demani feudali ed ecclesiastici sono suddivisi tra comuni e baroni (o enti ecclesiastici), in misura corrispondente ai rispettivi diritti con preferenza ai comuni per le terre più vicine agli abitati. Rientra in questo grande disegno di redistribuzione della proprietà terriera la legge 21 maggio 1806 sulla quotizzazione del Tavoliere delle Puglie, legge che prevede di dare in enfiteusi le terre appartenenti al demanio regio tradizionalmente riservate alla pastorizia. Le trasformazioni economiche hanno rilevanti ripercussioni sociali: ad esempio, le vendite dei beni nazionali, contribuiscono in misura notevole all'ampliamento delle proprietà borghesi.

Il nuovo "ceto medio" comincia in questi anni ad affermarsi, approfittando dello sgretolamento delle vecchie strutture di classe prodotto dall'inflazione. Una certa immissione di criteri di gestione capitalistici e imprenditoriali nella proprietà terriera, anche se limitata dalle condizioni oggettive del mercato e dalle strutture ormai consolidate dei rapporti di produzione, compare nel paesaggio rurale pugliese. Un altro aspetto molto importante del periodo francese è la modificazione dei legami amministrativi tra capitale e province.

Il regime napoleonico, dispotico per sua natura, è contrario ovviamente ad ogni forma di vera democrazia, ma le riforme del decennio attuano nel regno di Napoli un nuovo tipo di decentramento amministrativo. Il particolare regime di amministrazione della città di Napoli è abrogato. Il nuovo stato è accentrato nel senso che il potere centrale, il governo, i vari ministeri sono più efficienti di prima e si sforzano di seguire e regolare la vita delle comunità con norme uniformi; ma rispetto all'antico regime il nuovo sistema favorisce lo sviluppo delle forze e delle attività locali. Così, mentre Napoli comincia il suo lento, ma inesorabile declino, inizia, parallelamente, un nuovo sviluppo dei capoluoghi provinciali.

L'indagine relativa al Reame di Napoli, intrapresa nel 1811 dal Governo di Gioacchino Murat, è organizzata dal ministro dell'interno Giuseppe Zurlo e coordinata dall'arcidiacono Luca Cagnazzi, studioso ed esperto di economia. Le monografie riguardanti la Puglia sono redatte rispettivamente da Serafino Gatti per la Capitanata, Vitangelo Bisceglia per la Terra di Bari, Oronzo G. Costa per la Terra d'Otranto.

Serafino Gatti, già nel giorno dell'inaugurazione della Società di agricoltura della Capitanata (10 novembre 1810), pronuncia un "ragionamento" in cui prende posizione a favore dell'agricoltura, in sintonia con i primi provvedimenti del governo murattiano volti a sottrarre terreni al pascolo

Gatti descrive così l'architettura rurale: "Per lo più le fabbriche sono di materiali del genere calcareo e siliceo. Alcune case sono a due piani. Il pavimento del piano superiore è composto di travi intrecciate con grosse tavole che finisce in un lastricato di rozzi mattoni. La soffitta poi non è che una copertura di canne e tavole sostenute da piccole travi e difese all'esterno da embrici. Il pavimento del primo piano o non è lastricato affatto o è d'informi pietre gittate alla rinfusa. Alcuni dei piani bassi sono al livello della strada e perciò nei tempi piovosi accolgono gran quantità d'acqua, onde aumentasi l'umidità. E v'hanno anche delle case le quali cacciano acqua

dai lor pavimenti". Delle case misere Gatti non rileva soltanto la natura fragile della costruzione, ma denuncia anche la ristrettezza e la miseria dello spazio interno. L'inosservanza delle norme igieniche, il rischio delle epidemie, l'avversione alla vaccinazione antivaaiolosa, la riluttanza al ricovero ospedaliero, la carenza di adeguata assistenza sanitaria sono materia di costante preoccupazione della classe medica del tempo.

Con l'Unità d'Italia viene dato nuovo impulso al processo di riforma economica e sociale, già avviato in età napoleonica.

Nel 1865, l'abolizione della Regia dogana della mena delle pecore in

Puglia sancisce definitivamente la libera proprietà terriera, rafforza la grande proprietà cerealicola, crea nuove figure professionali provenienti dal mondo della mediazione commerciale e permette, anche se in maniera marginale, la nascita di una piccola proprietà terriera.

Fra gli anni Settanta e Ottanta, inoltre, grazie alla continua ascesa dei prezzi del vino, l'impianto della vigna inizia a dare vantaggi economici considerevoli.

L'insieme di tali fenomeni portano ad un ampio processo di incremento demografico alimentato da una crescente domanda di forza lavoro. La formazione di un vasto bracciantato di massa viene a rappresentare, sul finire dell'Ottocento, uno dei più importanti esiti storici di un lungo processo di trasformazione avviato all'inizio del secolo.

Le nuove tariffe doganali, benchè rivolte a sostenere l'agricoltura, segnano in realtà l'avvio di una nuova politica nella quale l'aristocrazia terriera si troverà di fatto in condizioni di inferiorità.

Lo Stato entra da protagonista nel governo dell'economia nazionale promuovendo una grande riorganizzazione territoriale: la costruzione delle ferrovie con una larga rete di ferrovie locali (ferrovie dell'Ofanto) attestata alla rete primaria, della rete stradale fondamentale e degli acquedotti regionali.

La diffusione delle colture arboree modifica anche l'organizzazione degli spazi rurali in quanto, a differenza della cerealicoltura, la coltivazione della vite permette al bracciante il ritorno giornaliero a casa dopo i lavori.

Dopo l'Unità, nel vivo di una politica economica liberista che spezza definitivamente il complesso di spinte che, sul governo del territorio, fino a qualche decennio prima tendevano ad armonizzarsi, l'evento maggiormente periodizzante è la legge sul Tavoliere. Ad essa seguirà una nuova ondata intensa di dissodamenti (solo tra il 1870 e il '74 si consente in provincia il dissodamento e il disboscamento per 36.522 ettari), rilanciati dalla nuova legge forestale del 1877, con lo svincolo di oltre 26 mila ettari di boschi e saldi in pendio, soprattutto nel subappennino.

Nel Tavoliere meridionale, nell'area compresa tra le colline, il lago Salpi, l'Ofanto, il Carapelle, dove esistono ancora agli inizi dell'Ottocento rilevanti estensioni a pascolo, le superfici a grano praticamente quintuplicano, passando da 8.482 versure nel 1802-3, a 19.292 nel '22-23, a 21.279 nel 1841, a 23.612 nel 1860, a 42.141 nel 1879-83, quando già si è avviata la trasformazione viticola in una parte della zona.

La produzione granaria per il commercio ora tende a diventare policentrica.

### IL NOVECENTO E LE BONIFICHE: TRA FASCISMO E RICOSTRUZIONE

I dibattiti sulla struttura e sulle risorse del territorio condotti alla fine dell'Ottocento portano all'acquisizione della nozione di "bonifica integrale" come intervento capace di prosciugare le paludi, ma anche di avviare colture agrarie, di costruire case e strade in

grado di richiamare popolazione stabile. Si determina la necessità di un coordinamento tra settori diversi e quindi l'opportunità di una pianificazione. Negli anni venti l'azione di grandi agronomi è finalizzata all'aumento della produttività del grano nel Mezzogiorno. Alla fine della prima guerra mondiale, il movimento di massa per la quotizzazione dei latifondi del Sud è talmente forte da provocare reali mutamenti nella struttura agricola italiana. Le rivendicazioni popolari sono sorrette soprattutto dal Partito socialista e dalla Federterra, con l'organizzazione di numerosi scioperi.

La questione del risanamento urbano, legata alla massiccia crescita della popolazione nei principali centri, e dello sviluppo dell'agricoltura in senso moderno è affidata, all'inizio, alle decisioni della classe dirigente locale. In seguito la questione si lega al programma dello stato fascista di costituire un piano di riassetto amministrativo e fisico del territorio in funzione della riorganizzazione agricola industriale attraverso l'uso del settore edilizio.

Nel 1918, per favorire l'occupazione produttiva degli ex-combattenti è fondata l'Opera nazionale combattenti (Oncc) che negli anni Trenta occuperà un ruolo di rilievo nell'assetto territoriale agricolo; scopo principale sarà la fondazione di colonie agricole, la redistribuzione delle terre e la formazione di borgate rurali extra-urbane, promuovendo così la politica antiurbana del fascismo.

Il nuovo inquadramento teorico-programmatico e legislativo della politica fascista di antiurbanesimo e di conseguente valorizzazione della ruralità, è formulato da Arrigo Serpieri, che promuove il diretto coinvolgimento dei braccianti alla gestione della terra, prima come coloni e partecipanti, poi come proprietari ed agricoltori.

Giuseppe Pavoncelli eletto deputato nel 1924 e vice-presidente dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica, intreccia uno stretto rapporto con i tecnici agrari e in particolare con il Serpieri; del suo progetto, Pavoncelli appoggia gli aspetti che coniugano l'intervento pubblico al rilancio dell'imprenditoria agricola, dando però in questo modo una diversa finalità sociale al progetto stesso. La legge per la "bonifica integrale" o "legge Mussolini" (1924-1928) nasce per vincolare il più alto numero di lavoratori, soprattutto braccianti, alla terra.

Il Comprensorio di bonifica del Tavoliere centrale incarica E. De Cillis, G. Tommasi, A. De Dominicis e G. Colacicco della redazione del progetto di massima di trasformazine fondiaria e del progetto esecutivo della colonizzazione dei terreni del Comune di Foggia all'Incoronata; vengono individuati quattro tipi di poderi diversi per ampiezza ed organizzazione, secondo le direttive di Gaetano Postiglione, foggiano, laureato in ingegneria al Politecnico di Milano, tra gli aderenti ai primi Fasci di combattimento di Mussolini. Sono inoltre previsti sei centri rurali disposti ad anello intorno a Foggia, con una struttura urbana ridotta al minimo ed altri sei nel territorio, con una struttura urbana completa, creando di fatto una fascia di isolamento contadina mediana tra il capoluogo e il resto del Tavoliere.

La costruzione di una rete abbastanza fitta di strade poderali e delle borgate rurali entro il nuovo paesaggio delle bonifica costituisce un ulteriore pezzo della strategia di infrastrutturazione; nella

Capitanata vanno scomparendo i tratturi che si integrano alla rete stradale che si trasformerà nell'insieme dei grandi segni rettilinei che attraversano la pianura (Cerignola-Foggia, Foggia-San Severo, Foggia-Lucera); la pianura del seminato e i campi aperti si trasformeranno in una articolazione di campi più chiusi anche se di vaste dimensioni e di colture intensive-estensive, specie vicino alle città: l'orto per la Terra di Bari, il vigneto per Cerignola e San Severo.

Nelle città cresce l'estensione delle periferie contadine, con i primi opifici frammisti al basso tessuto delle case contadine.

Nel progetto modernizzatore e nella creazione delle strutture per la ricerca sperimentale in agricoltura, il campo di aridocoltura di Cerignola e la Regia Scuola pratica di Agricoltura assumono un ruolo importante soprattutto per l'introduzione delle foraggere e della zootecnia nel ciclo produttivo dei cereali.

Nel 1933 viene costituito il Consorzio Generale unico, voluto da Serpieri, per un'azione di bonifica meglio coordinata e più controllabile legata all'esigenza di fornire all'esigenza bonificatrice più forti ed evidenti risvolti sociali, attraverso interventi che incidessero sulla forma di utilizzazione della terra e sugli assetti culturali delle imprese. Nello stesso anno Roberto Curato assume la direzione del Consorzio Generale per la stesura di un piano generale del Tavoliere.

La premessa del piano è costituita dalla convinzione di un definitivo collasso delle colture arboree, che non possono più svolgere neanche una funzione complementare e di sostegno all'occupazione. L'azienda agricola deve orientarsi verso un ordinamento produttivo ancorato al binomio cerealicoltura e zootecnia; il problema dell'alimentazione del bestiame viene risolto con l'introduzione delle foraggere che mutano il ritmo delle rotazioni agrarie migliorandone la produzione. Il piano prevede una griglia omogenea di strade ed una rete di cento nuovi nuclei d'insediamento: cinque centri (Gubito, Rignano stazione, Santa Annunziata Tressanti, Onoranza) dotati di strutture complete ed abitazioni per cinquanta famiglie e novantotto centri rurali con attrezzature ridotte ed abitazioni per venti famiglie. Il primo tentativo di colonizzazione realizzato dal Consorzio è borgo La Serpe in località Mezzanone sulla Foggia-Trinitapoli.

Nel 1938 l'Opera Nazionale Combattenti assume pieni poteri per costituire un piano agrario per il Tavoliere. Nel 1941 il piano di appoderamento dell'Onc è accompagnato da un piano urbanistico generale redatto da Concezio Petrucci, che sembra ricalcare i progetti del Postiglione: appoderamento a maglie larghe, destinato ad infittirsi, lungo le principali direttrici viarie e ferroviarie che si dipartono da Foggia, una corona di borgate e un sistema viario ad anelli. A poca distanza dal capoluogo si prevedono tre centri comunali, Segezia progettata dallo stesso Petrucci, Incoronata progettata da Alberto Calza Bini, Daunilia realizzata dal gruppo Ortensi e tre borghi rurali: stazione Troia-Giardinetto, stazione Servaro e Masseria Nuova.

I caratteri dei nuovi centri riflettono l'ideologia composita dell'operazione, dalla toponomastica alle soluzioni studiate per i nuclei maggiori, modelli "urbani" per la loro carica figurativa, ma

in scala ridotta: la piazza centrale, elemento costante, non è uno spazio, ma un vuoto nel quale si affacciano gli edifici del potere, accostati e giustapposti secondo precisi criteri gerarchici. I nuovi borghi rurali si riempiono di torri littorie. Queste città secondo i progettisti vivono di una vita propria in quanto strutture di servizio alla gestione del potere inteso come vero elemento primario di produzione.

Va detto che l'Opera nazionale combattenti, è appena reduce, sotto la presidenza del barese Araldo di Crollalanza, dai successi dell'Agro pontino.

L'Opera aveva adottato per la bonifica della paludi laziali e per l'edificazione delle città nuove, la linea della colonizzazione autoritaria. Questa linea è confermata per il Tavoliere, dove è addirittura esaltata da varie circostanze: la volontà del presidente, in accordo con il nuovo Commissario del Consorzio di Capitanata, di ridimensionare l'autonomia politica ed economica della pianura foggiana a vantaggio dell'egemonia regionale del capoluogo pugliese; l'affermazione di una politica nazionale della bonifica, rappresentata dal nuovo Sottosegretario all'agricoltura Giuseppe Tassinari, fondata sugli Enti di colonizzazione e sulla immediata esecuzione sia degli espropri che degli appoderamenti; infine, i condizionamenti, nell'economia delle opere, imposti dall'autarchia. Pertanto nel Tavoliere l'attribuzione

degli incarichi progettuali avvenne su diretta designazione dello stesso presidente.

Appena insediata nell'azienda del Tavoliere, consistente in 15.000 ha nell'area del Carapelle, 12.000 nell'area del Cervaro e in 2.000 nell'area lucerina, l'Opera incarica i suoi tecnici di elaborare rapidamente il piano di appoderamento. Anche questo piano fu costruito secondo gli ordini dei dirigenti, tant'è che furono necessarie due stesure. Nella prima, affidata agli ingegneri Todaro e Solaro, le zone più adatte all'appoderamento sono identificate in quelle intorno ai centri abitati, su cui aveva già avuto sviluppo la coltura intensiva, sulle strade principali, in particolare sulla Foggia-Cerignola. Su questi terreni si istituiscono poderi di 30 ha, ciascuno con casa colonica, ad ordinamento cerealicolo-zootecnico, da affidare a famiglie comprendenti non meno di 4 unità lavorative, e da dotare di una vigna per usi familiari. Nei poderi adatti, in un secondo tempo, frazionandoli, sarebbero state impiantate colture arboree.

Nel 1940 viene effettuato un intervento sulla "Mezzana Comunale" di Orta Nova, estesa per 100 ettari di vero e proprio pantano, formatosi per effetto della falda freatica molto superficiale. Previa sistemazione, i terreni sono suddivisi in 20 poderi ed assegnati ad altrettante famiglie di contadini del luogo.

In epoche successive il Consorzio ha provveduto alla creazione di altri due borghi rurali: Duanera la Rocca in agro di Foggia e Tressanti in Agro di Cerignola.

L'attività di colonizzazione espletata dall'Onc è così illustrata in un rapporto del dopoguerra: "Nel 1938 l'Opera assunse l'incarico dell'attuazione di un vasto programma di trasformazione e di appoderamento, ma va detto subito che gli eventi bellici di appena

qualche anno dopo imposero la con trazione a circa 27 mila ettari del primitivo progetto di trasformare un comprensorio di circa 42 mila ettari. Su tale, tuttavia, vasto territorio, che prevalentemente era costituito da un insieme di poche grandi proprietà tenute per la quasi totalità della superficie a cerealicoltura e a pascolo, e sul quale sorgevano una trentina di vecchie masserie fu attuato un appoderamento che interessò ben 22.558 ettari Furono così costituiti 773 poderi, della superficie media di 30 ettari ognuno dotato di fabbricato colonico, di rustici, di stalla, scuderia, porlico, pozzo, concimaia, silo e forno. Il ritmo dei lavori fu concitato: Il 30 gennaio 1939 ebbe luogo la cerimonia del loro inizio: nel successivo maggio, ultimati celermente, per la quasi totalità, gli espropri erano già in stato di avanzata costruzione le prime centoventidue case coloniche, e pozzi concimaie e silos sorgevano in tutti i lotti di lavoro; si iniziava la costruzione del palazzo degli Uffici in Foggia. Nonostante il conflitto mondiale, tutti i lavori progettati furono alacramente portati a termine; e nei primi mesi del 1943 la grande impresa poteva dirsi compiuta almeno nelle opere essenziali senza tuttavia aver apportato mutamenti sostanziali nell'ordinamento colturale. L'appoderamento fu effettuato in parte nel territorio dei comuni di Foggia, Cerignola, Orta Nova, Manfredonia, S. Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo, Troia, Orsara, Castelluccio dei Sauri: e con una fitta rete di strade in terpederali costruite dall'Opera, fu integrata quella delle strade statali provinciali e consorziali. Ebbero vita i due nuovi centri di Segezia e Incoronata e le due borgate rurali di Giardinetto e di Cervaro che si aggiunsero a quelle costituite dal Consorzio di Bonifica e denominate Borgo Mezzanone, Tavernola e Siponto. I centri e le borgate furono dotati di tutti i servizi occorrenti a un progredito vivere civile: ed ebbero, infatti, chiese, scuole, asili palestre, edifici per delegazioni comunali caserme per i Carabinieri ambulatori mercati edifici per abitazione e per uffici".

In conclusione, il piano di bonifica del Tavoliere, propone la edificazione di 98 borgate residenziali e 5 centri di servizi, da distribuire con criteri il più possibile omogenei, in modo che tra le singole unità vi sia al massimo una distanza di 3-4 chilometri. Nelle zone in cui i paesi sono troppo distanti fra di loro, si istituiscono cinque nuovi Comuni. Ad ogni borgata è assegnata una zona di influenza di 3.000 ha, da portarsi successivamente a 750 con l'ulteriore incremento dei centri rurali. Essi ospitano 100-150 componenti di famiglie residenti, mentre le opere di interesse pubblico devono essere proporzionate agli interessi di 300-400 persone. Per i Comuni è prevista una dotazione di edifici a carattere urbano, con solo 60-70 abitazioni. Quanto ai fabbricati rurali, la dimora per la famiglia, le stalle ed i silos da foraggio, essi devono essere presenti in tutte le aziende cerealicole a conduzione industriale.

Delle tre borgate rurali previste dal piano Petrucci, Cervaro, Giardinetto ed Arpi, solo le prime due hanno realizzazione prima della guerra. Esse, a differenza delle borgate edificate in passato dal Consorzio, non hanno abitazioni residenziali per i contadini, e costituiscono di fatto come dei piccoli centri di servizio, in funzione di una popolazione residente di 500 persone e di 3.000 abitanti sparsi nelle case coloniche circostanti. Pur riproponendo i criteri

edilizi applicati nei centri comunali, le costruzioni sono più modeste. Per la borgata Cervaro l'incarico è affidato all'ingegner Vincenzo Chiaia, che consegna il progetto nel giugno del 1940, mentre l'appalto delle opere va alle due imprese romane Solari e Bottini, alla Sebi e, per le opere minori a ditte locali. Il piccolo centro è edificato nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria Cervaro a 8 chilometri da Foggia, tra questa e Segezia. Con una superficie di 450 mq, esso si articola intorno ad una piazza collocata tra quattro strade confluenti.

La borgata Giardinetto, nei pressi della omonima stazione ferroviaria, è disegnata dall'architetto pugliese Marino Lopopolo, che completa il progetto nell'ottobre del 1939. Situata a 25 chilometri da Foggia, contiene gli stessi edifici della borgata Cervaro, ma ha una maggiore estensione superficiale. Le case sono raggruppate in 5 lotti, distanti l'uno dall'altro, sia per dare una sensazione di ampiezza, sia per rendere possibile ulteriori sviluppi. Nella piazza di 1.800 mq, sono disposti sempre in posizione prospettica, la chiesa, la "Casa del fascio", la delegazione comunale e la scuola. Il massimo rilievo è dato al campanile, alto 15 metri e rivestito in pietra di Trani, a differenza di tutti gli altri edifici intonacati. I lavori sono appaltati nel gennaio 1941 alla Società anonima muratori e cementisti di Ravenna, mentre per gli impianti elettrici si incarica l'impresa romana Bottini.

La borgata di Arpi, mai realizzata, è progettata dall'architetto barese Pasquale Carbonara, che consegna i disegni nel gennaio del 1940. Essa è situata a 7 chilometri e mezzo da Foggia, ed è servita da buone strade, oltre che dalla linea elettrica e telefonica. La piazza, a 150 metri dalla strada provinciale, è completamente aperta dal lato sulla Foggia-San Severo, in modo da renderla ben visibile all'esterno pur tenendo il centro lontano dall'intenso traffico. Gli effetti architettonici, date le ristrettezze economiche, sono affidati più alle masse che al pregio dei materiali. In questi stessi anni l'Onc affida a due ingegneri, Vincenzo Chiaia e Pasquale Attimonelli, entrambi pugliesi, i progetti di altre due borgate, Passo di corvo e Masseria nuova, che non saranno mai realizzate.

Nel 1946, chiusa la tragedia bellica, vengono emanate le nuove direttive di massima del Piano di trasformazione fondiaria del Tavoliere redatto da Nallo Mazzocchi-Alemanni. In continuità con l'impostazione di Roberto Curato, si stabilisce un programma urgente di acceleramento della colonizzazione mediante la realizzazione di borghi di decentramento urbano per i lavoratori delle campagne. Nei nuovi centri residenziali sarebbero sorti fabbricati di servizio (chiesa, scuola, ambulatorio, botteghe, delegazione municipale) e alloggi per le famiglie coloniche, accorpate in vari isolati. Le tipologie degli insediamenti rurali, in relazione alle sempre più qualificate esigenze di vita delle masse contadine, presentano numerose variazioni e combinazioni architettoniche.

Nel 1947 viene istituito l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e delle trasformazioni fondiaria in Puglia. Gli interventi a favore dell'irrigazione e delle opere di trasformazione fondiaria sono una prima risposta alle lotte bracciantili del Dopoguerra. Gli effetti della riforma agraria, che sancisce sul piano legale la fine del latifondo, inteso come proprietà giuridica della terra, e l'afflusso degli investimenti pubblici portano alla crescita di nuovi gruppi sociali e di nuove élites dirigenti politico e amministrativo.

Al tempo stesso un numero considerevole di famiglie contadine diventa proprietaria di un fondo da cui ricavare redditi sufficienti. Questo però si verifica quando le quote assegnate sono abbastanza ampie, dotate

di infrastrutture, opere irrigue e case coloniche, solo così la trasformazione fondiaria e l'impianto di colture arboree possono sorreggere la nuova rete di imprese contadine.

I finanziamenti per l'attuazione delle opere ottengono una svolta fondamentale con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno nel 1950, grazie a un'opera di modernizzazione delle strutture territoriali, destinata ad avere una influenza profonda sulle sue economie, gerarchie sociali e culture. Ma la politica di infrastrutturazione avviene a scapito di un intervento diretto a favore dell'industrializzazione, che comincerà solo dopo il 1957.

Il 7 febbraio 1951 è istituita la Sezione Speciale Riforma Fondiaria con il compito di individuare i terreni da espropriare e di procedere alla loro trasformazione e colonizzazione. Vengono costruite nuove borgate e centri di servizi fra le quali Borgo Libertà e Moschella. Nelle zone di esproprio è introdotto il sistema delle cooperative di servizi per la preparazione dei terreni, per la raccolta e la vendita collettiva delle produzioni più importanti come grano, uva e olive. Si realizzano, inoltre, strade interpoderali, scuole, ambulatori spacci e magazzini per gli ortofrutticoli e si realizza una vasta opera di elettrificazione rurale.

Il piano Mazzocchi Alemanni di infrastrutturazione integrata delle campagne resterà comunque in gran parte inattuato. Già alla fine degli anni Cinquanta l'abbandono di quote e poderi segnala l'inadeguatezza del fondo colonico. La forza attrattiva delle città industriali del nord favorirà l'esodo che culminerà negli anni Sessanta con la grande migrazione.

#### BIBLIOGRAFIA

Aa.Vv., Produzione, mercato e classi sociali nella Capitanata moderna e contemporanea, a cura di A. Massafra, Foggia 1984.

Aa.Vv., Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni, a cura di A. Massafra, Bari 1988.

Aa.Vv., Urbanistica fascista. Ricerche e saggi sulle città e il territorio e sulle politiche urbane in Italia tra le due guerre, a cura A. Mioni, Milano 1980.

Aa.Vv., Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Puglia, a cura di L. Masella e B. Salvemini, Torino 1989.

E. Corvaglia, M. Scionti, Bonifiche e colonizzazione in Capitanata negli anni Trenta, in "Storia Urbana", n. 25, 1983.

E. Corvaglia, M. Scionti, Il piano introvabile. Architettura e urbanistica nella Puglia fascista, Bari 1985.

L. D'Antone, Scienze e governo del territorio. Medici, ingegneri, agronomi e urbanisti nel Tavoliere di Puglia (1865-1965), Milano 1990;

A. Massafra, Campagne e territorio nel Mezzogiorno fra Settecento e Ottocento, Bari 1984.

G. Rotella, Bonifica e crescita del Tavoliere, Foggia 1985;

E. Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Bari 1972.



# onc nel tavoliere di puglia

Come già aveva annunciato pubblicamente, (durante la visita del 1934, in occasione dell'inaugurazione di borgo La Serpe), il duce intende spostare l'impeto bonificatore in Puglia e in particolare nel Tavoliere, ( nel 1939 vengono completati i lavori in Agro pontino e nel gennaio del 1940 inaugurati quelli del Tavoliere), con l'intento di smembrare la proprietà latifondistica attraverso l'esproprio e riconfigurare il territorio mediante appoderamento terriero.

I risultati ottenuti da parte dei consorzi di bonifica non si potevano considerare soddisfacenti, gli unici degni di rilievo sono in effetti quelli ottenuti dall'ONC, con la bonifica delle Matine di Santeramo e la borgata Montegrosso presso Andria, (il progetto, però, vede realizzate solo una piccola parte di case, circa venti, e il completamento della parte centrale, con riutilizzo di edifici esistenti), opere però non comparabili rispetto a quelle dell'Agro romano e pontino.

Per facilitare questa importante operazione, si studiano due decreti leggi che si susseguono nell'arco dell'anno 1938: il 1834 dell'11 ottobre e il 1847 del 17 novembre, stabilendo rispettivamente, con il primo l'occupazione dei suoli e con il secondo l'entità economica del finanziamento da erogare. In totale si interviene su soli ventisette mila ettari dei quarantamila assegnati, sparsi nella provincia di Foggia: Cerignola, Orta Nova, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo, Troia, Orsara, Castelluccio dei Sauri. Le aree di maggiore interesse sono due: una settentrionale, compresa tra il torrente Salsola e le strade Foggia-Manfredonia, e l'altra meridionale, lungo la strada Foggia-Napoli e Foggia-Bari.

Il Piano di Petrucci (luglio 1941) è preceduto da quello, sempre redatto per l'ONC, dall'ingegner Caio Savoia, Capo ufficio centrale

per il Tavoliere delle Puglie, nel 1939; il piano di appoderamento prevede in un arco temporale di tre anni, e su una superficie di 45.500 ettari divisi in tre lotti, di realizzare 1384 case coloniche, dei centri comunali per 3.000 abitanti con aree limitrofe di appoderamento per una popolazione di 9.000 rurali e borghi rurali da 500 abitanti e 3000 rurali; i poderi vengono realizzati con varie pezzature, tra quattordici e trenta ettari, con contratto di affitto a miglioria con promessa di vendita<sup>1</sup>.

Di Crollalanza, capo dell' ONC, si trova subito a dover bissare l'ambizioso e fortunato intervento eseguito nell' Agro romano e pontino; per fare questo è però costretto ad affidarsi a persone di fiducia e di valore, poiché un tale impegnativo compito non può che essere eseguito in completa unione di forze. Al contrario però del rituale del concorso, che tante polemiche aveva destato nella predente esperienza, si passa all'incarico diretto del Piano generale e dei progetti per i singoli comuni o borghi; la figura individuata da Di Crollalanza ricade, ovviamente, sul suo conterraneo nonché principale attore delle vicende pontine, Concezio Petrucci.

Petrucci è incaricato dall' "Ufficio per il Tavoliere di Puglia" dell'ONC, di redigere il Piano generale urbanistico e in più uno dei nuovi centri comunali, quello più rappresentativo che sarà poi chiamato Segezia.

<sup>1</sup>Caio Savoia, Relazione al piano di appoderamento, Archivio ONC di Foggia, presso l'Archivio di Stato di Foggia; ora anche in, Mauro Scionti, La colonizzazione in Capitana – Dai consorzi di bonifica all'Opera Nazionale Combattenti (ONC), in Città di fondazione e plantatio ecclesiae, Editrice Compositori, Bologna 2007.

## IL PIANO PER IL TAVOLIERE

Quando parte il Piano Petrucci le realizzazioni del precedente piano sono molto povere, i centri non sono stati realizzati mentre di case coloniche se ne realizzano solo 565, 58 vecchi fabbricati vengono riattati e i terreni appoderati sono circa la metà di quelli previsti. Nel febbraio del 1939 vengono stabilite le prime direttive per la redazione dei progetti di massima: vengono fissati i tetti di spesa, 7 milioni; il piano dovrà attenersi in sostanza alle indicazioni date per il concorso di Pomezia e nel caso fosse necessario un taglio di spesa questo lo si dovrà ricavare dalla riduzione di scala degli edifici pubblici; l'ONC, inoltre, non intende accollarsi le spese per la costruzione di case, locande, caffè ecc... lasciando tali oneri ai privati, sotto la loro sorveglianza.

In data 30 novembre 1939, legge n.2017, viene deliberata la costruzione dei centri e dei borghi rurali nel Tavoliere di Puglia.

Petrucci prevede la costruzione di una fitta rete di strade interpoderali ad anelli concentrici e un nuovo sistema di centri abitati come punto di riferimento civile-amministrativo per le nuove aree appoderate; vengono previsti tre borghi: Giardinetto, Cervaro e Arpi, a cui si aggiungono poi altri due, Masseria Nuova e Passo di Corvo, gli ultimi tre, però, non saranno mai iniziati e la costruzione di tre nuovi comuni rurali: Segezia, Incoronata e Daunilia<sup>2</sup>.

Secondo quanto sostiene di Di Crollanza «Ogni borgata dovrebbe comprendere chiesetta, scuola, casa del fascio, delegazione municipale, ambulatorio medico, ufficio postale, dispensa, caserma dei carabinieri, direzione aziendale con abitazioni, strade e servizi. Il progetto di ogni borgata, da studiare

<sup>2</sup>Acs, Onc, Servizio agrario, Tavoliere di Puglia, Promemoria per il servizio amministrativo, b. 56.

assai rapidamente dando la precedenza all'edificio scolastico, dovrebbe avere importo non superiore ai due milioni di lire»<sup>3</sup>.

La progettazione e la direzione artistica di Posta Tuoro, poco più tardi ribattezzata Segezia, viene assegnata allo stesso Petrucci, con la lettera datata 16 gennaio 1939; nell'occasione, l'Onc conferisce al proprio architetto di fiducia la facoltà di scegliere eventuali collaboratori, riferendosi essenzialmente agli altri componenti del gruppo con cui fino a quel momento aveva lavorato in modo prolifico, ma da qualche tempo i rapporti con Tufaroli e Paolini, a quanto dichiara lo stesso Petrucci in una missiva indirizzata a Di Crollanza, erano mutati ed egli desiderava innanzi tutto mantenere di sua esclusiva responsabilità il progetto di massima del nuovo centro. Ottenuta la commissione, Petrucci offrì ai vecchi compagni parte dei progetti esecutivi. «Tale soluzione – precisava – mentre determinava chiaramente il compito di ciascuno,

stabiliva un giusto criterio di collaborazione che, nell'ambito dei criteri fondamentali fissati dal progetto di massima, consentiva a ciascuno quella libertà di progettazione necessaria agli artisti e ai professionisti e in molti casi precedenti, come a Sabaudia e a Guidonia, ha dato buoni risultati»<sup>4</sup>.

Tufaroli e Paolini rifiutarono «per presunte ragioni di dignità professionale», e da allora si ruppe definitivamente quel sodalizio noto come 2PST che tanta parte ebbe nella definizione di un modello di città nuova perfettamente rispondente ai requisiti imposti dall'Opera nazionale combattenti.

Il Piano si sostanzia in tre grandi macro-zone di appoderamento individuate dai nomi dei principali nuovi comuni rurali che su di esse insistono e che sono dislocate in modo satellitare intorno al comune principale di Foggia: a nord Daunilia; sud-est Incoronata, con la Borgata rurale di Masseria nuova; a sud-ovest Segezia, con le borgate rurali di Stazione Cervaro e Stazione di Troia.

Si opta per un sistema insediativo che partendo dalla singola cellula di base, che costituisce la casa colonica su podere, si sviluppa poi nel centro con i servizi e gli edifici pubblici di maggiore importanza con l'aggiunta di un'aliquota di residenze stabili nel nucleo fondato, formando così tra case a dispersione con podere e nuclei di servizi, quel modello già sperimentato in Agro pontino-romano, ma che già era presente in nuce nelle intenzioni manifestate nel prg di Foggia del '28.

In merito alle borgate da progettare il bando chiede: "lo studio di distinti piani regolatori per le borgate rurali capaci di accogliere complessivamente circa duemila famiglie. Dovrà pertanto il progettista designare [...] le località ove tali borgate potranno sorgere, prevedendole site oltre la strada di circonvallazione;

mentre la lettera del duce al podestà Perrone recita:

al problema edilizio s'innesta un problema non meno grave per i suoi molteplici aspetti sociali: occorre, cioè, allontanare i contadini dalla città, ove essi si sono andati agglomerando in numero sempre più impressionante. Vincere l'urbanesimo non è certo cosa agevole, ché a ciò non potrà pervenirsi se non quando la nostra economia agraria avrà subito le necessarie radicali trasformazioni. Ma può tale opera iniziarsi: può cioè sin d'ora avvicinarsi il contadino alla terra, allontanandolo dalla città piena di malsane tentazioni, mercé la creazione di frazioni rurali a qualche distanza dall'abitato<sup>5</sup>.

<sup>3</sup>Acs, Onc, Aziende Agrarie, Tavoliere di Puglia, Relazione sulla storia del comprensorio del Tavoliere, b. 58. La relazione è redatta in data 4 luglio 1952.

<sup>4</sup>Acs, Onc, Aziende Agrarie, Tavoliere di Puglia, lettera di Concezio Petrucci a Di Crollanza datata 12 maggio 1939, b.56.

<sup>5</sup>Aurelio Carrante, op.it. p.19.

Petrucci che partecipa al concorso per il PRG di Foggia, in qualità di concorrente, progetta dei piccoli nuclei di case contadine che hanno sempre un fuoco prospettico diretto verso la chiesa, ma che però non ancora possiedono una vera strategia compositiva se non quella di ispirazione mutuata dalla città giardino in chiave locale.

Dopo le esperienze avute soprattutto in Agro romano e pontino, lo stesso Petrucci, modifica il modo di progettare questi nuovi centri facendoli diventare più complessi e sofisticati, strutturando meglio l'orditura planimetrica e corredandola, come voleva la prassi di regime, di forti cariche simboliche e propagandistiche.

Il Piano viene approvato solo nel 1941 e viene redatto in modo parallelo al progetto dei comuni e dei borghi satelliti che vengono affidati su incarico diretto dell'ONC a tecnici fidati: Segezia\_Petrucci; Daunilia\_ing. Dagoberto Ortensi capogruppo, Ingg. Vincenzo Civico e Ettore Granelli, Arch. Giulio Riseco; Incoronata\_Giorgio Calza Bini capogruppo e Roberto Nicolini.

Sono tutti nomi di ambiente romano non nuovi a questo tipo di esperienze avendo avuto modo di confrontarsi già in Agro pontino, note sono anche le loro "protezioni" accademiche, così come appare lampante l'attenzione avuta per Petrucci nell'affidargli da solo la progettazione di Segezia.

I borghi, di dimensioni ridotte rispetto ai comuni, vengono affidati a: Stazione Troia (Giardinetto)\_Marino Lo Popolo; Arpi\_Pasquale Carbonara; Passo di Corvo\_ing. Pasquale Attimonelli, Masseria Nuova\_Chiaia.

Questo intervento, a differenza del precedente in Agro pontino, si colloca in un arco temporale più difficile per l'incalzare della guerra che obbliga ad un ovvio taglio dei finanziamenti per questo genere di attività e che porterà al non compimento dell'intera operazione; infatti Daunilia e le borgate di Masseria Nuova, Passo di Corvo e Arpi non avranno mai inizio, mentre gli altri interventi non saranno mai completati.





**SCHEMA DI PIANO OPERATIVO INTEGRATO  
RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI RURALI PERIURBANI  
E BORGATE DELLA CITTÀ DI FOGGIA  
ART. IV.3, C.1 DELLE NORME DEL PTCP**

---

**INQUADRAMENTO URBANISTICO E COORDINAMENTO  
CON LE AZIONI DI AREA VASTA E CON IL PTCP -  
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

3 ottobre 2011

**2**



# Prefazione

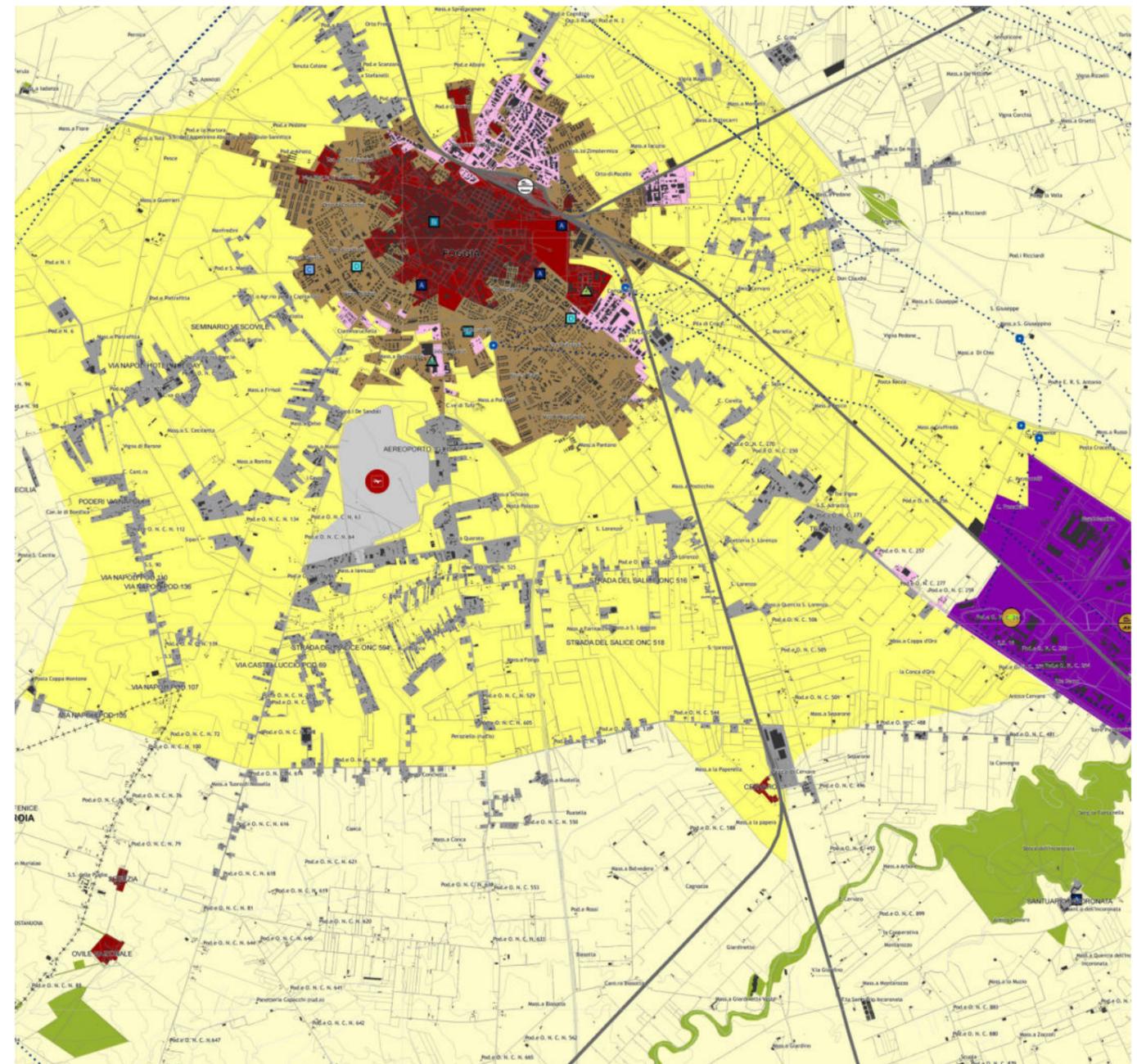
Il piano territoriale di coordinamento provinciale [PTCP] prevede, tra i suoi strumenti attuativi, il programma operativo integrato [POI].

Il POI contiene approfondimenti conoscitivi e progettuali, relativi ad un'area o ad un tema specifico, e definisce una serie coordinata di azioni e interventi tra loro integrati, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi indicati dal PTCP. Non possiede un carattere regolativo, bensì una funzione di coordinamento delle iniziative.

La procedura di approvazione (art. IV.3) prevede:

- una prima approvazione da parte della Giunta di uno 'studio di fattibilità' ovvero di un documento contenente il quadro conoscitivo e le proposte di intervento;
- una fase di consultazione, aperta agli enti territorialmente interessati dal POI;
- un'approvazione definitiva di Giunta.

Successivamente si può procedere alla stipula di specifici accordi di programma in relazione agli interventi previsti nel programma.





# IL CONTESTO TERRITORIALE

# inquadramento

un secolo di piani e programmi di bonifica

Il POI delle Borgate di Foggia riguarda una porzione dei territori interessati, nel corso del novecento, da piani e programmi di bonifica e riforma agraria.

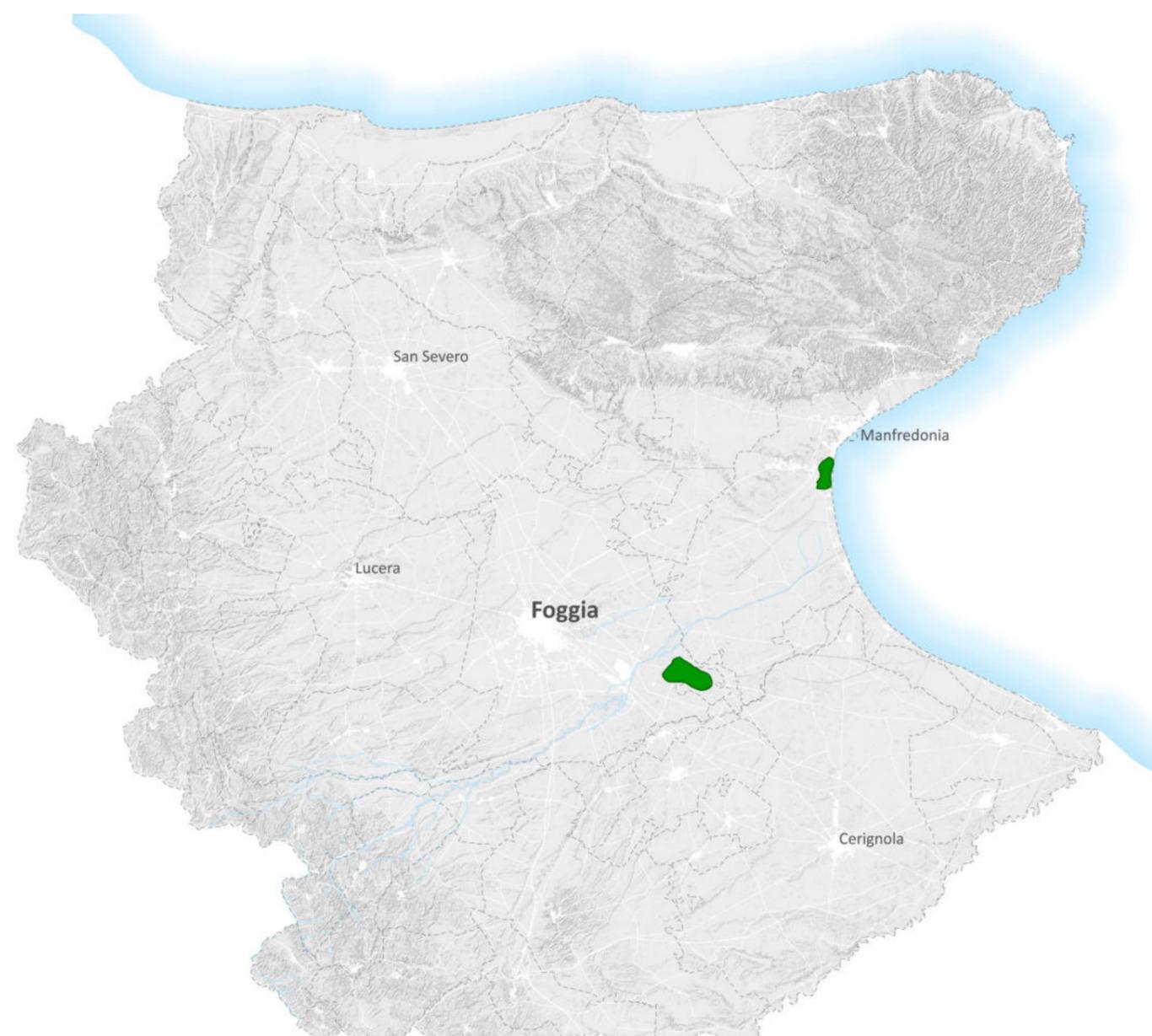
Il primo **Piano generale di bonifica per il Tavoliere di Puglia**, redatto dall'ing. Roberto Curato per conto del **Consorzio generale di bonifica e di trasformazione fondiaria di Capitanata**, è stato realizzato solo in minima parte: 20 poderi nell'agro di Tavernola (Foggia), 27 in quello di Borgo La Serpe/Mezzanone (Manfredonia) e 34 a Siponto (Manfredonia).

Il successivo **Piano di appoderamento**, predisposto da Concezio Petrucci per conto dell'**Opera nazionale combattenti** (ONC), ha interessato un'area molto più vasta (poco più di 29.000 ha), articolata in quattro grandi comparti posti attorno alla città di Foggia, estesi lungo le due direzioni principali, rispettivamente per 32 e 25 km. I comuni interessati sono dodici, sette dei quali appartengono al bacino del Cervaro.

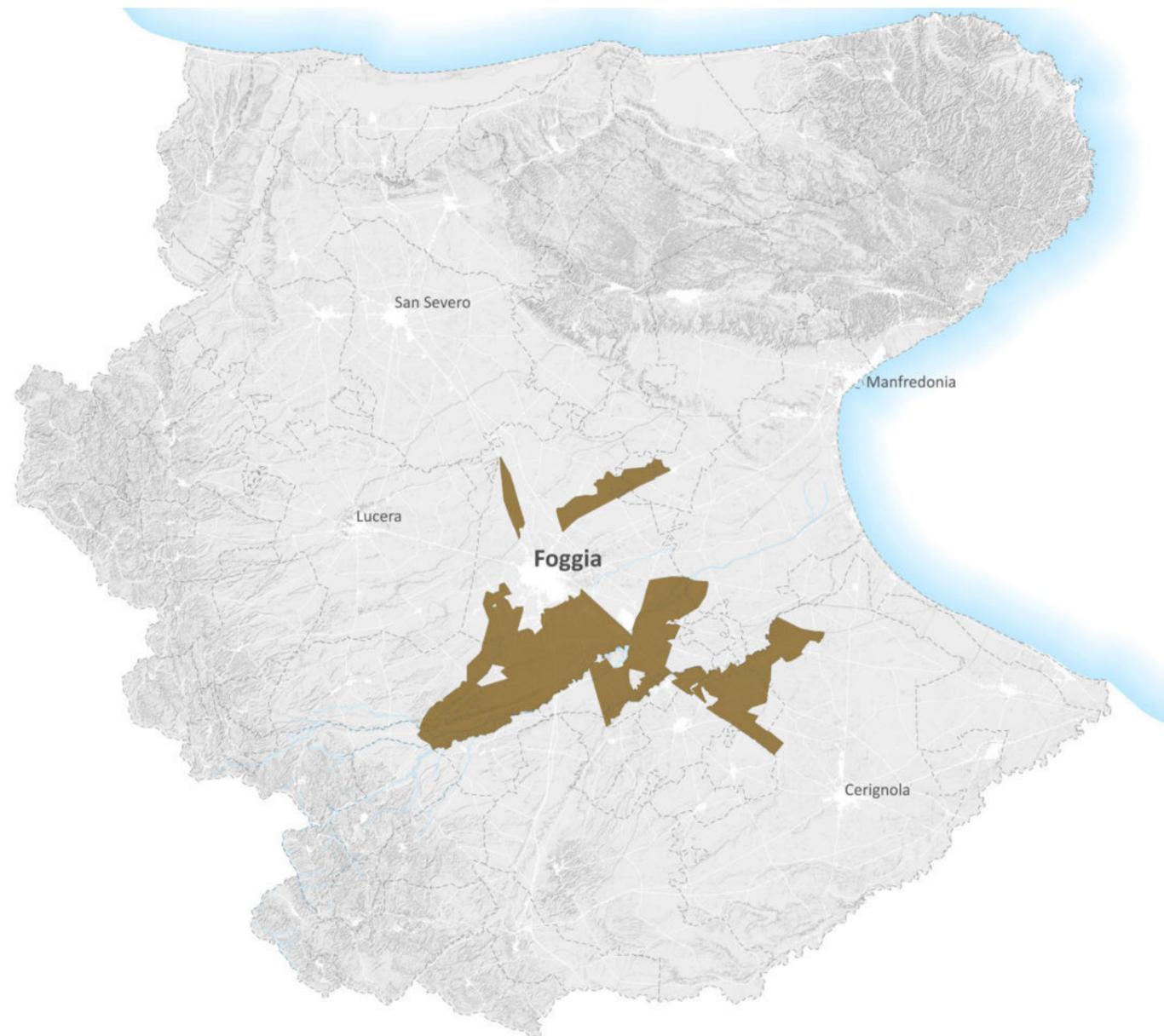
COMUNE (corsivo: afferente al bacino del Cervaro)

COMUNE	Ha
<i>Bovino</i>	1,0
Carapelle	1.065,2
<i>Castelluccio dei Sauri</i>	781,2
Foggia	18.522,9
<i>Manfredonia</i>	415,0
Ordona	50,7
Ortanova	2.782,9
San Giovanni Rotondo	497,9
San Marco in Lamis	255,9
<i>Troia</i>	2426,3
<i>Orsara di Puglia</i>	114,8
Cerignola	2.170,5
<b>TOTALE</b>	<b>29.084,3</b>

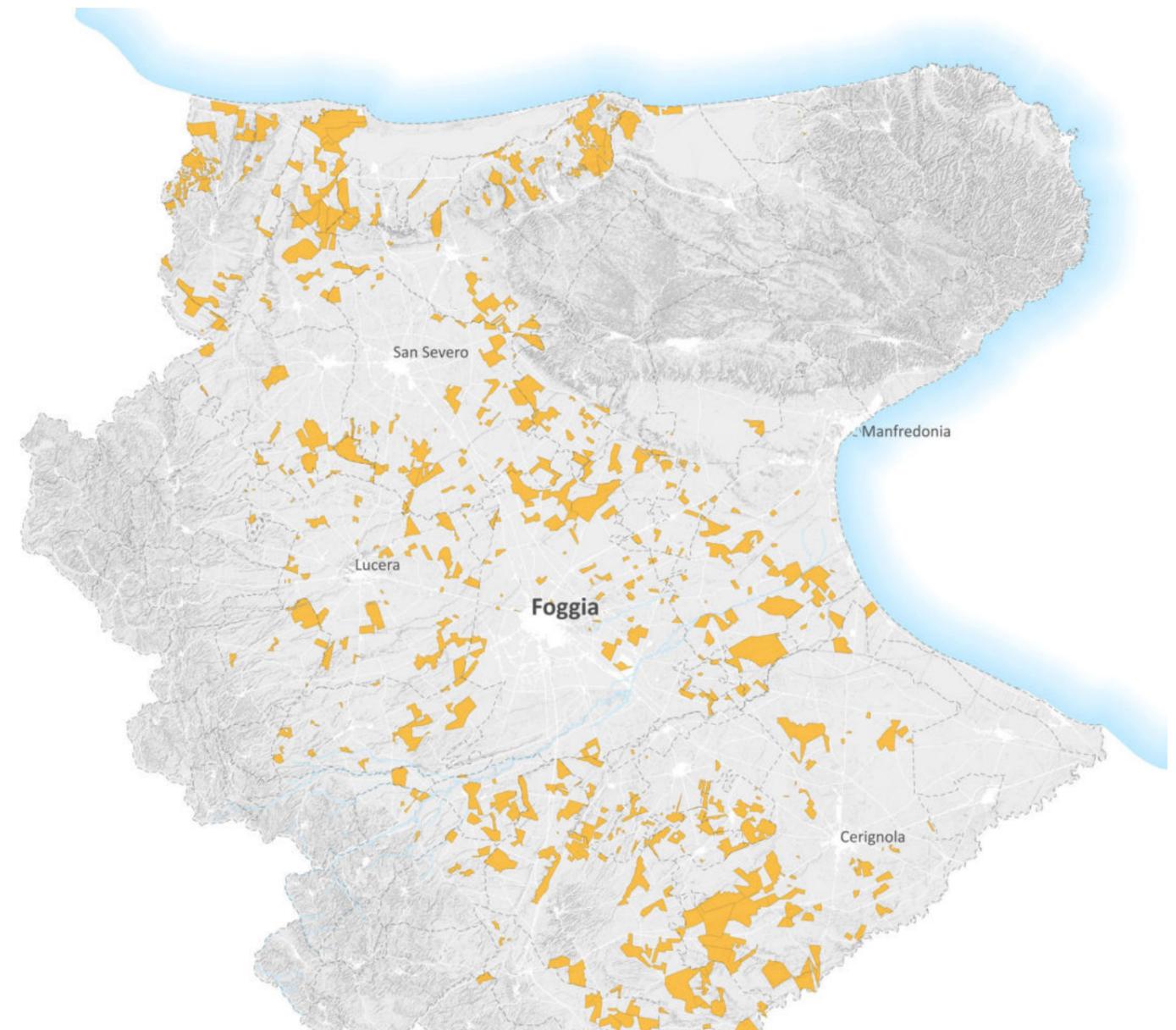
Infine, nel secondo dopoguerra, un nuovo programma di riforma agraria, con finalità e caratteristiche differenti, è stato promosso dall'**Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia**. Interessa la maggior parte della provincia (in tutto 33 comuni), sviluppandosi su più di 50.000 ha, ed è composto da un insieme frammentario di appezzamenti di ampiezza limitata (587, la maggior parte dei quali di superficie inferiore a 50 ha).



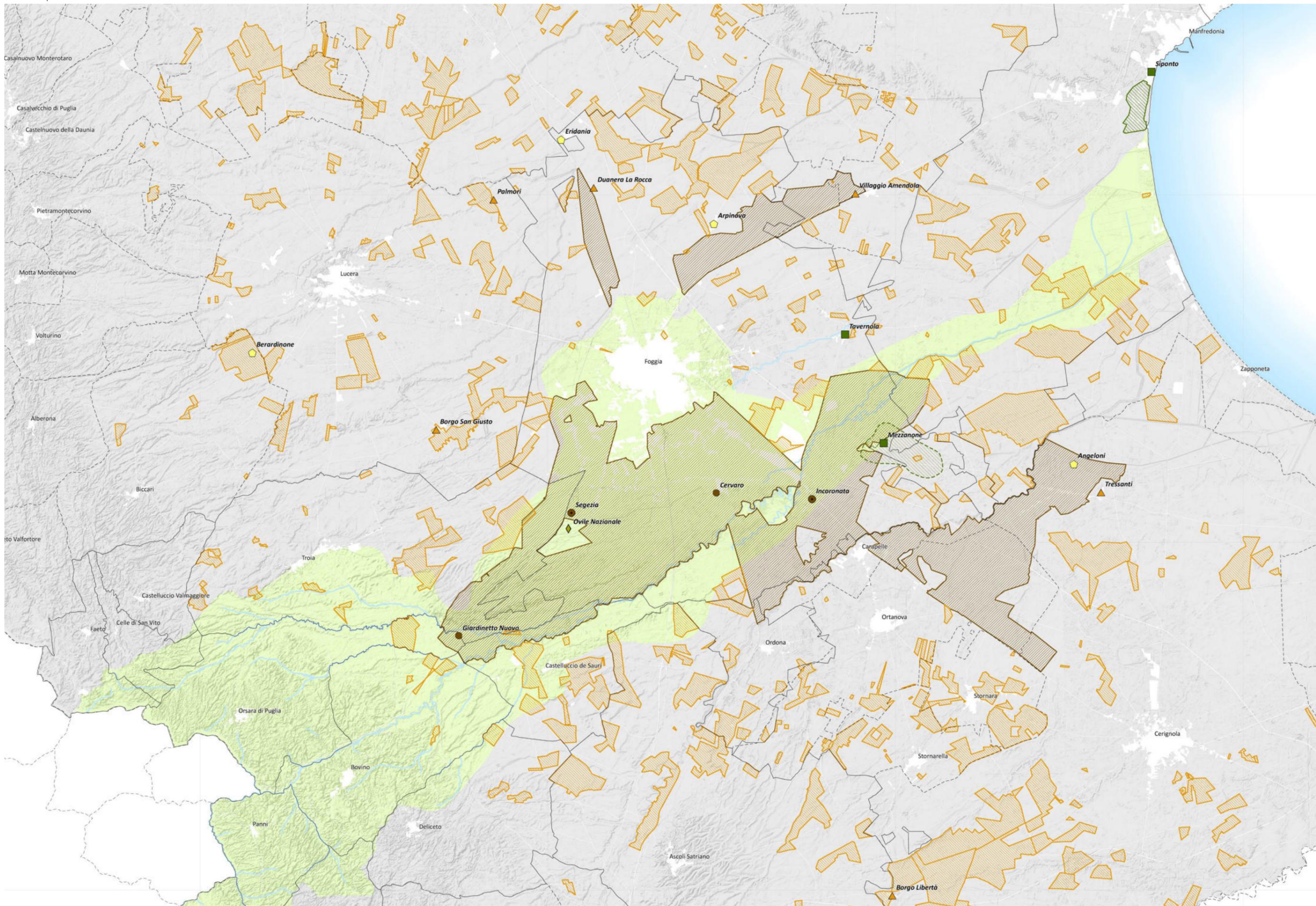
Piano generale di bonifica per il Tavoliere della Puglia (CGB - 1929)



Piano di appoderamento del Tavoliere (ONC - 1939)



Aree interessate da interventi dell'Ente riforma (ERSAP - anni '50)



# Tav1. - Inquadramento: Bacino del Cervaro

Estratto della Tavola 1; scala originale 1:25 000

## Aree di appoderamento

-  Piano generale di bonifica per il Tavoliere della Puglia (CGB - 1929)
-  Piano generale di bonifica per il Tavoliere della Puglia (CGB - 1929) - perimetro indicativo
-  Piano di appoderamento del Tavoliere (ONC - 1939)
-  Ente riforma (GGB/ERSAP - anni '50)

## Insedimenti di fondazione novecentesca

-  Opera Nazionale combattenti (ONC) - Centro comunale
  -  Opera Nazionale combattenti (ONC) - Borgata rurale
  -  Consorzio Generale di Bonifica (CGB)
  -  Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia (ERSAP)
  -  Ovile Nazionale (RD 1921)
  -  Altri
-  Ambito del parco agricolo multifunzionale e bacino del Cervaro
-  Comuni interessati dal parco
-  Altri comuni

 Fiume Cervaro

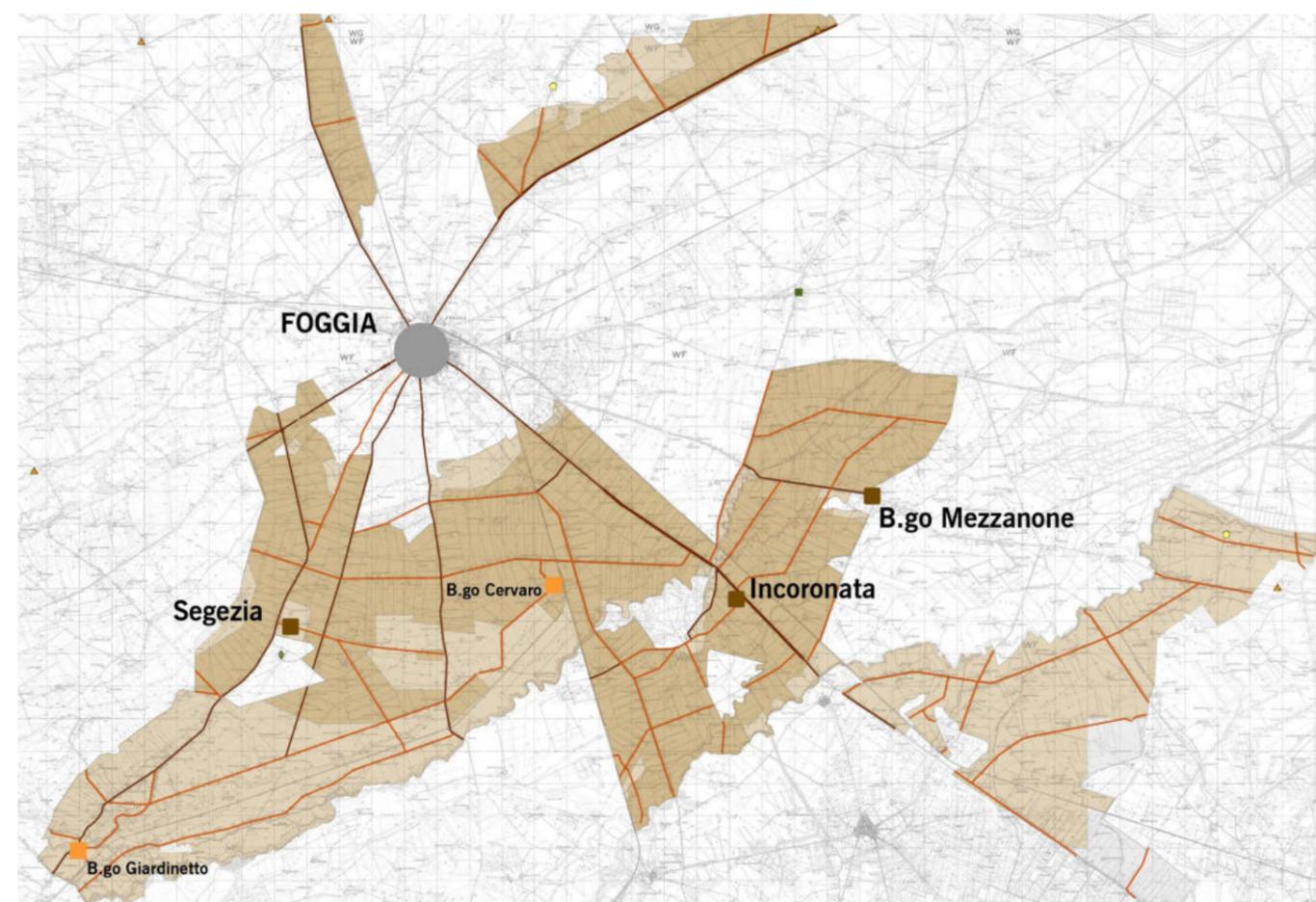
# la riforma agraria nel contesto periurbano

## centri di fondazione

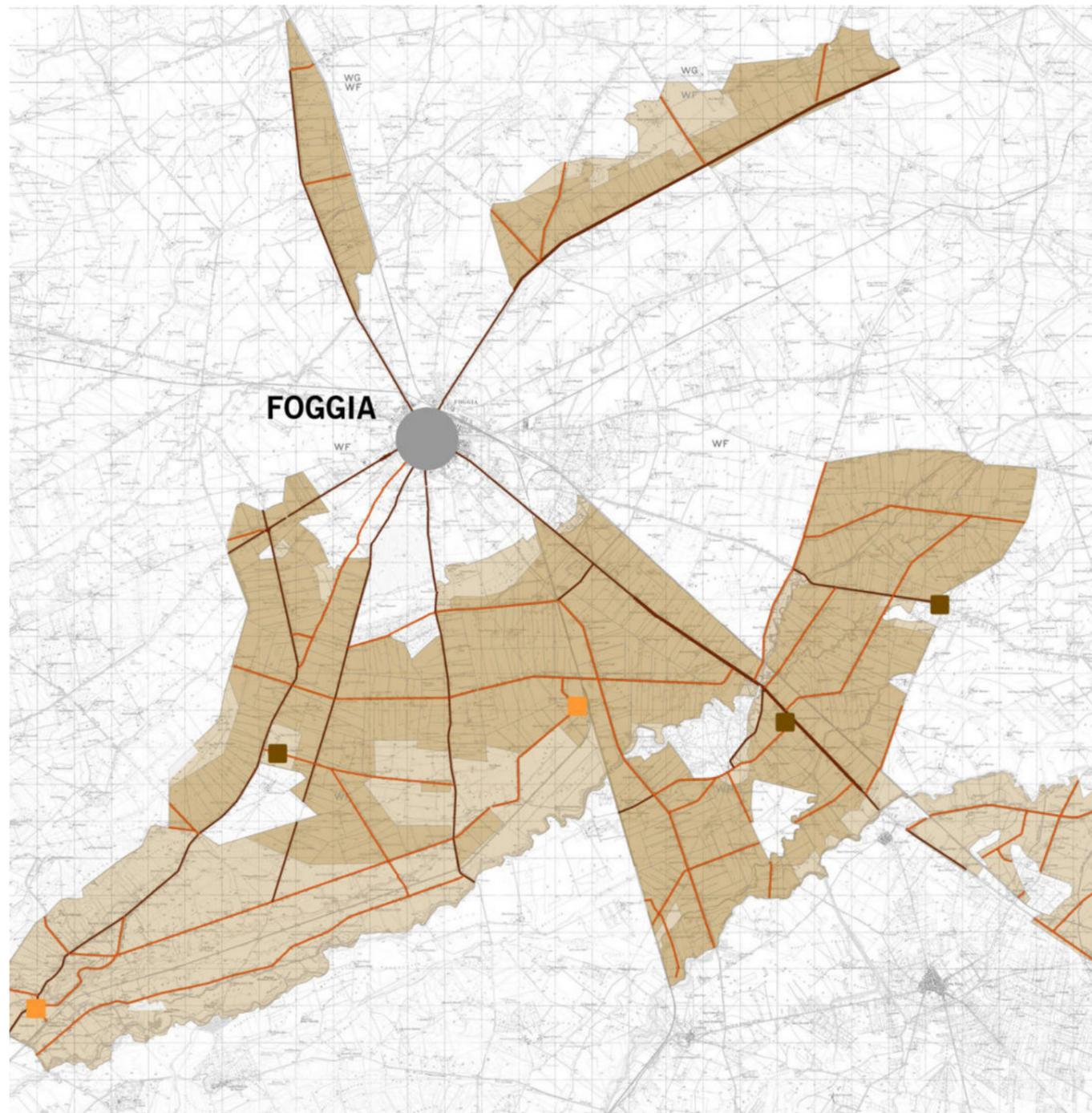


Mediante la scansione e georeferenziazione delle tavole storiche che illustrano il piano di appoderamento ONC e delle planimetrie catastali ERSAP è stato possibile ricostruire, con un elevato grado di precisione, l'ambito effettivamente interessato dai piani di appoderamento e dai programmi di riforma, rilevando la localizzazione dei poderi, degli edifici rurali e della viabilità.

**Centri di fondazione.** I piani di bonifica predisposti negli anni '30 contemplavano la realizzazione di borgate rurali, con funzioni prevalenti di servizio all'agricoltura, e di veri e propri centri comunali, secondo uno schema gerarchico. Nel contesto periurbano di Foggia si trovano Borgo Mezzanone (originariamente denominato Borgo La Serpe), concepito e realizzato nell'ambito del primo Piano generale di Bonifica, i centri comunali di Segezia e Incoronata e la borgata rurale di Cervaro, fondate nell'ambito del piano di appoderamento ONC.



## strade e canali



La trasformazione delle terre agricole del Tavoliere prevedeva, come opere propedeutiche all'intensificazione colturale e all'appoderamento, la bonifica dei terreni e il miglioramento della rete di trasporto. L'analisi delle fonti cartografiche ha reso possibile riconoscere sia i percorsi carrabili principali, ricavati sulle radiali preesistenti che si dipartono dal capoluogo, sia i percorsi secondari di raccordo, realizzati appositamente. I primi – oggi di competenza provinciale e statale – sono stati interessati da interventi di ammodernamento e potenziamento. Ai loro lati il processo di urbanizzazione è stato più intenso. I percorsi secondari hanno mantenuto sostanzialmente le caratteristiche originarie, eccezion fatta per l'asfaltatura. Ancora oggi sono costituiti da lunghi percorsi rettilinei, privi di opere di arredo e di sezione ristretta. Lungo tali percorsi, le case rurali sono disposte a coppie, alternate o fronteggianti tra loro.

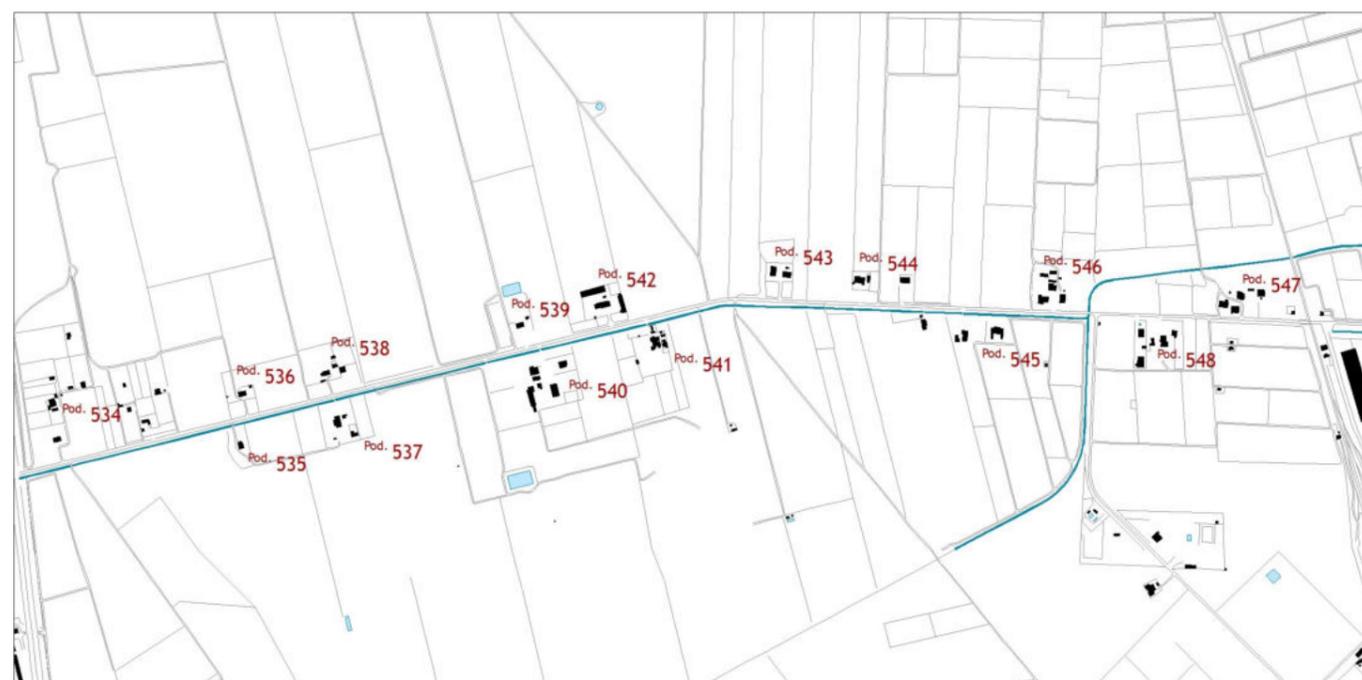
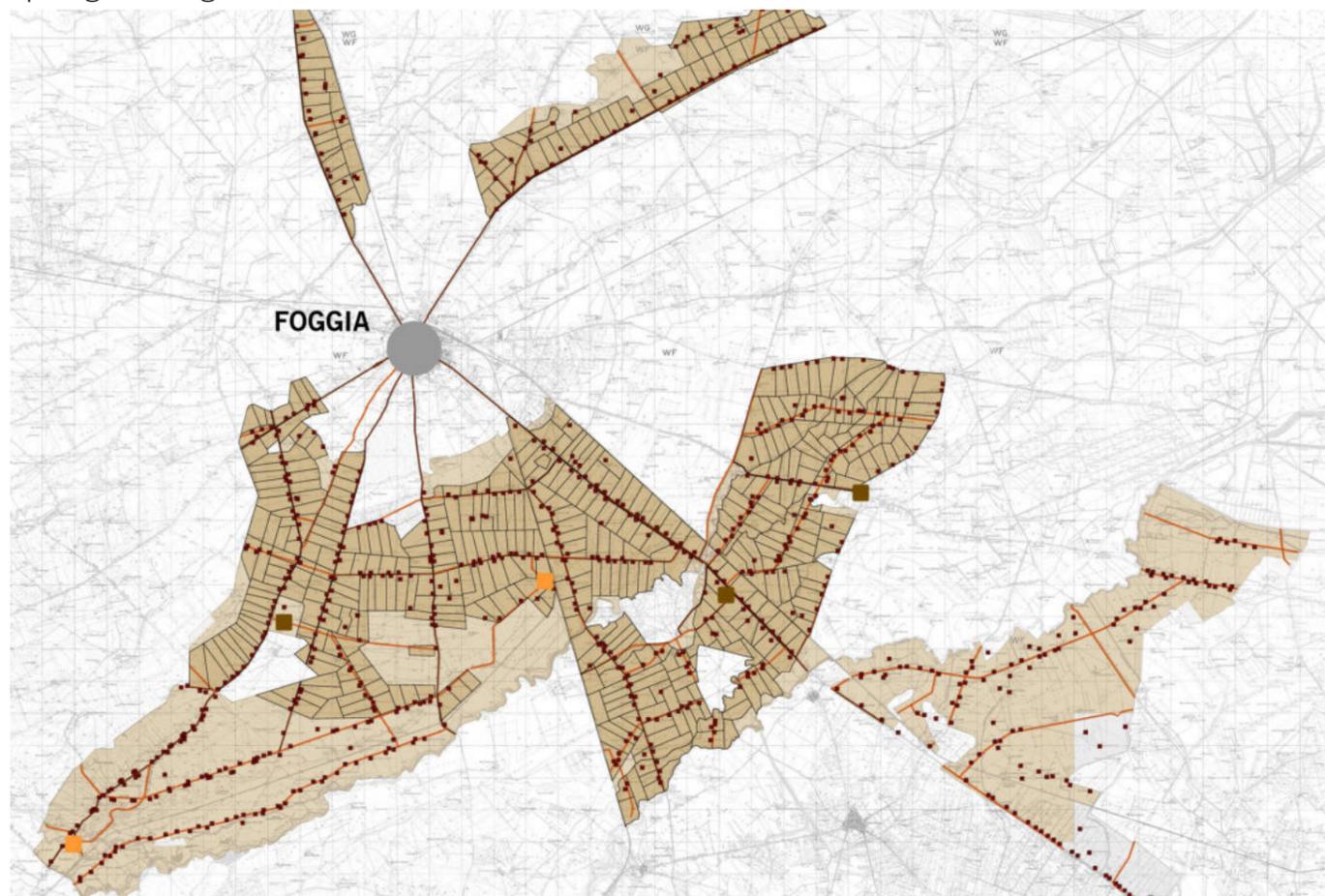


## edifici e poderi

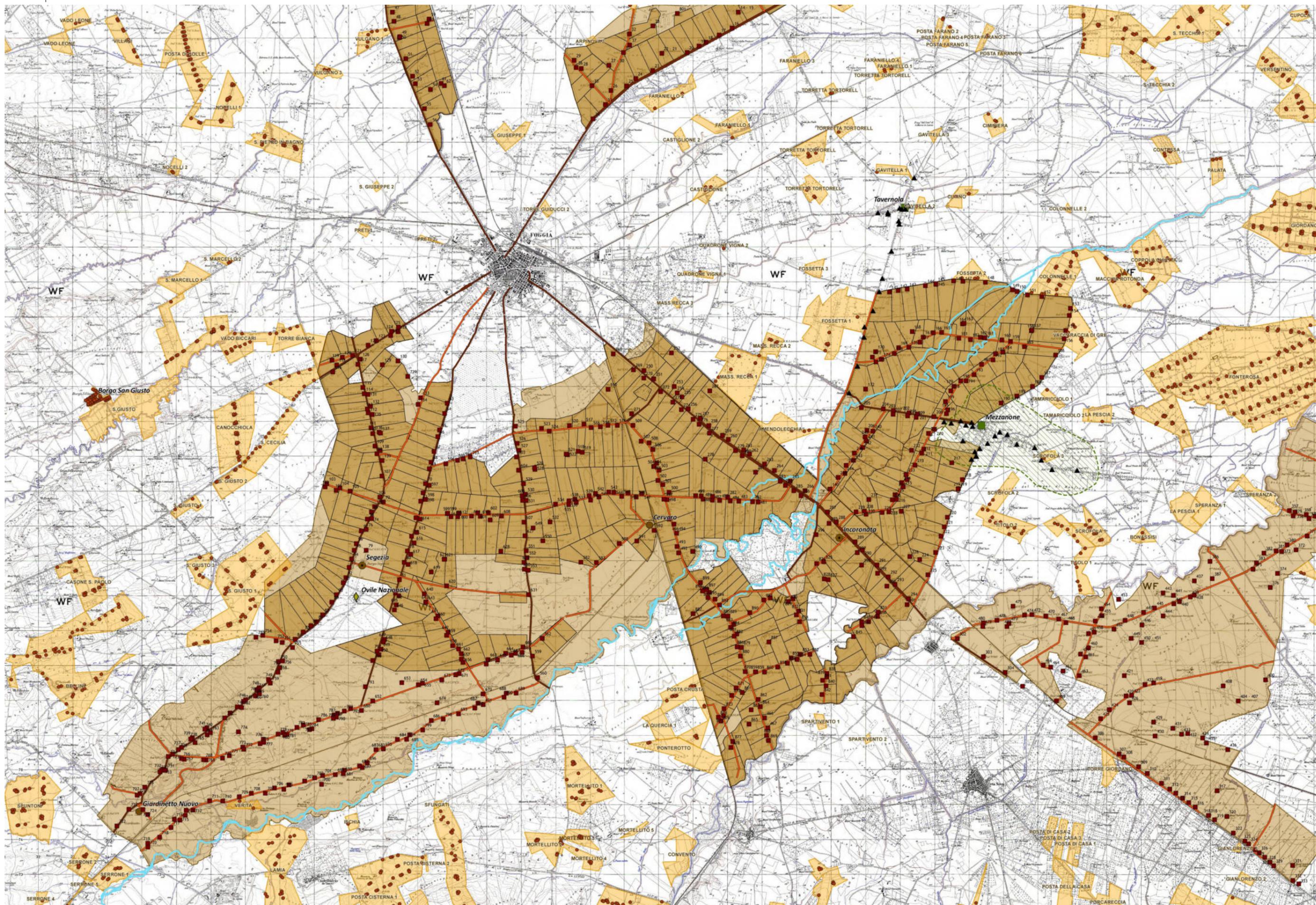
All'interno dei poderi costituiti dal piano promosso dall'ONC, il confronto cartografico e i riscontri con le fonti documentarie ulteriori (M. Biccari, M. Lolo, *Guida di Foggia - Stradario dell'Agro - Bari 1952*; Cartografia IGM) hanno consentito l'identificazione di 776 edifici, a ciascuno dei quali è stato attribuito il numero previsto dal piano originario di appoderamento.

Negli appezzamenti gestiti dall'Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia, il confronto cartografico ha portato a individuare 5.982 edifici, attribuendo a ciascuno il numero [...] e – dove possibile – la località [...].

Lo stato di conservazione di questo immenso patrimonio edilizio è assai differenziato. La trasformazione dell'economia agraria avvenuta negli ultimi cinquant'anni ha ridotto considerevolmente il numero di addetti all'agricoltura e mandato in crisi il modello produttivo sottinteso all'originaria organizzazione territoriale. Numerosi edifici sono stati abbandonati, altri sono stati riconvertiti a usi residenziali – stabili o temporanei – con interventi raramente rispettosi delle caratteristiche tipologiche originarie.







# Tav2. - Riforma: Contesto periurbano di Foggia

Estratto della Tavola 2; scala originale 1:25 000

## Aree di appoderamento

-  Piano generale di bonifica per il Tavoliere della Puglia (CGB - 1929)
-  Piano generale di bonifica per il Tavoliere della Puglia (CGB - 1929) - perimetro indicativo
  
-  Consorzio Generale di Bonifica (anni '30) - Case coloniche
  
-  Piano di appoderamento del Tavoliere (ONC - 1939)
-  Poderi (rilievo parziale)
-  Case coloniche
  
-  Viabilità preesistente
-  Viabilità realizzata in base al piano di appoderamento
  
-  Ente riforma (ERSAP - anni '50)
-  Case coloniche

## Insedimenti di fondazione novecentesca

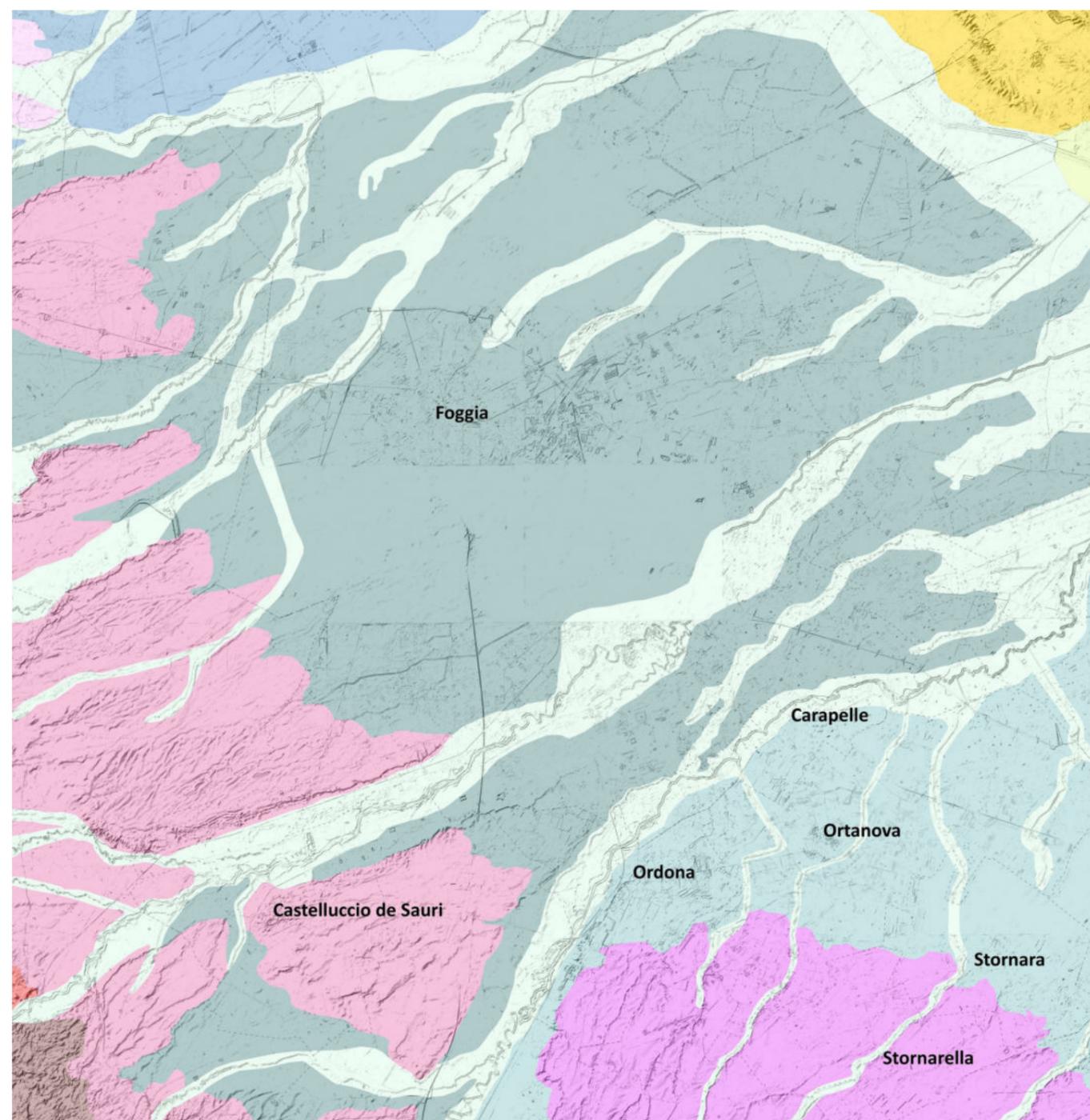
-  Opera Nazionale combattenti (ONC) - Centro comunale
-  Opera Nazionale combattenti (ONC) - Borgata rurale
-  Consorzio Generale di Bonifica (CGB)
-  Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia (ERSAP)
-  Ovile Nazionale (RD 1921)
-  Altri

 Fiume Cervaro

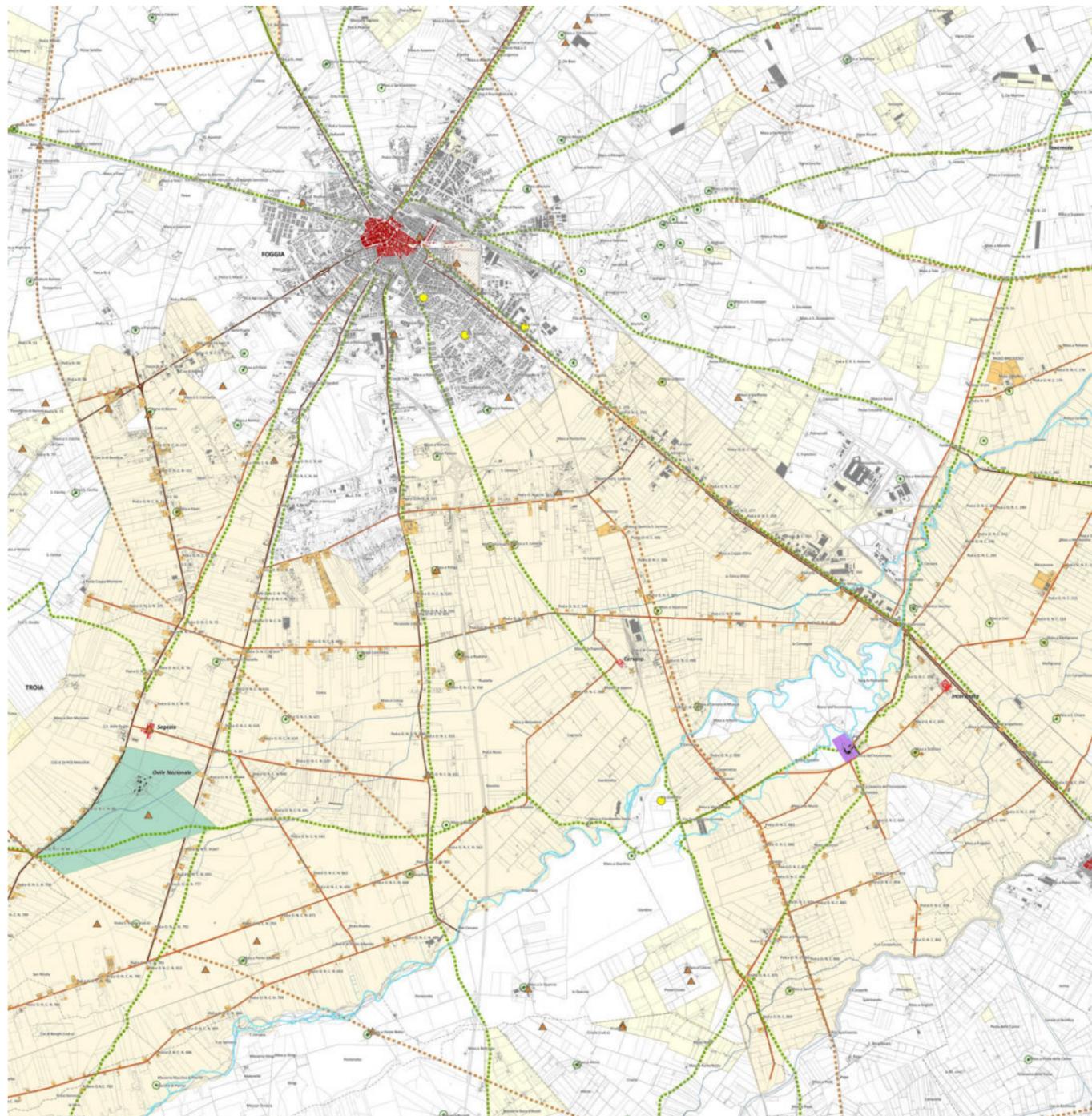
# tra natura e storia

## morfologia e idrografia

Il cuore della bonifica novecentesca interessa il settore centrale del basso Tavoliere, a ridosso del capoluogo provinciale. Il grande piano inclinato del Tavoliere, che consente di allargare l'orizzonte visivo per decine di chilometri, è solcato da lunghe incisioni fluviali delimitate da orli morfologici, più elevati in prossimità del raccordo con la parte collinare (a sud-ovest) e quasi impercettibili nel basso tavoliere (a nord-est). All'interno dell'ambito delimitato dalle scarpate morfologiche, lo spazio di divagazione dei fiumi Cervaro e Carapelle è stato progressivamente ristretto e, in più punti, il corso d'acqua è stato rettificato, eliminando in molti tratti il naturale andamento meandriforme determinato dalle basse pendenze. Le antiche tracce del corso d'acqua in alcuni casi svolgono ancora una funzione idraulica, sia pure secondaria, in altri casi sono state eliminate dal rimodellamento dei suoli legato alle pratiche di coltivazione. Il sistema idrografico è costituito da corsi d'acqua con un regime molto irregolare, caratterizzato da lunghi periodi di secca alternati a violente piene, autunnali e invernali, che hanno dato luogo a rovinose inondazioni. Nonostante i numerosi interventi di regimazione, il problema della riduzione della pericolosità idraulica permane, come testimoniano le analisi condotte per il PTCP.

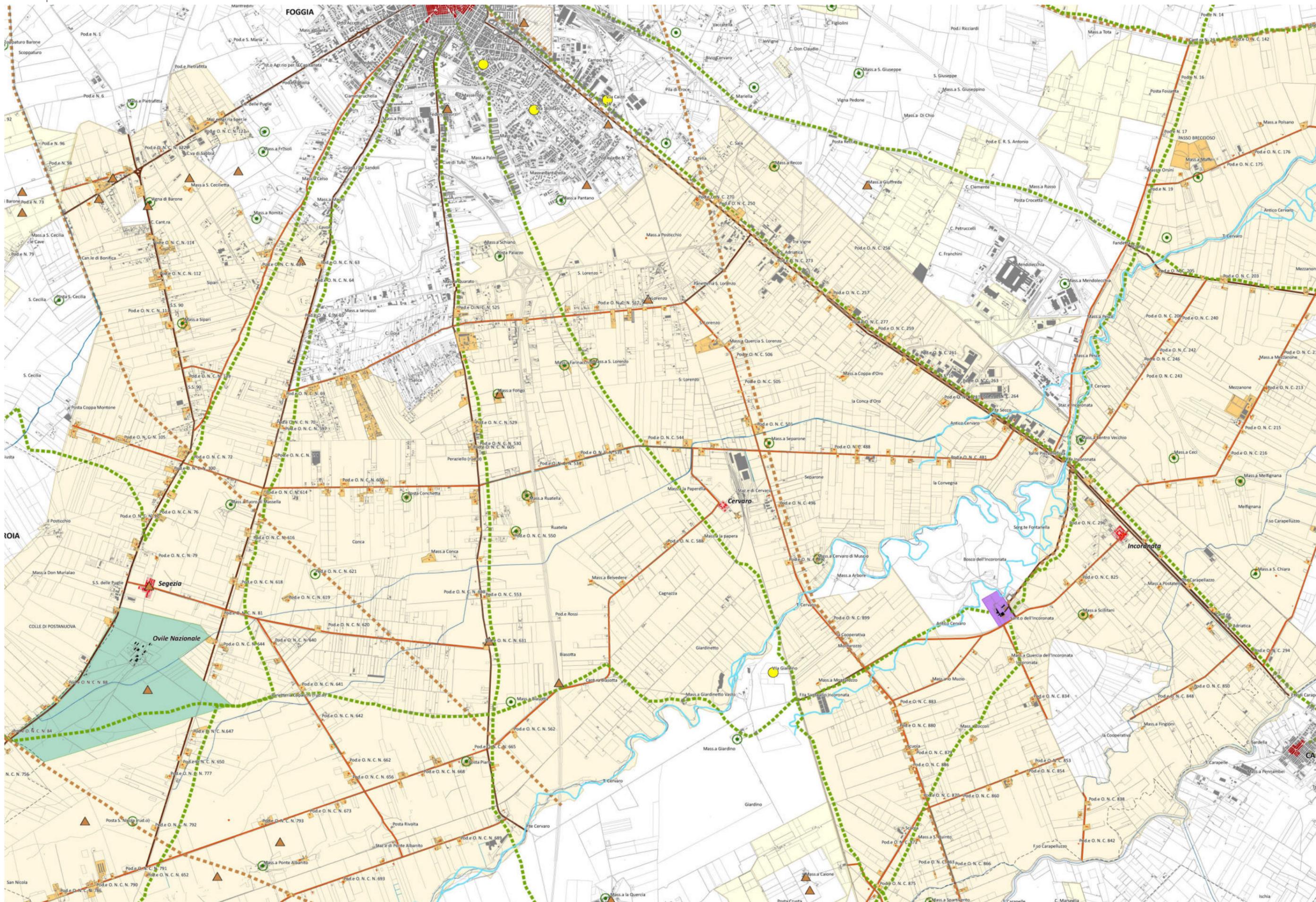


## tracce delle fasi storiche dell'insediamento



L'agro foggiano è, fin da tempi remoti, un luogo privilegiato dell'insediamento umano, come testimonia la presenza di una fitta trama di villaggi neolitici (Passo di Corvo è considerato il più esteso d'Europa) cui si è sostituito, in epoca storica, il grande centro urbano di Arpi, forse una delle più importanti città italiote. Nonostante le profonde trasformazioni, sul territorio possiamo rilevare molte testimonianze delle antiche fasi d'insediamento: tracce della colonizzazione pre-romana (Arpi) e romana, alcune strutture del periodo federiciano e, soprattutto, la trama di masserie, poste e tratturi del lungo periodo successivo, imperniato sull'organizzazione della transumanza, cui sono legati la fondazione e il successivo sviluppo della città di Foggia, crocevia dei percorsi e sede della Dogana della mena delle pecore. Si tratta di un patrimonio che non ha trovato nuove occasioni di utilizzo all'interno del sistema produttivo agricolo, né un'adeguata valorizzazione culturale. Perciò, non di rado, le strutture versano in stato di abbandono, o degrado. Nel loro complesso, edifici e manufatti non costituiscono un palinsesto storico chiaramente riconoscibile, quanto piuttosto frammenti decontestualizzati, come nel caso della Masseria Pantano e di San Lorenzo a Carmignano, testimonianze della presenza federiciana oggi ridotte a rovine inglobate nella periferia del capoluogo.





# Tav3.1. - Descrizione: Permanenze storiche

Estratto della Tavola 3.1.; scala originale 1:25000

## *Appoderamento novecentesco*

 Poderi del Piano di appoderamento del Tavoliere ONC - 1939

 Case coloniche

 Viabilità preesistente

 Viabilità realizzata in base al piano di appoderamento

## *Insedimenti di fondazione novecentesca*

 Poderi ente riforma

 Centri comunali e borgate rurali

 Incoronata

 Ovine nazionale

## *Permanenze degli insediamenti rurali prenovecenteschi*

 Masserie, poste, sciale, casini

 Ville extraurbane

 Tratturi

## *Tracce dell'insediamento antico*

 Siti archeologici

 Siti archeologici indagati e presunti

 Viabilità di epoca romana e alto-medievale

## *Insedimenti urbani storici*

 Aree di impianto prenovecentesco

 Fiume Cervaro

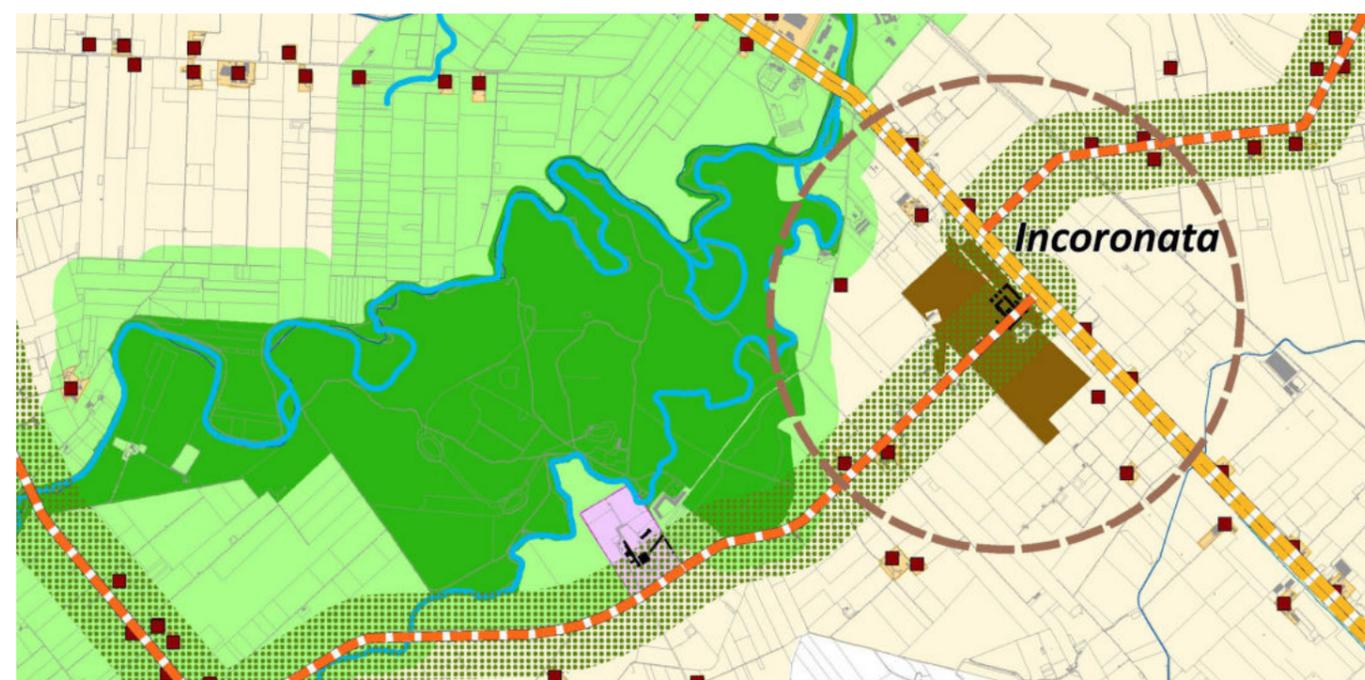
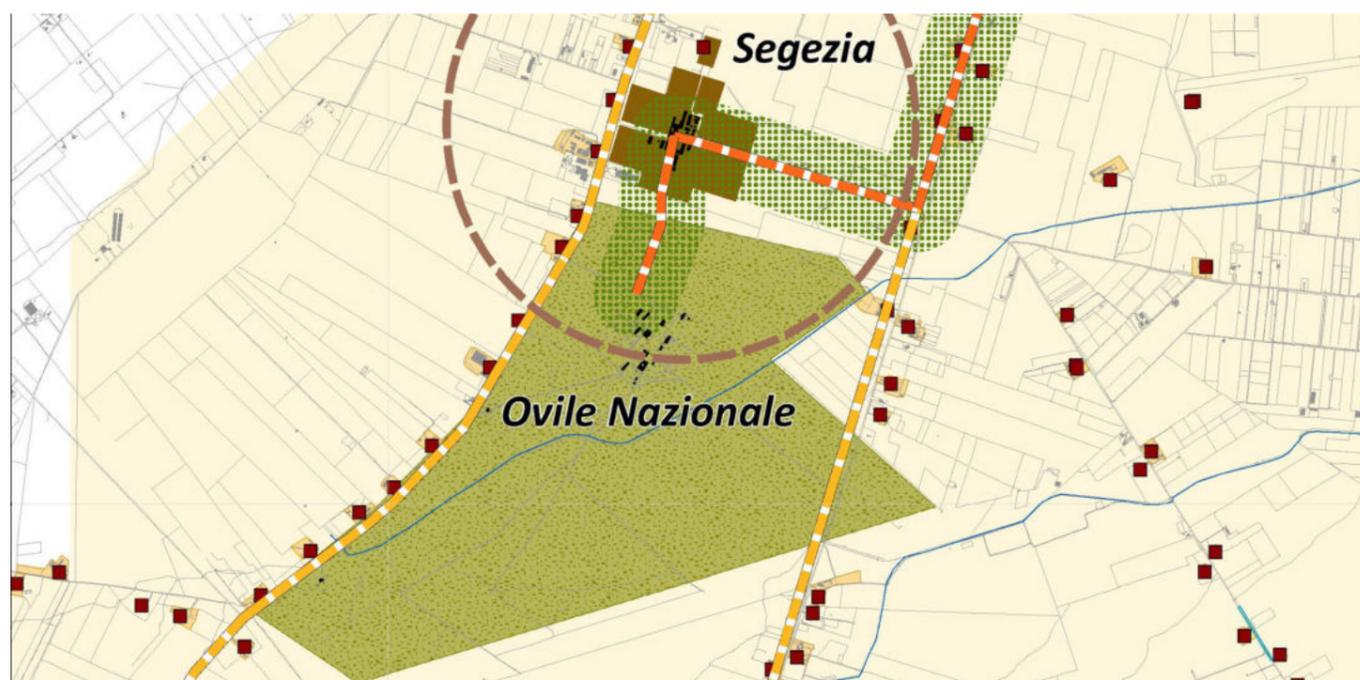
# tre luoghi speciali

grandi proprietà pubbliche

Il territorio della bonifica delimita tre grandi aree che, per dimensioni, funzione e caratteristiche, rappresentano vere e proprie singolarità:

- Ovile nazionale;
- Masseria Giardino / Palazzo d'Avalos;
- Bosco e santuario dell'Incoronata.

Al pari degli insediamenti della bonifica, anche queste strutture sono di proprietà pubblica.



## Ovile nazionale



L'Ovile nazionale è stato istituito con Regio Decreto del 1921 per dimostrare e divulgare le tecniche di allevamento del settore ovino. E' costituito da un grande comprensorio di oltre 300 ha, in parte coltivato e in parte lasciato a pascolo. In posizione baricentrica sono collocate le strutture edilizie, oggi appartenenti all'Istituto Sperimentale per la Zootecnia, istituito con un D.P.R. del 1967.

L'Ovile nazionale riveste una grande importanza anche come relitto del paesaggio dei pascoli e delle mezzane antecedente alla grande trasformazione agricola. Nel 1953 Giacomino Sarfatti, illustre botanico del novecento, si cimentò in uno studio intitolato "Considerazioni e ricerche botaniche sui pascoli del Tavoliere". In tale opera Sarfatti già si pose alcune domande basilari come, ad esempio, "Dove possiamo studiare la vegetazione più o meno spontanea del Tavoliere?", rimarcando la testimonianza che tale pianura fosse ormai prevalentemente coltivata e che le uniche aree naturali fossero rappresentate dai pascoli dei tratturi e delle mezzane nei pressi delle masserie. Individuò, quindi, il cosiddetto "Ovile nazionale" situato nei pressi di Borgo Segezia come dimostrazione biologica di tali biotopi.



## Masseria Giardino / Palazzo d'Avalos

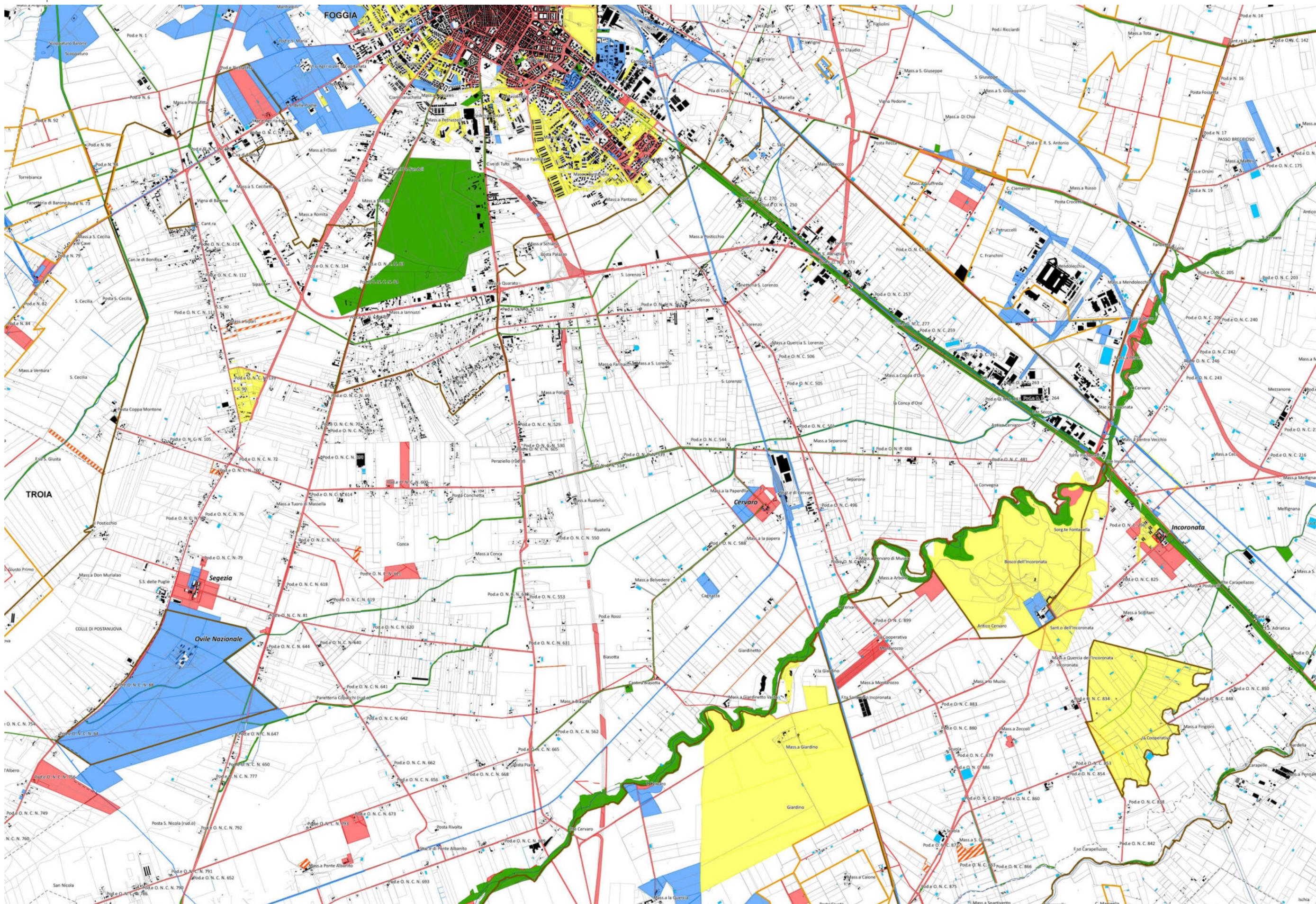


## bosco e santuario dell'Incoronata



Il Parco Naturale Regionale del Bosco Incoronata è un'area protetta, di circa 1.800 ettari, formalmente istituita con legge regionale n. 10 del 15 maggio 2006. Costituisce l'unico bosco planiziale presente nella pianura foggiana, rappresentativo degli ambienti che in passato ricoprivano buona parte del Tavoliere. Il bosco vero e proprio, lambito dal torrente Cervaro, occupa una superficie di circa 320 ha, di cui 162 a bosco d'alto fusto e 115 a prateria. Il Parco comprende, oltre al bosco, anche parte del Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) denominato "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata" ricadente nel perimetro del Comune di Foggia. Al suo interno si trova il santuario dell'Incoronata, complesso architettonico progettato da Luigi Vagnetti e realizzato, tra il 1964 e il 1965.





## Tav3.3. - Descrizione: Proprietà pubbliche

Estratto della Tavola 3.3; scala originale 1:25 000

 Poderi del Piano di appoderamento del Tavoliere ONC - 1939

 Poderi ente riforma

### *Proprietà pubblica*

 Proprietà demaniale

 Proprietà comunale

 Altre proprietà pubbliche

 Proprietà di altri enti

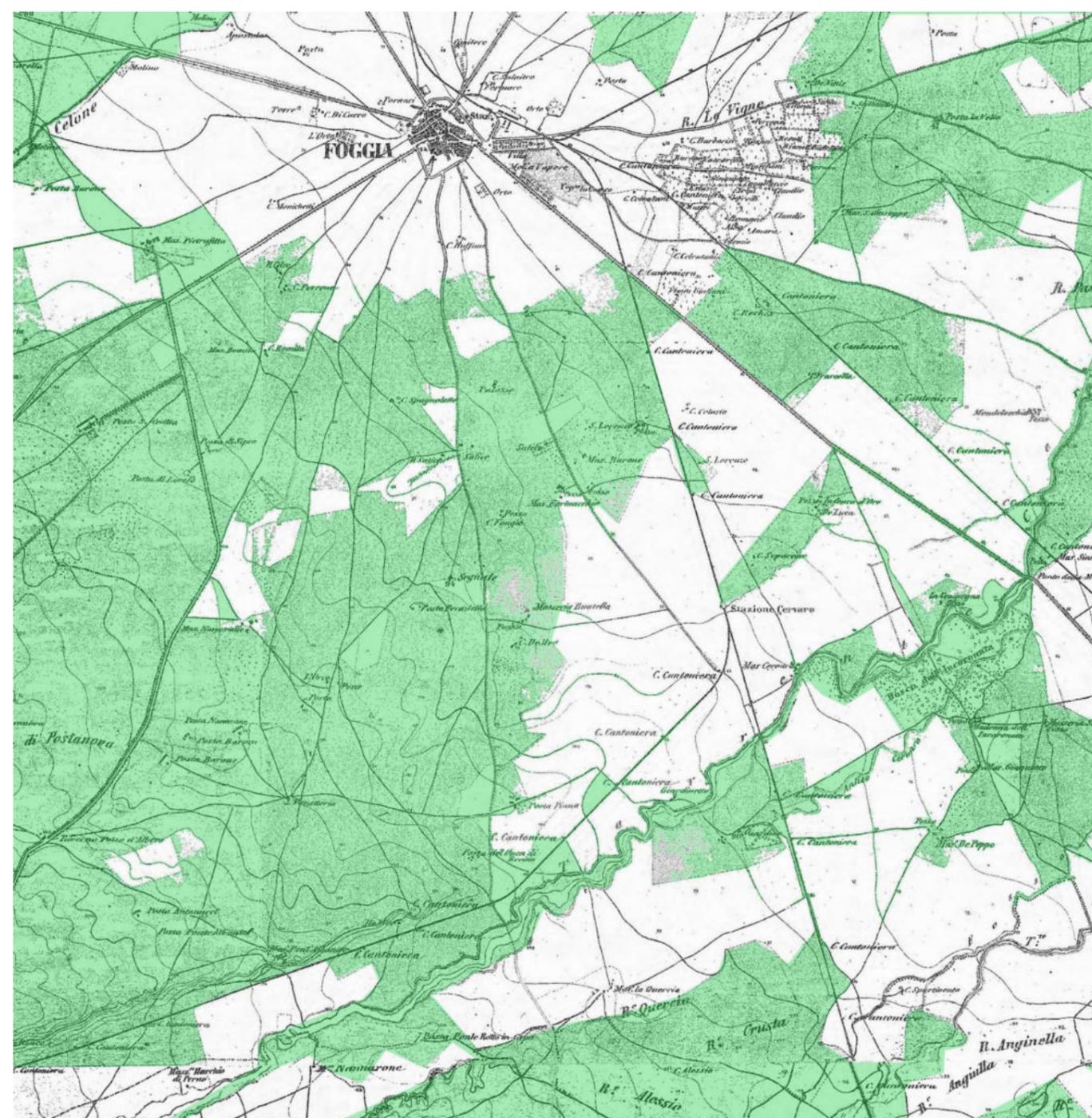
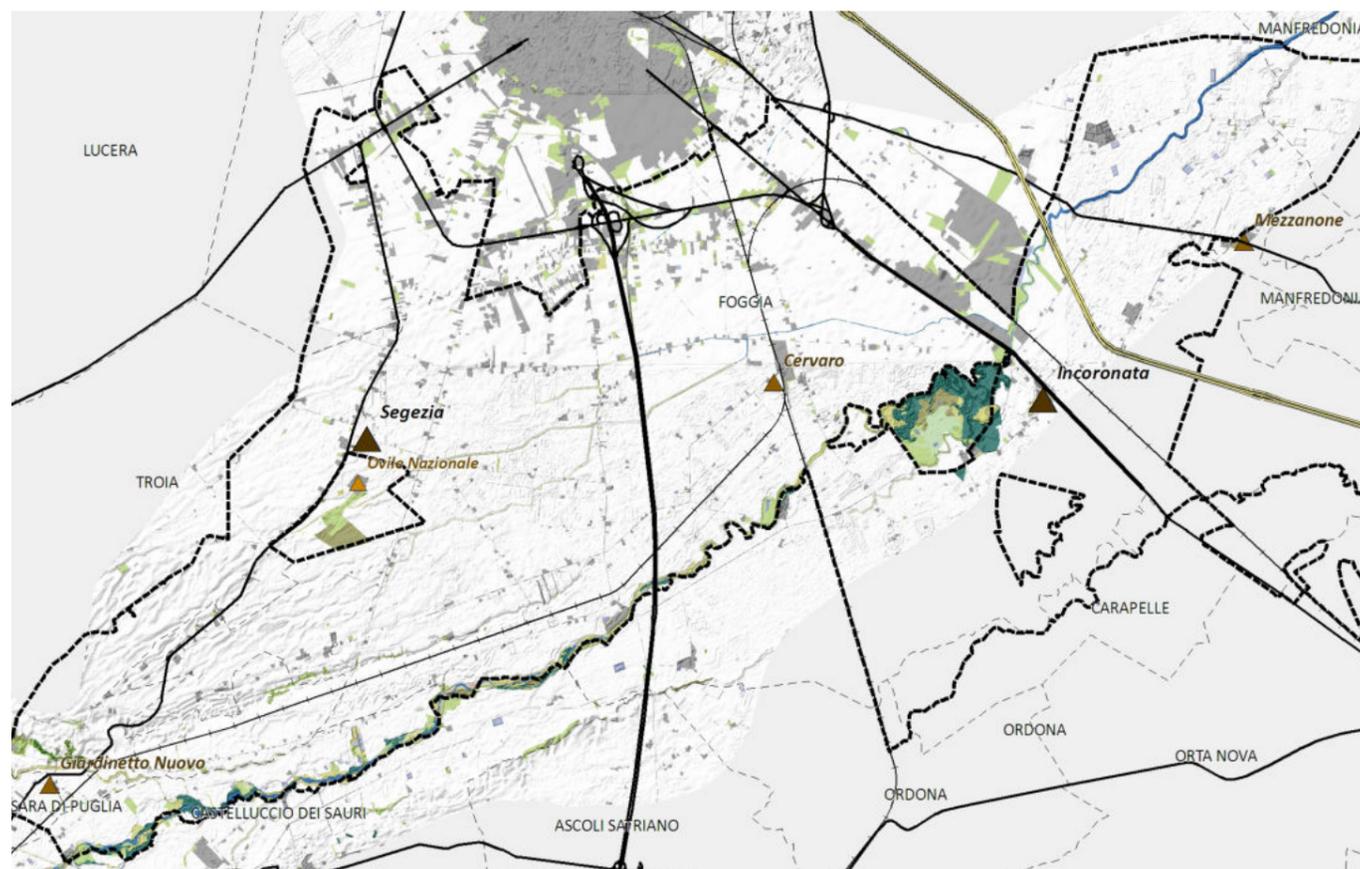
 Proprietà parziale

# forme dell'insediamento recente

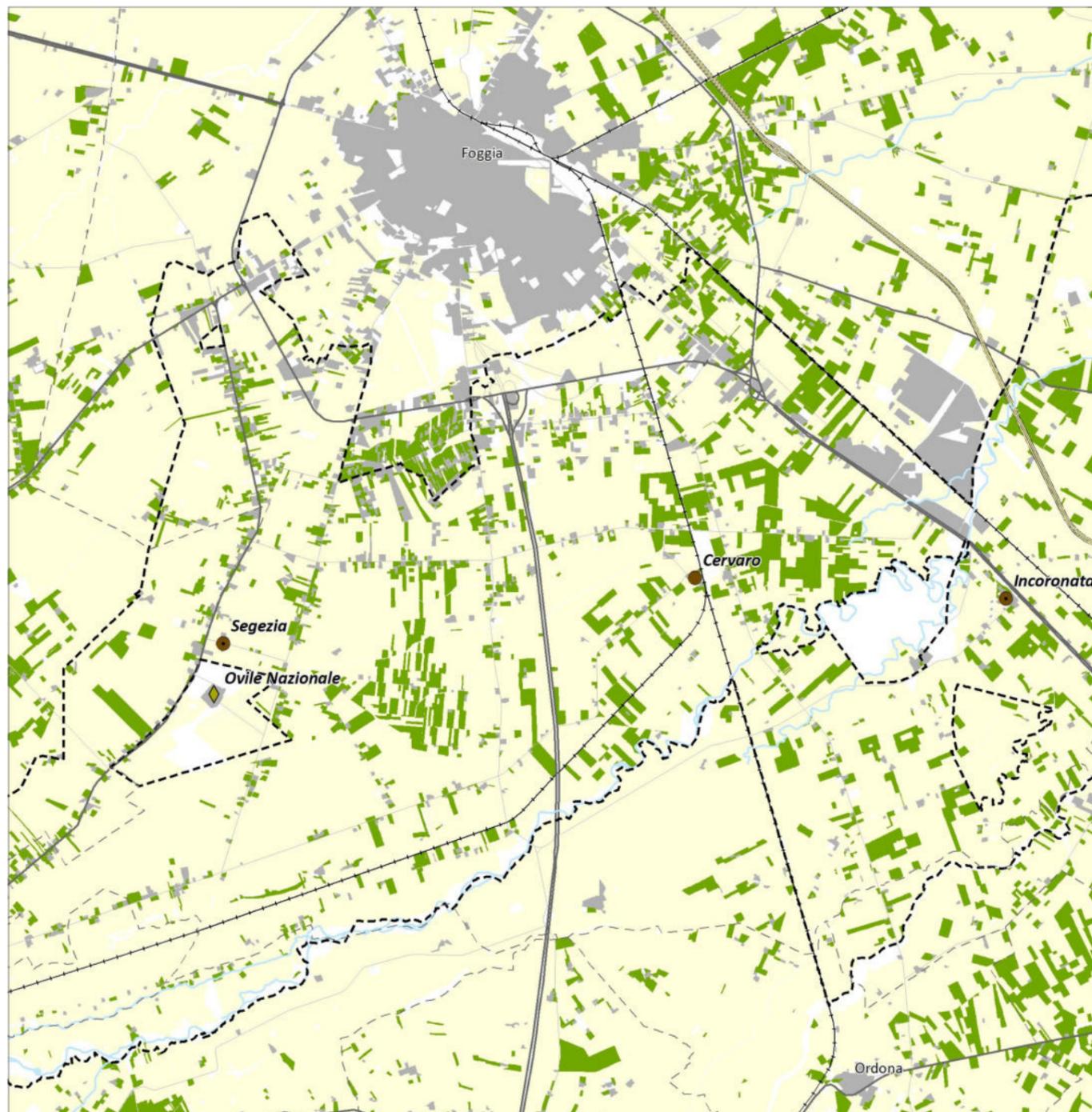
progressiva scomparsa degli spazi naturali

L'ambito interessato dal programma di riforma agraria ha tuttora un uso agricolo quasi esclusivo. Si tratta di un paesaggio dominato da grandi campi aperti, privi di vegetazione, dove spiccano come vere e proprie eccezioni il bosco dell'Incoronata e l'Ovile nazionale.

Il confronto con la matrice degli usi del suolo rilevati negli anni '60 per questa porzione di territorio evidenzia alcune grandi trasformazioni della struttura agraria, con la riduzione dei prati-pascoli di pianura (convertiti a seminativo) e la scomparsa delle colture "a rotazione" (convertite in seminativi e colture arboree), in un processo di progressiva intensificazione produttiva. Ancora più indietro nel tempo, prima della bonifica, si possono leggere sulle carte storiche le grandi distese a pascolo che per secoli hanno caratterizzato il paesaggio della transumanza, inframmezzate da marane (specchi d'acqua temporanei, prodotti dal ristagno delle piogge) e da mezzane sagomate dalla presenza di peri selvatici.



## disegno del territorio agricolo



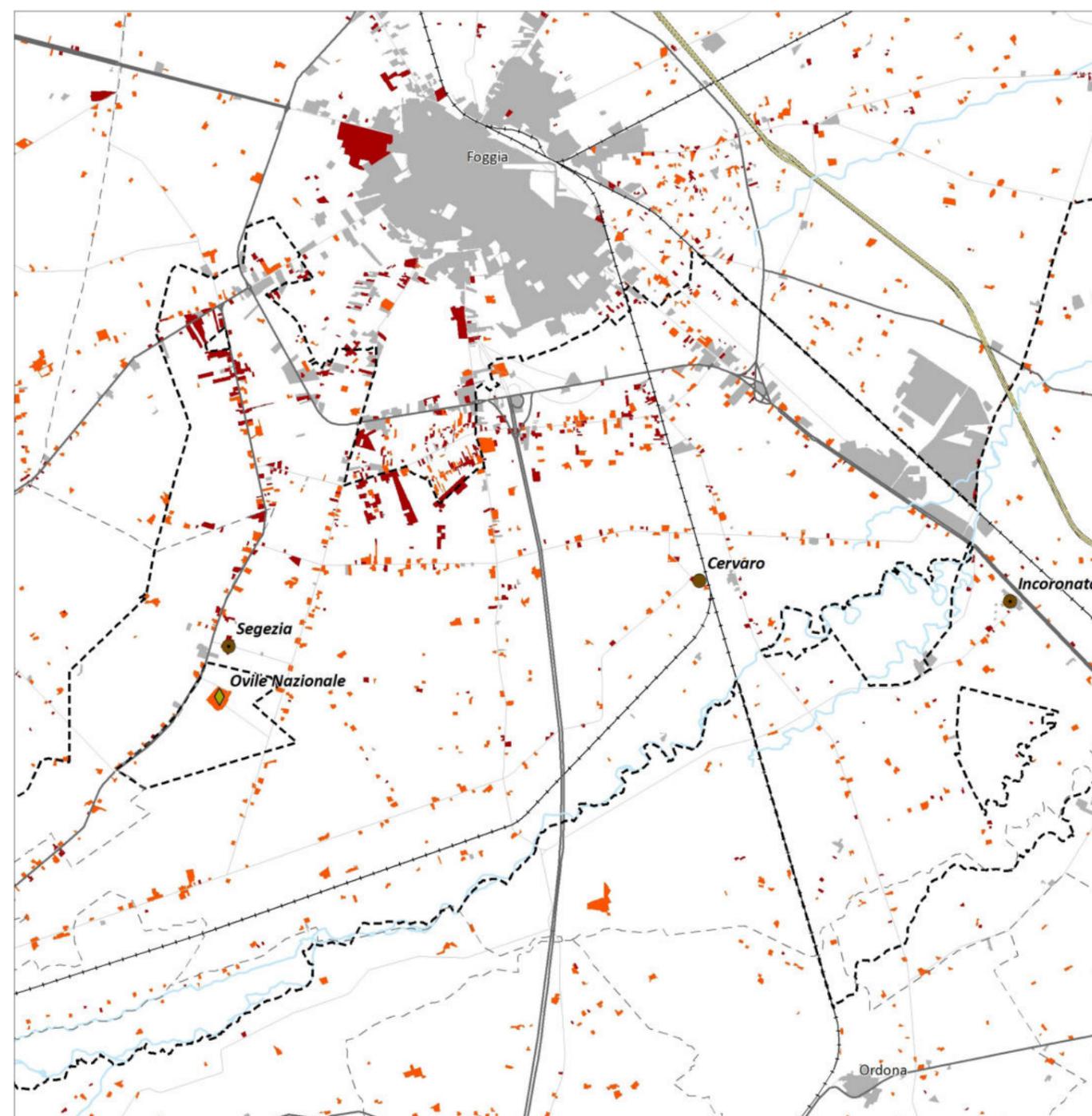
La bellezza dei grandi spazi aperti del seminativo mitiga la percezione dell'intensa appropriazione novecentesca del territorio agricolo, asservito con poche eccezioni all'uso produttivo. Come ricordato, il modello di economia rurale sotteso alla bonifica integrale promossa ONC non si è rivelato in grado di sostenersi economicamente. Le conseguenze non sono trascurabili: nelle aree più lontane dal capoluogo, si è assistito – quantomeno negli usi agricoli e nel conseguente assetto del paesaggio, ad un processo di accorpamento e semplificazione; in quelle più vicine, un processo contrario di scomposizione e parcellizzazione degli appezzamenti ha generato un paesaggio produttivo più complesso, in cui sono presenti colture arboree e orticole e ha subito gli effetti dell'urbanizzazione.



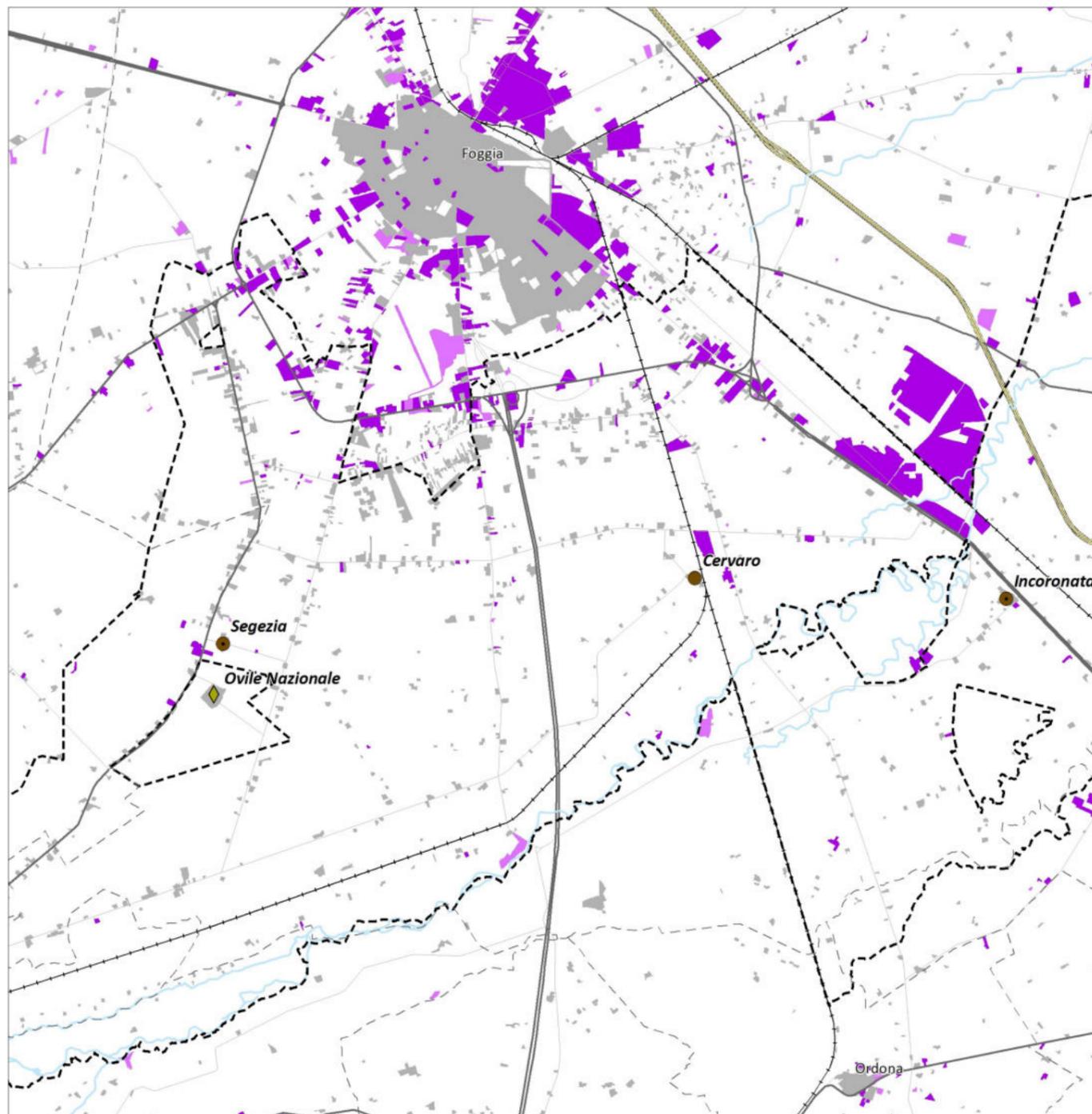
La vicinanza con il capoluogo ha determinato, con intensità sconosciute nel resto della provincia, la scomparsa del margine tra città compatta e campagna che caratterizza gran parte dei centri urbani della provincia e la formazione di una zona di transizione, che il PTCP ha riconosciuto come "contesto periurbano di Foggia". In questo ambito, la presenza di tessuti urbanizzati discontinui e diffusi e di attività economiche extra-agricole ha provocato la marginalizzazione produttiva di numerosi terreni, accentuando quella conflittualità tra città e campagna stigmatizzata anche dal piano paesaggistico regionale.



## sfrangiamento dei margini urbani



## territorio urbanizzato



Nel contesto periurbano, lungo il grande anello stradale della tangenziale, si sono progressivamente insediate:

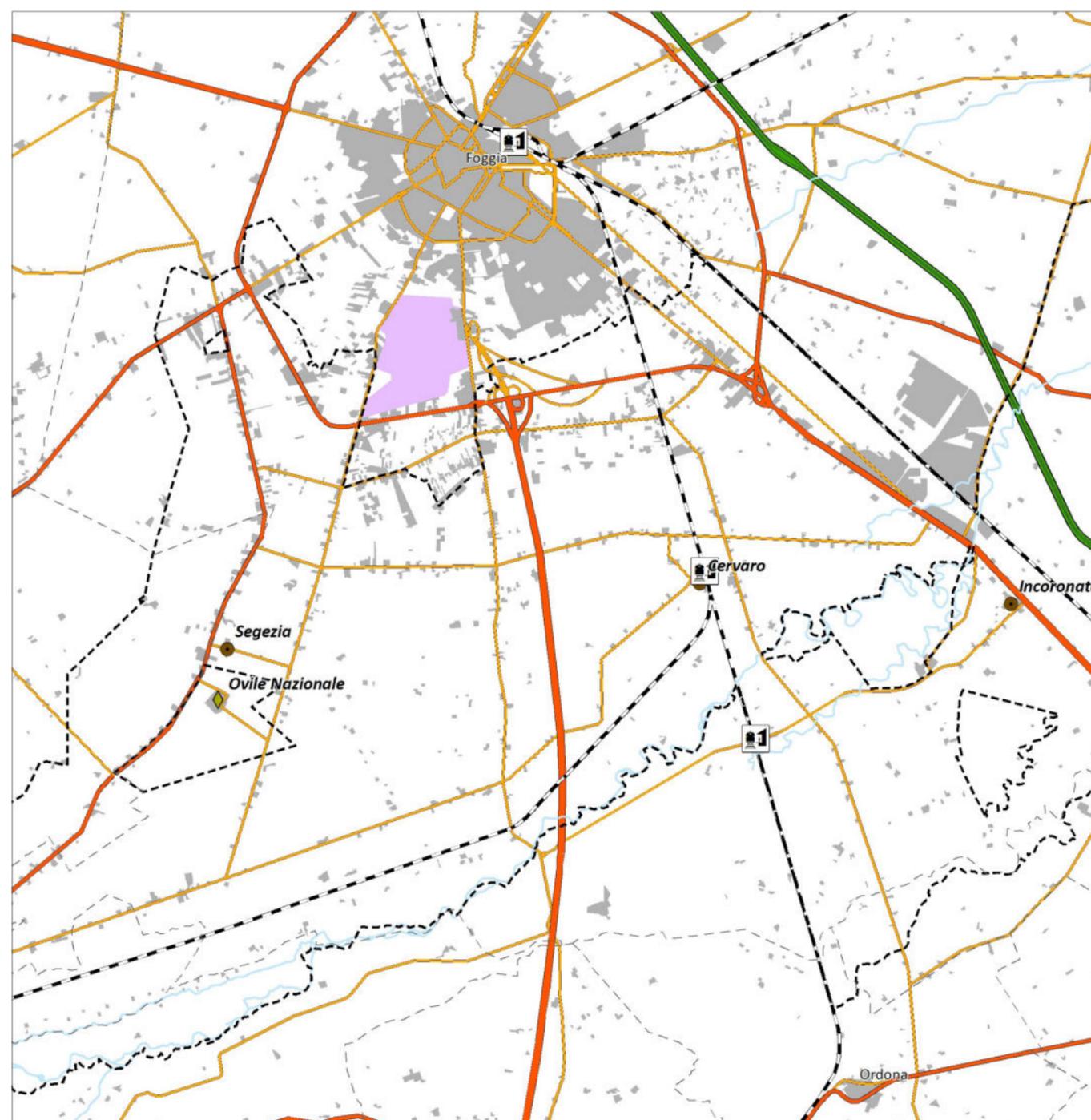
- baracche e strutture informali nello spazio agricolo, destinate ad usi agricoli temporanei o al deposito di materiali;
- edifici produttivi, industriali e commerciali;
- aree comunque urbanizzate o sottratte all'uso agricolo, ancorchè prive di strutture stabili (cave, discariche, aeroporti e simili).

Gli edifici produttivi, per lo più destinati ad attività espulse dalla città e attratte dalla presenza della tangenziale, si sono disposti lungo la viabilità in modo progressivo e sostanzialmente spontaneo. All'opposto, l'insediamento industriale dell'Incoronata, esteso per oltre 800 ha, rappresenta la principale area produttiva della provincia. Nelle aree più vicine alla città, la presenza di residenze o di strutture comunque legate ad una fruizione di tipo urbano (impianti sportivi, strutture ricreative), contribuisce alla frammentazione degli insediamenti. Un universo di costruzioni che non possiede né le qualità delle aree urbane (in termini di vivibilità, integrazione delle funzioni e qualità estetica), né quella della campagna e che, come ricordavamo in precedenza, tende a sovrapporsi e ad interferire con le strutture storiche, senza dialogare in alcun modo con esse.

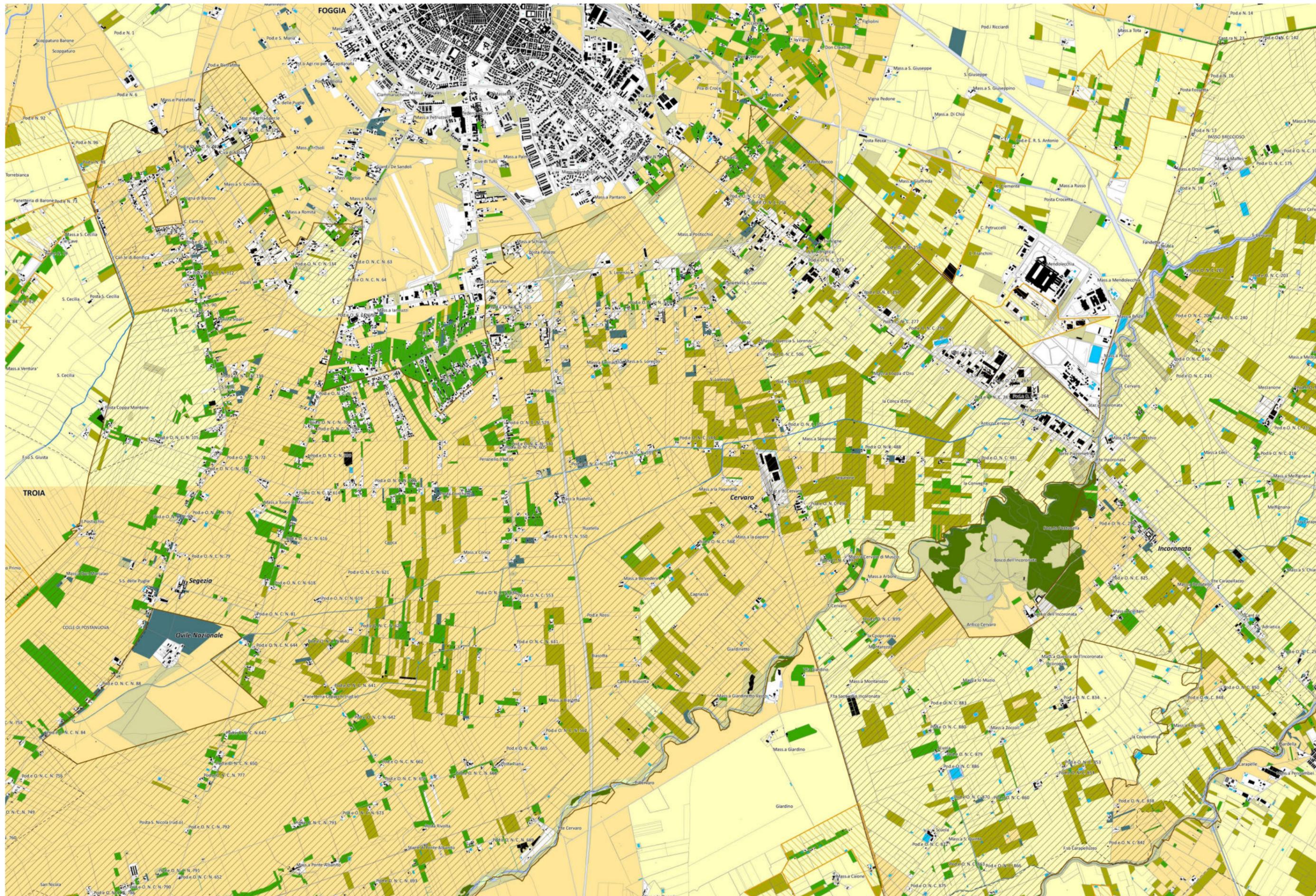


## reti di trasporto / barriere infrastrutturali

Come ricordato in precedenza, la maglia stradale della bonifica, innestata sulla rete viaria convergente verso il capoluogo, si è conservata e mantiene tuttora la funzione di accesso alle borgate e di distribuzione ai poderi. Le caratteristiche geometriche sono rimaste sostanzialmente inalterate. I lunghi rettilinei, le grandi distanze fra un centro e l'altro e l'assenza di vegetazione, rendono questi itinerari scarsamente funzionali e sicuri per le percorrenze non automobilistiche. In alcune tavole originarie si nota il segno della ferrovia che, però, non assume alcun ruolo ordinatore, nemmeno laddove le nuove borgate insistono nei pressi delle fermate ferroviarie. Al pari delle principali arterie stradali, costituisce piuttosto un elemento di separazione. In anni più recenti, la rete stradale è stata integrata con alcune rilevanti aggiunte: l'autostrada A14, l'anello della tangenziale di Foggia, la superstrada per Candela. Sulla rete ferroviaria sono in corso lavori di potenziamento della linea Bari-Napoli che determineranno alcune variazioni del tracciato, nei pressi della borgata di Cervaro. La struttura viaria e ferroviaria assicura una buona accessibilità al capoluogo dal resto della provincia e della Regione, tuttavia l'impatto delle opere è molto elevato, anche a causa della scarsa attenzione all'inserimento nel contesto che amplifica l'effetto di barriera causato dalle infrastrutture.







## Tav3.2. - Descrizione: Uso del suolo

Estratto della Tavola 3.2.; scala originale 1:25 000

 Poderi del Piano di appoderamento del Tavoliere ONC - 1939

 Poderi ente riforma

### *Uso del suolo*

 Insediamenti e infrastrutture

 Seminativi semplici in aree non irrigue

 Seminativi semplici in aree irrigue

 Colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica

 Vigneti

 Uliveti

 Frutteti e altre colture arboree

 Altre aree coltivate

 Prati, pascoli e cespuglieti

 Boschi

 Aree con vegetazione rada

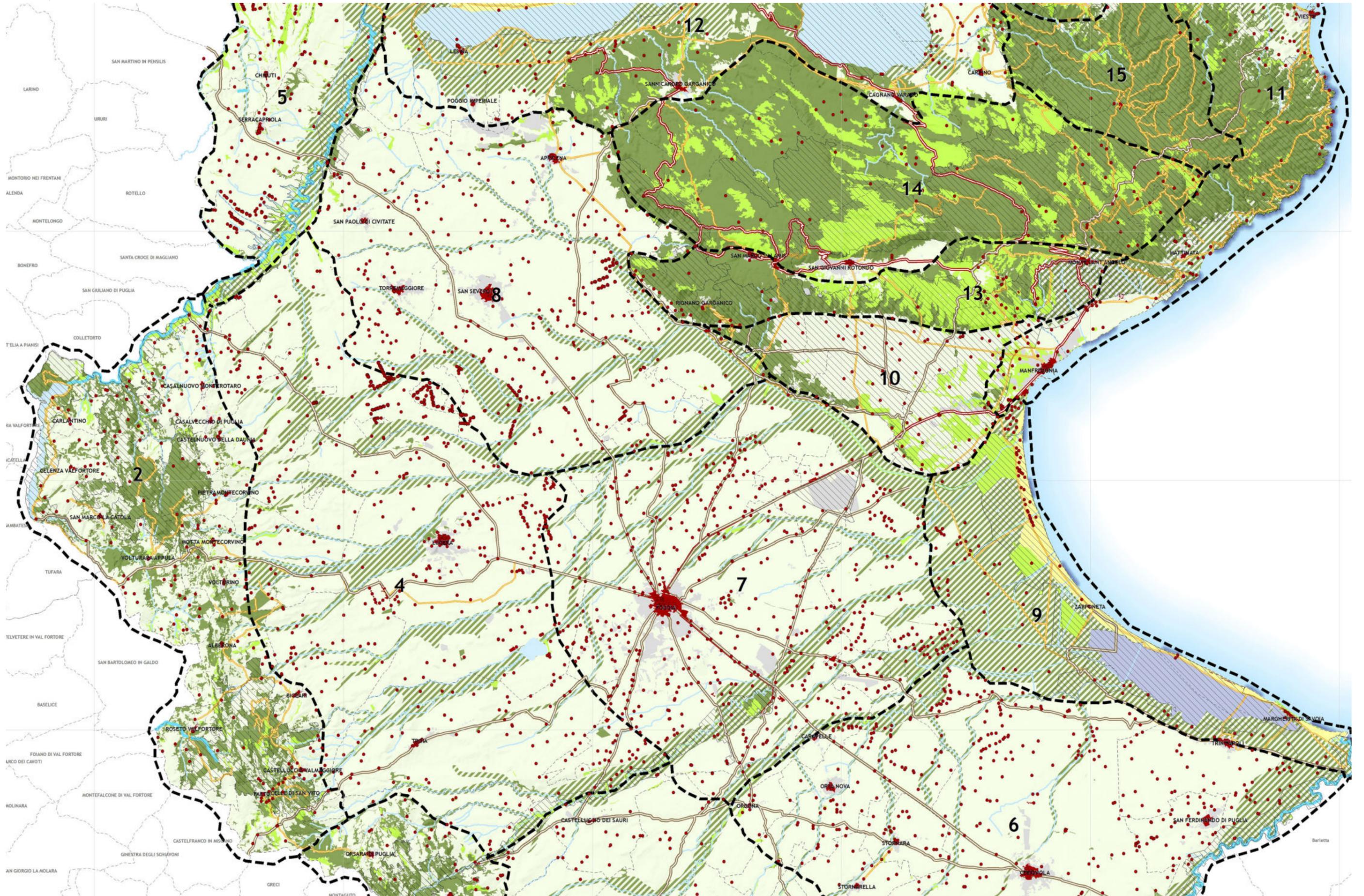
 Vasche per la raccolta dell'acqua

 Acque

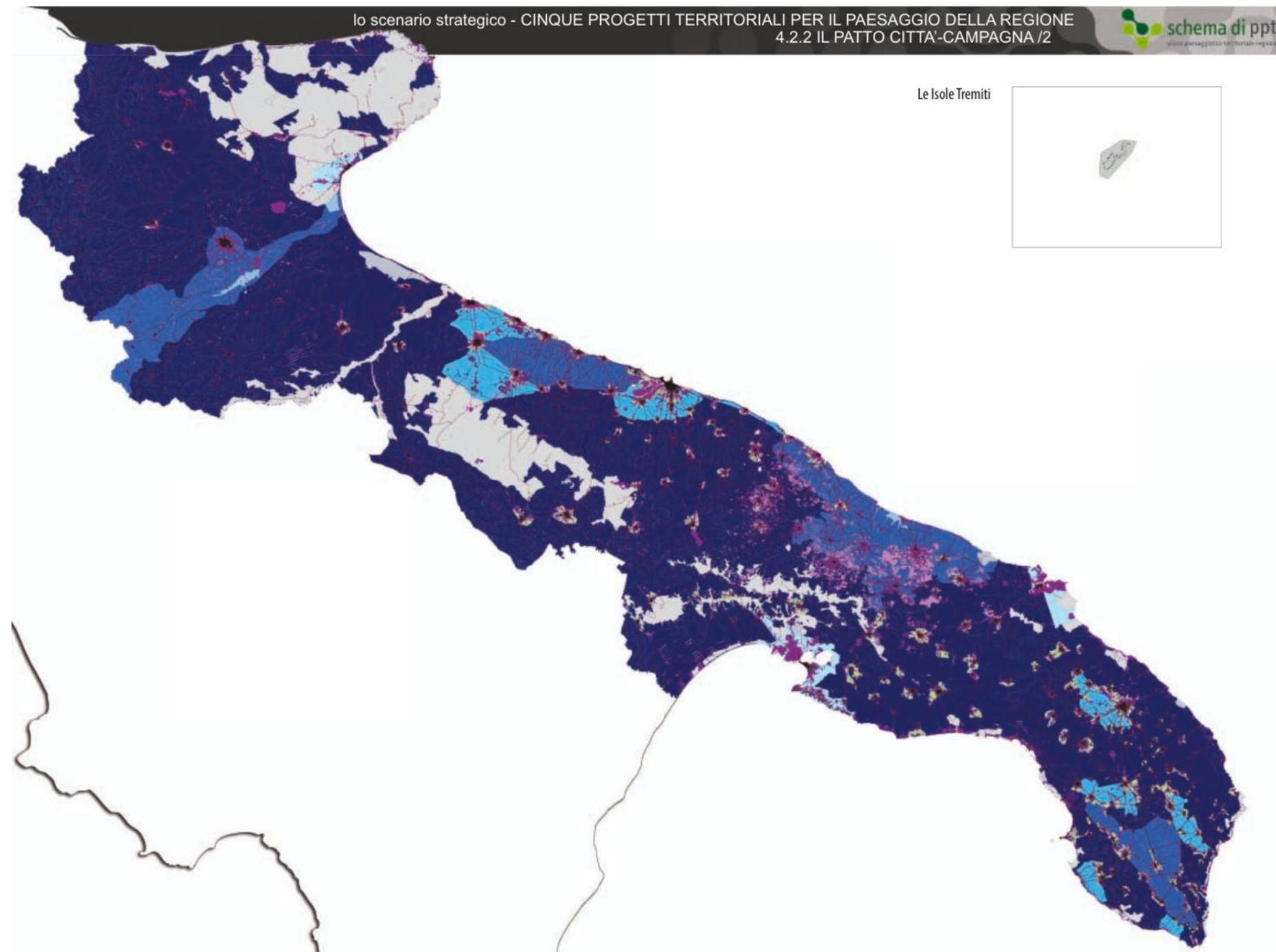
 Fiume Cervaro



# MASTERPLAN



# le previsioni del PTCP e del PTPR



PTPR - Progetti territoriali per il paesaggio. Patto città campagna.

Il parco agricolo multifunzionale. La cornice entro la quale si collocano le proposte del POI delle Borgate di Foggia è costituita dalla previsione di un parco agricolo multifunzionale, contenuta nel Piano paesaggistico territoriale regionale [PPTR]. Il parco agricolo riguarda una sezione significativa della provincia di Foggia, per un totale di oltre 700 kmq, e comprende due grandi ambiti, disciplinati dal PTCP:

- il contesto periurbano di Foggia.
- il bacino idrografico del torrente Cervaro.

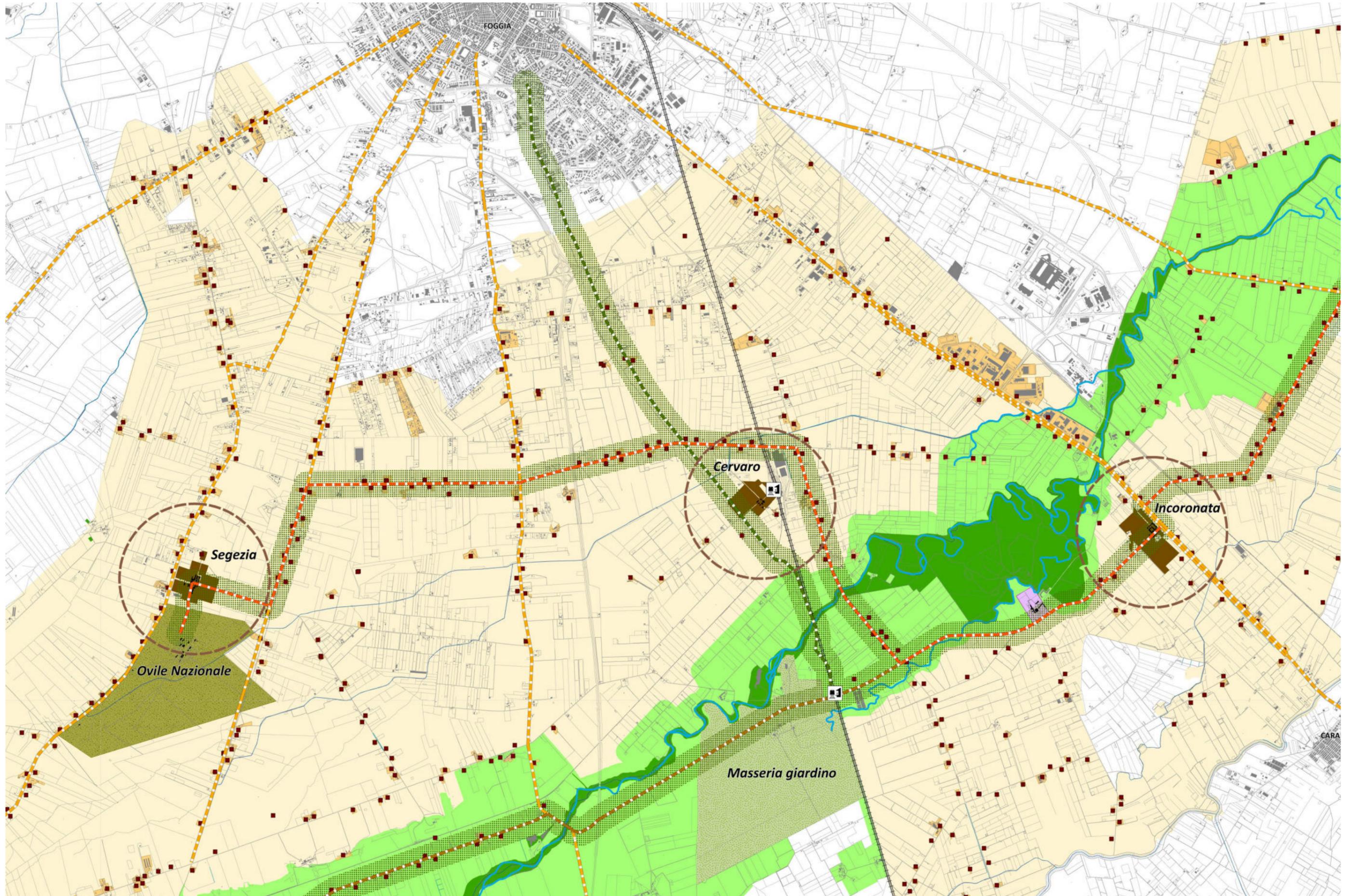
In base al PTCP i contesti periurbani sono le aree agricole, circostanti i principali centri urbani della provincia, sulle quali si esercita con la maggiore forza l'influenza della città.

Attualmente le relazioni tra città e contesti periurbani sono prevalentemente conflittuali: prova ne sono la marginalizzazione delle colture, la frammentazione degli spazi coltivati, fenomeni diffusi di degrado paesaggistico, la formazione di estese frange suburbane. In prospettiva, al contrario, possono assumere un carattere virtuoso, a condizione che sia assicurata la continuazione delle attività agricole e il mantenimento di una comunità rurale vitale.

La stessa esigenza è sentita dal PTPR che include la promozione di un "patto città-campagna" tra le cinque proposte di livello regionale che "disegnano nel loro insieme la visione strategica della futura organizzazione territoriale". Il patto città-campagna allude ad "una profonda integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche agricole ridefinite nella loro valenza multifunzionale" e mira alla "riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani, alla progettazione di cinture verdi perturbane e di parchi agricoli multifunzionali.

La previsione del parco agricolo multifunzionale si estende - lungo l'asta del Torrente Cervaro - fino a comprendere un'intera sezione della Provincia di Foggia - dall'Appennino fino alla costa adriatica.

Il PTCP individua il bacino del Cervaro come ambito di uno specifico POI, finalizzato alla costituzione di un corridoio ecologico lungo l'asta fluviale e i territori ad essa circostanti. Il documento preliminare del POI è stato redatto d'intesa con la Regione Puglia, avendo quest'ultima previsto - nell'ambito dell'Accordo di programma quadro approvato con Delibera CIPE 35/2005 - la redazione di uno specifico "Studio di Fattibilità" per la "realizzazione di un corridoio ecologico di connessione, da approfondire negli aspetti di dettaglio, anche in rapporto alla struttura produttiva e proprietaria esistente, eventualmente da utilizzare quale modello replicabile in casi analoghi". Il POI del Cervaro ha trovato riconoscimento anche nel PTPR come "progetto integrato di paesaggio".



# Tav4. - Luoghi e temi: bacino del Cervaro

Estratto della Tavola 4. ; scala originale 1:25 000

## ***I luoghi della riforma***

 ***Borgate e centri comunali***  
restauro edilizio e inserimento di nuove funzioni  
sistemazione degli spazi scoperti

 ***Edifici sparsi***  
recupero edilizio e sistemazione degli spazi scoperti

## ***Le grandi strutture***

 ***Ovile nazionale***  
restauro edilizio e potenziamento della sua funzione

 ***Masseria Giardino***  
restauro edilizio e inserimento di funzioni legate all'agricoltura,  
alla cultura, alla fruizione.

## ***I luoghi del fiume Cervaro***

 ***Fascia A - di pertinenza***  
tutela e interventi a favore della biodiversità

 ***Fascia B - area annessa***  
tutela paesaggistica

## ***La rete dei percorsi***

sistemazione della viabilità, delle pertinenze stradali,  
della segnaletica

 ***Percorso del fiume***

 ***Percorso delle borgate***

 ***Tratturello***

 ***Collegamenti con la città di Foggia***

 ***Ferrovia Foggia - Potenza e relative fermate***

# valori da preservare

## caratteri peculiari dei luoghi e scenario strategico

I caratteri peculiari dell'area interessata dal POI, derivanti dalla secolare interazione tra uomo e natura, possono essere considerati come un patrimonio da preservare e gestire in modo oculato, nel presente e per il futuro.

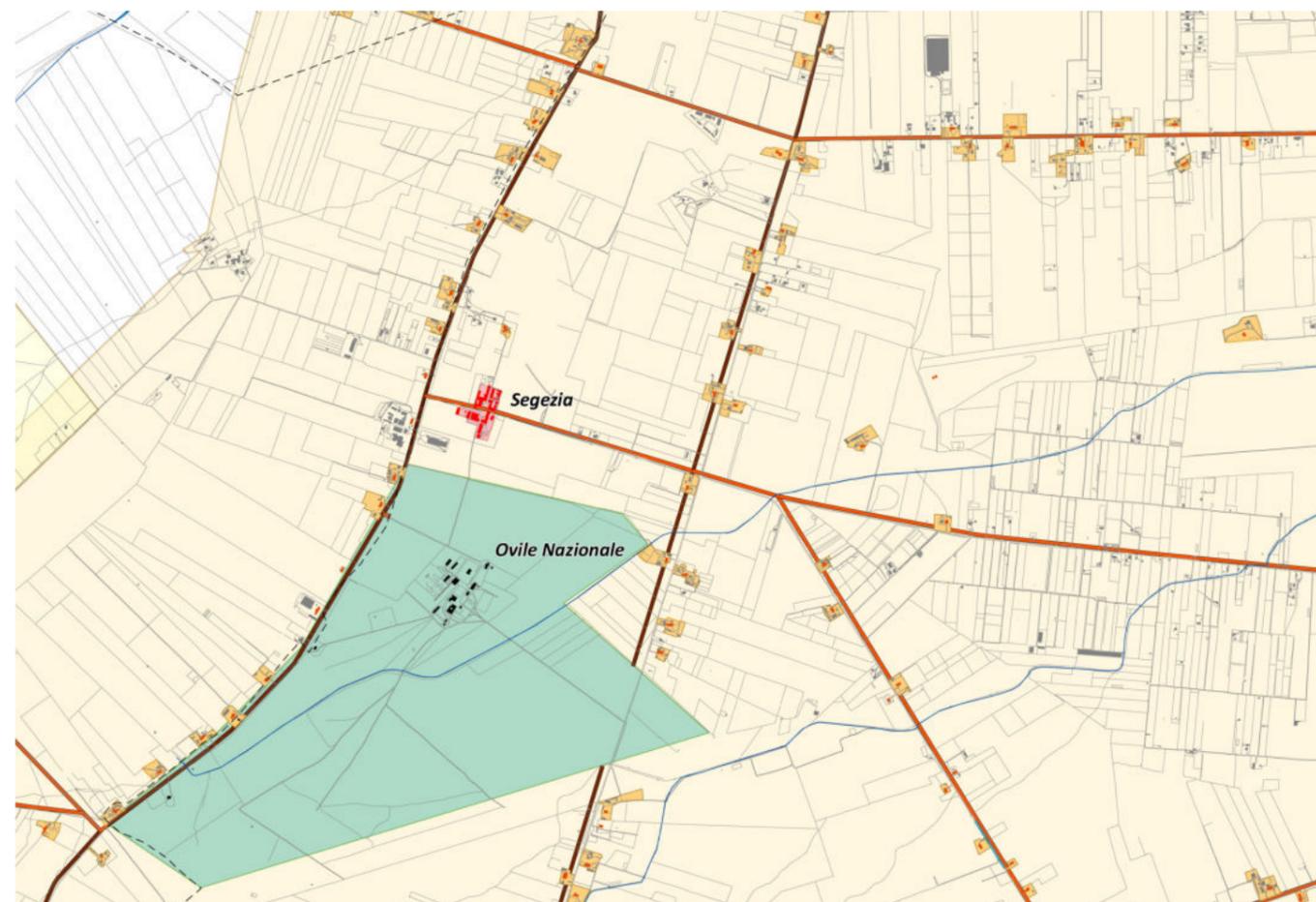
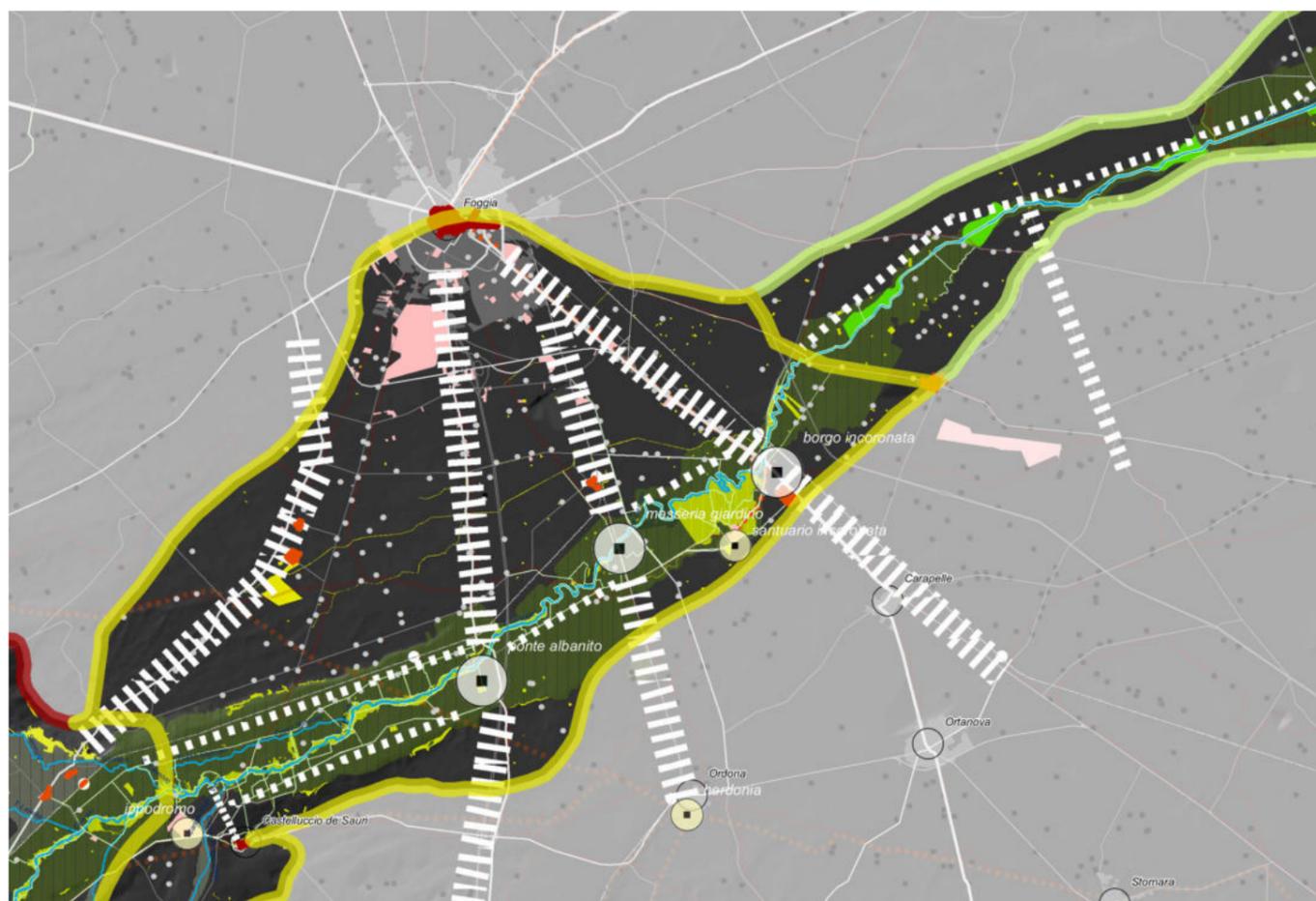
Per questa ragione, le caratteristiche della campagna periurbana di Foggia che contribuiscono a renderla unica nel panorama regionale sono poste a fondamento dello scenario strategico del masterplan

### i territori del fiume

Lungo l'asta fluviale del Cervaro è possibile definire un ambito di pertinenza fluviale, a sua volta inserito in un più ampio corridoio ecologico. Si tratta di un tema affrontato e sviluppato dal POI Cervaro, del quale si assumono integralmente le proposte.

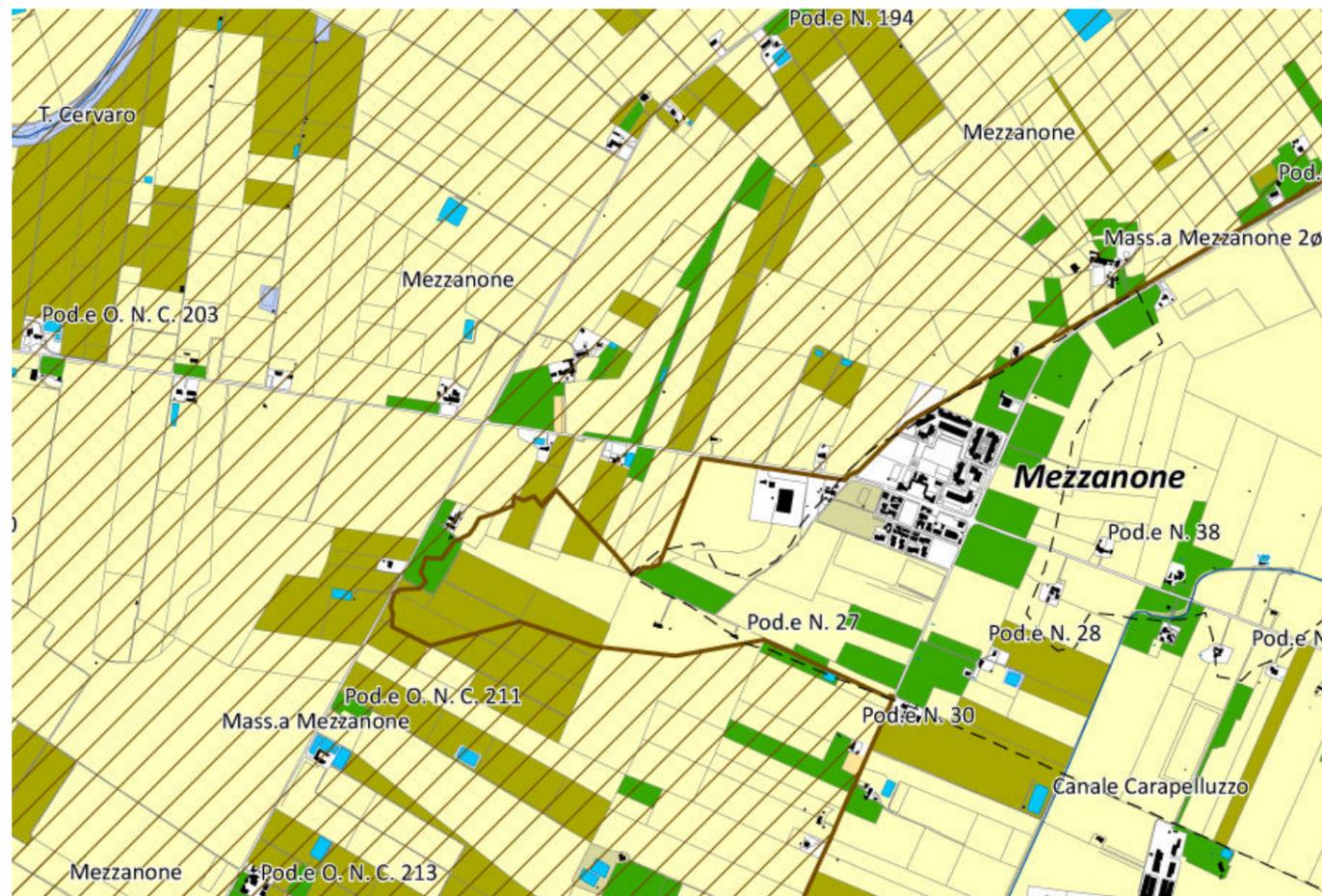
### i capisaldi dell'insediamento

Le borgate di fondazione novecentesca e le grandi strutture dell'Ovile Nazionale, della Masseria Giardino e dell'Incoronata - per dimensioni, caratteristiche e funzione - possono essere considerati come veri e propri capisaldi. Il loro ruolo è particolarmente importante in un contesto caratterizzato da una forte polarizzazione del sistema insediativo verso il capoluogo e, per converso, da un'estrema rarefazione dell'insediamento rurale. Un'opportunità di rilievo assoluto, che deve essere colta dalla pianificazione, è costituita dal fatto che la maggior parte dei terreni e degli edifici esistenti è di proprietà pubblica.



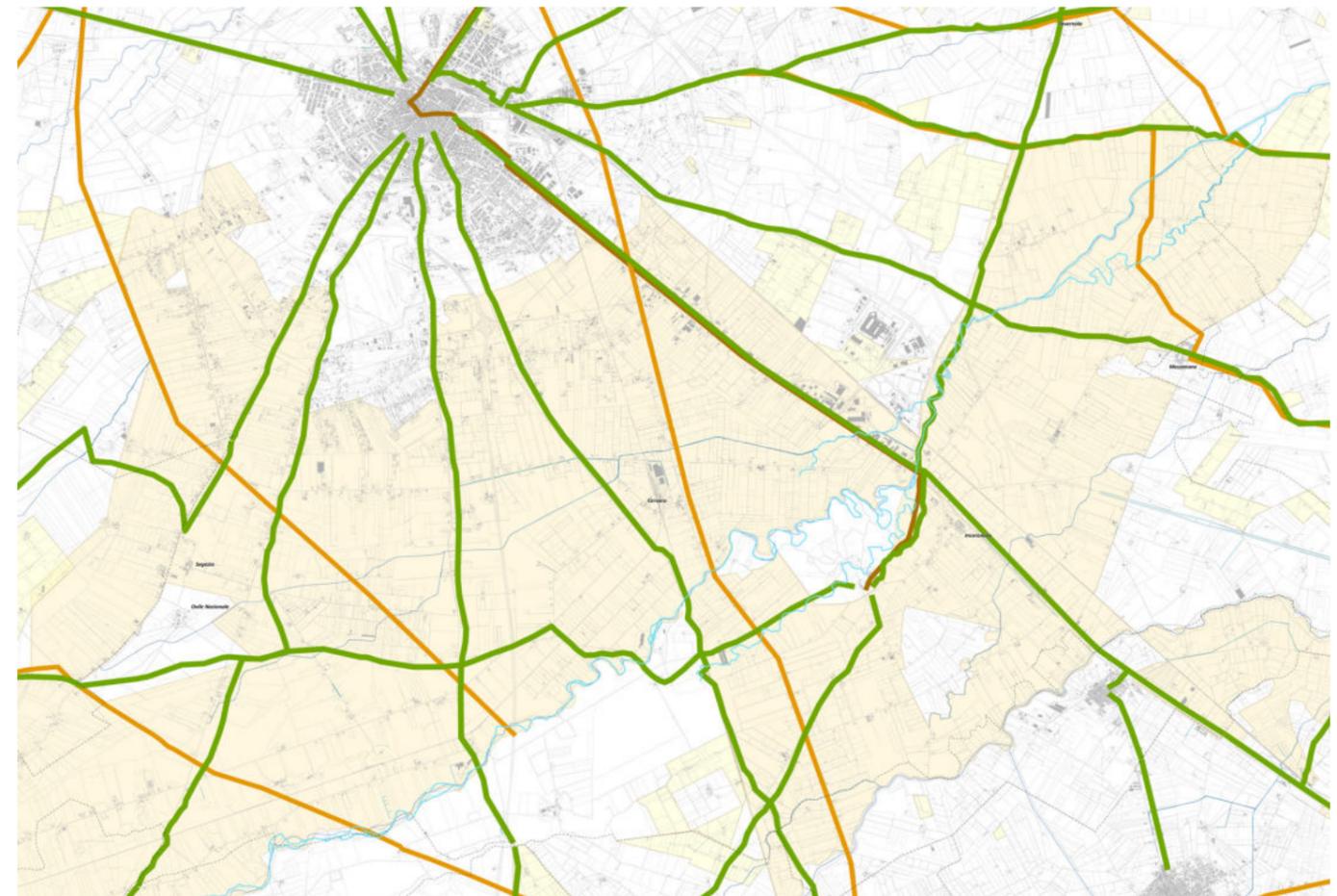
## la “campagna riabitata”

La grande trama dei paesaggi agrari non può che essere protagonista del parco. Come ricordato in precedenza, la presenza di un'agricoltura redditizia e di una comunità rurale vitale costituiscono condizioni indispensabili per arrestare il progressivo degrado delle campagne periurbane. Il patto città-campagna può trovare, a Foggia, una specifica declinazione attraverso la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio novecentesco.



## i percorsi della storia

Nella campagna foggiana non è esistito, storicamente, un popolamento sparso e, pertanto, la trama di beni e di percorsi (tratturi, vie regie, strade della bonifica, ...) è rarefatta. L'amplificazione delle distanze pone problemi non banali, in termini di percorrenze, sicurezza, dotazione di servizi. Per questo occorre evitare la riproposizione acritica di modelli di fruizione del territorio, sviluppati in aree geograficamente, storicamente ed economicamente differenti.





# fattori di criticità

## dispersione dell'edificato / frammentazione dello spazio agricolo

Nel contesto periurbano, lungo il grande anello stradale della tangenziale, si sono progressivamente insediate:

- baracche e strutture informali, destinate ad usi agricoli temporanei o al deposito di materiali;
- edifici produttivi, industriali e commerciali;
- aree comunque urbanizzate o sottratte all'uso agricolo, ancorchè prive di strutture stabili (cave, discariche e simili).

Un universo di costruzioni che si sovrappone e interferisce con le strutture storiche, senza dialogare in alcun modo con esse. Si determina in questo modo uno spazio che da un lato non possiede caratteri compiutamente urbani (in termini di vivibilità e di integrazione delle funzioni), dall'altro vede progressivamente compromesse le qualità del territorio agricolo.

## insediamenti produttivi

Numerosi edifici produttivi, per lo più destinati ad attività espulse dalla città, si sono disposti lungo la viabilità in modo progressivo e sostanzialmente spontaneo, senza dare luogo a vere e proprie aggregazioni industriali e commerciali. All'opposto, l'insediamento industriale dell'Incoronata, esteso per oltre 800 ha, è la principale area produttiva della provincia. Nonostante la relativa vicinanza, il polo industriale e la borgata di Incoronata sono privi di relazioni reciproche e il recente potenziamento della strada statale 16 ha rafforzato la barriera infrastrutturale che li separa

## barriere

La viabilità e la rete ferroviaria nazionale e regionale solcano il territorio della bonifica. La giacitura, le caratteristiche fisiche e funzionali e l'assenza di opere di ambientazione amplificano l'effetto di barriera. In alcuni punti, come a Borgo Cervaro, gli interventi di potenziamento della rete hanno un impatto particolarmente rilevante, interrompendo, con rilevati e manufatti, i percorsi storici di accesso e la trama dei campi.

## abbandono/degrado

Come ricordato nel capitolo precedente, l'ingente patrimonio pubblico in numerosi casi risulta abbandonato, sottoutilizzato o degradato. È priva di utilizzo la Masseria Giardino. È largamente sottoutilizzato l'Ovile Nazionale. Una parte significativa delle case coloniche non ha trovato adeguata rifunzionalizzazione e le borgate presentano, con poche eccezioni, una complessiva esigenza di riqualificazione, tanto degli edifici, quanto degli spazi aperti.

Secondo il piano provinciale, l'ambiente, il paesaggio e i beni comuni non costituiscono ostacoli da superare o risorse da sfruttare e neppure meri vincoli da rispettare. I beni naturali, culturali e sociali - e i diversi sistemi in cui possono essere organizzati - sono considerati dal PTCP nella loro integrazione, come capisaldi di una proposta finalizzata a selezionare e integrare tra loro le iniziative in campo ambientale, culturale, urbanistico, sociale ed economico che si basano sulla cura del territorio e sulla conservazione del patrimonio comune.

La costituzione di un sistema siffatto possiede una straordinaria rilevanza sotto diversi profili:

- ambientale, perché prefigura la costituzione di una rete ecologica;
- culturale, perché si propone di coniugare recupero e fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico della provincia;
- urbanistico in senso stretto, perché indirizza le iniziative di trasformazione delle aree urbane verso il recupero e la fruizione collettiva di spazi ritenuti, a torto, marginali;
- sociale, perché punta ad innalzare la vivibilità dei territori attraverso la sistemazione degli spazi pubblici e il miglioramento dell'accessibilità dei luoghi di incontro;
- economico, perché contribuisce a superare l'attuale polarizzazione e banalizzazione del turismo e alla creazione di opportunità di impiego stabile (nel settore agricolo, come in quello dei servizi) fondate sulle peculiarità dei luoghi.

Coerentemente con questa impostazione, i POI relativi alla rete ecologica del Cervaro e alla riqualificazione delle borgate rurali di Foggia fondano le proprie proposte sulla conservazione e sul recupero delle peculiari qualità storiche, ambientali, estetiche e funzionali del territorio.

# Proposte

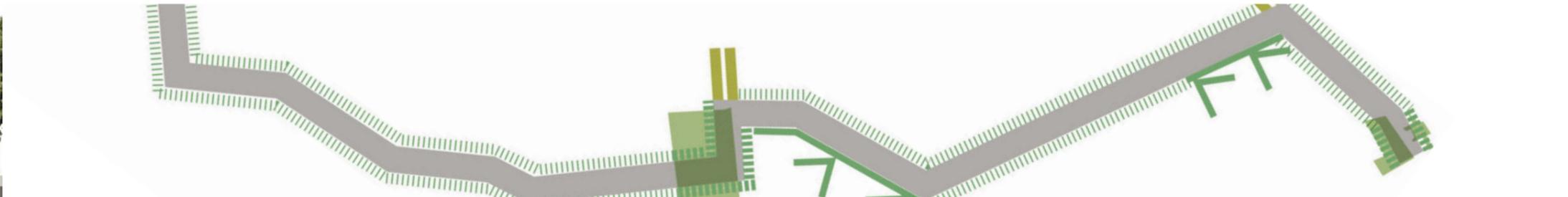
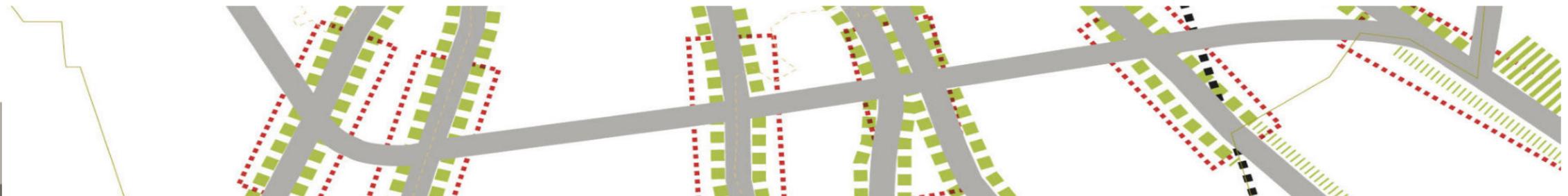
**borgate e centri comunali**  
*restauro edilizio e nuove funzioni.*

**Ovile nazionale, Masseria Giardino**  
*luoghi che possono ospitare funzioni speciali (legate all'agricoltura, alla cultura, alla fruizione).*

**edifici sparsi**  
*linee guida per un recupero edilizio.*

**viabilità provinciale**  
*linee guida per l'ambientazione delle strade*

**tratturi e rete dei percorsi:**  
*indicazioni progettuali per una loro conservazione/fruizione*





**SCHEMA DI PIANO OPERATIVO INTEGRATO.  
RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI RURALI PERIURBANI E  
BORGATE DELLA CITTÀ DI FOGGIA  
ART. IV.3, C. 1 DELLE NORME DEL PTCP**

---

**LETTURA DEL PAESAGGIO**

**3.0**



# introduzione all'analisi

La provincia di Foggia è impegnata in una politica di sviluppo ecologico molto importante e ciò è confermato dal numero di progetti in corso.

Nel percorso di lettura ed analisi del sito svolto sinora ci è sembrato importante - in via prioritaria- interessarci da vicino ai percorsi naturali dell'acqua.

Il territorio foggiano ha dovuto sempre lottare con la natura e instaurare con essa un rapporto di forza. Ma oggi, la crisi ecologica mondiale dimostra che questo tipo di rapporto non è più possibile, e non vi è - a nostro avviso - altra scelta che pensare ad uno sviluppo in grado di riconciliarsi con la natura, lasciandole i suoi spazi affinché essa ci lasci i nostri.

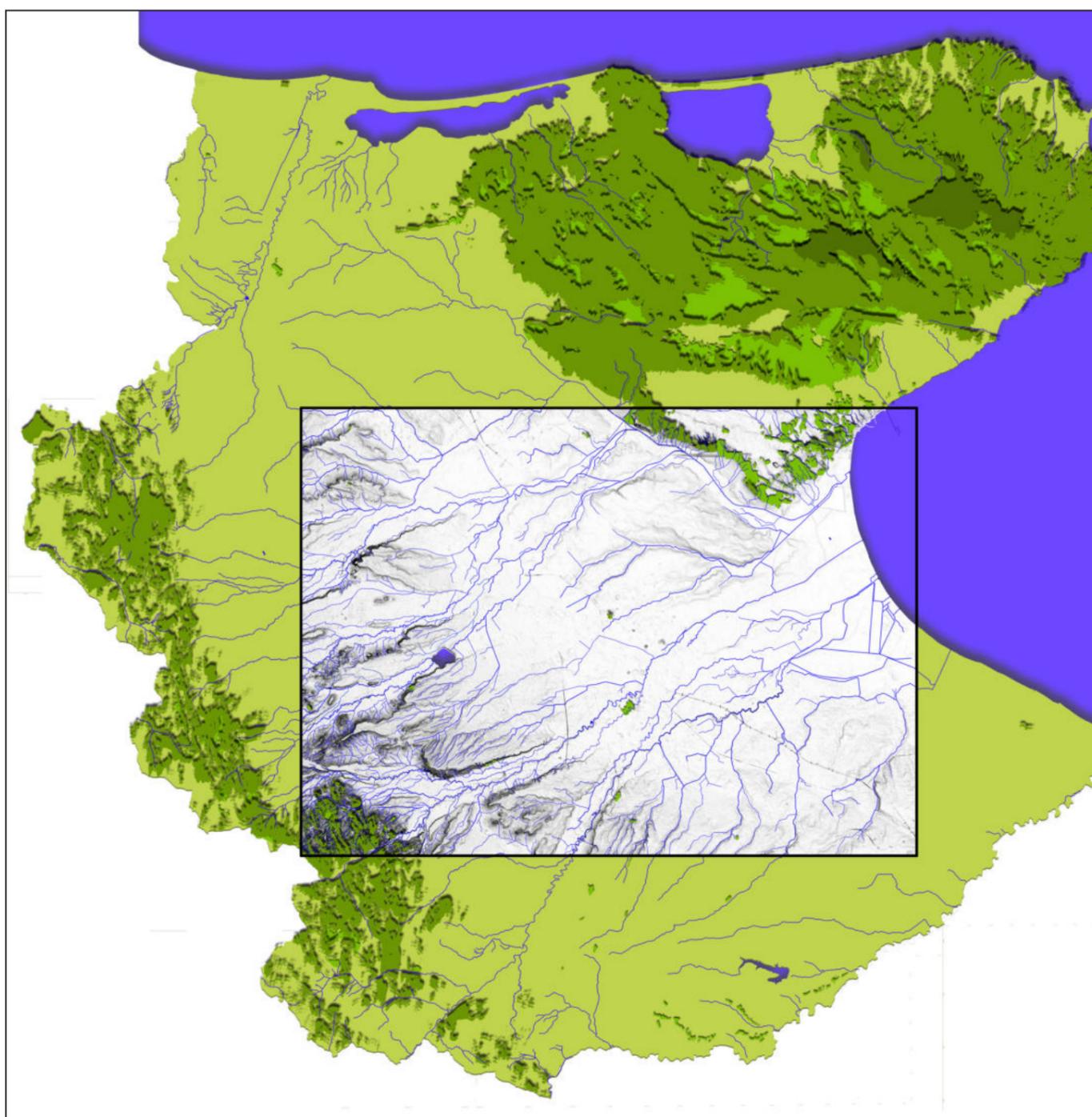
Ciò appare in maniera evidente anche dalle carte elaborate, in cui abbiamo affrontato le componenti essenziali del paesaggio attraverso i seguenti temi:

1. idrografia
2. territorio orientato verso mare
3. altimetrie
4. interdipendenza tra natura e paesaggio antropico
5. urbanizzazione ed infrastrutture
6. patrimonio storico-identitario.

Crediamo che restituire alla natura il suo spazio - in un contesto antropizzato come quello foggiano - sia una via percorribile che va nel senso lanciato dalla Provincia di Foggia.

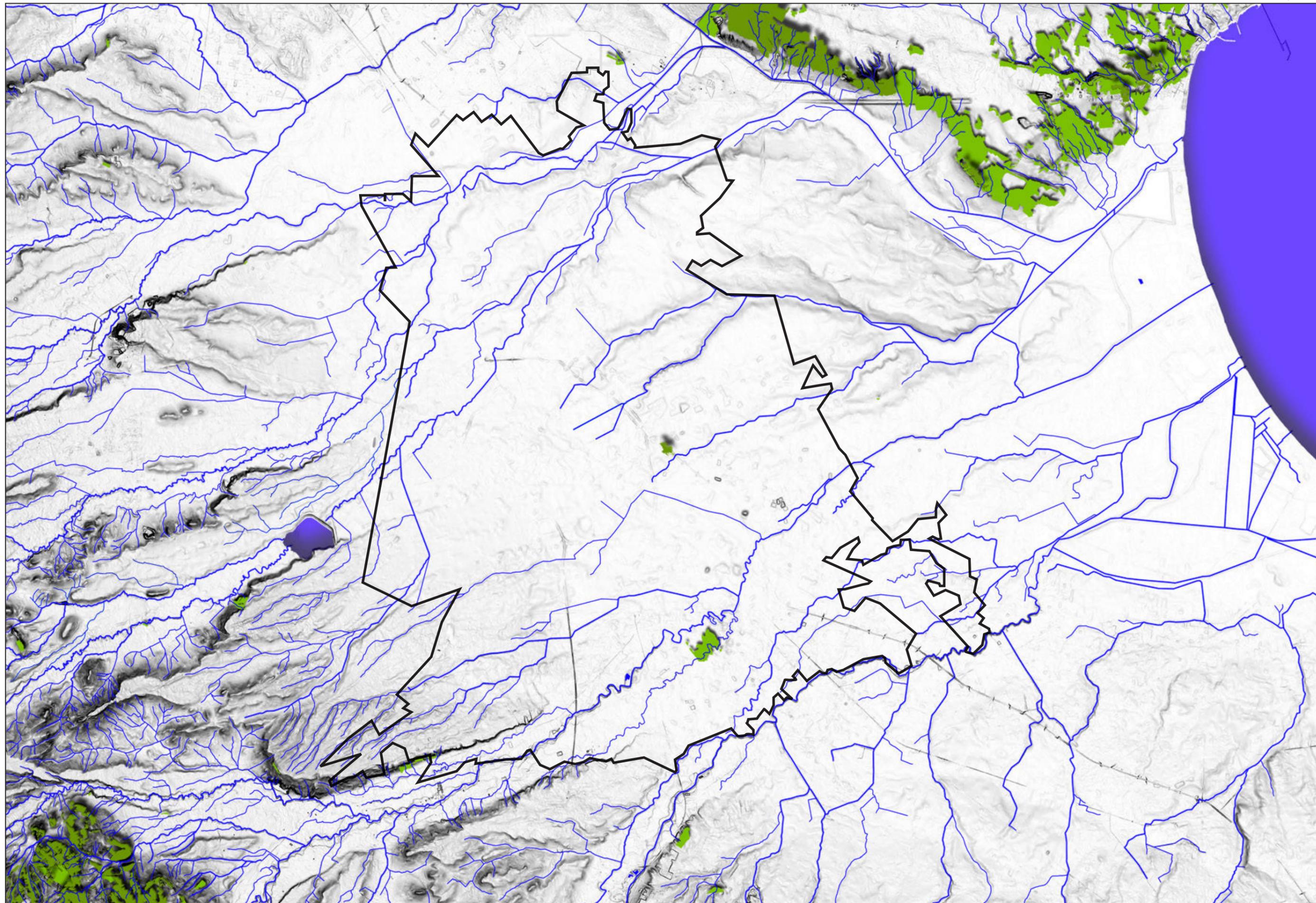
# idrografia

il paesaggio foggiano e le difficili relazioni con le acque  
fiumi e corsi d'acqua sono quasi completamente canalizzati e controllati



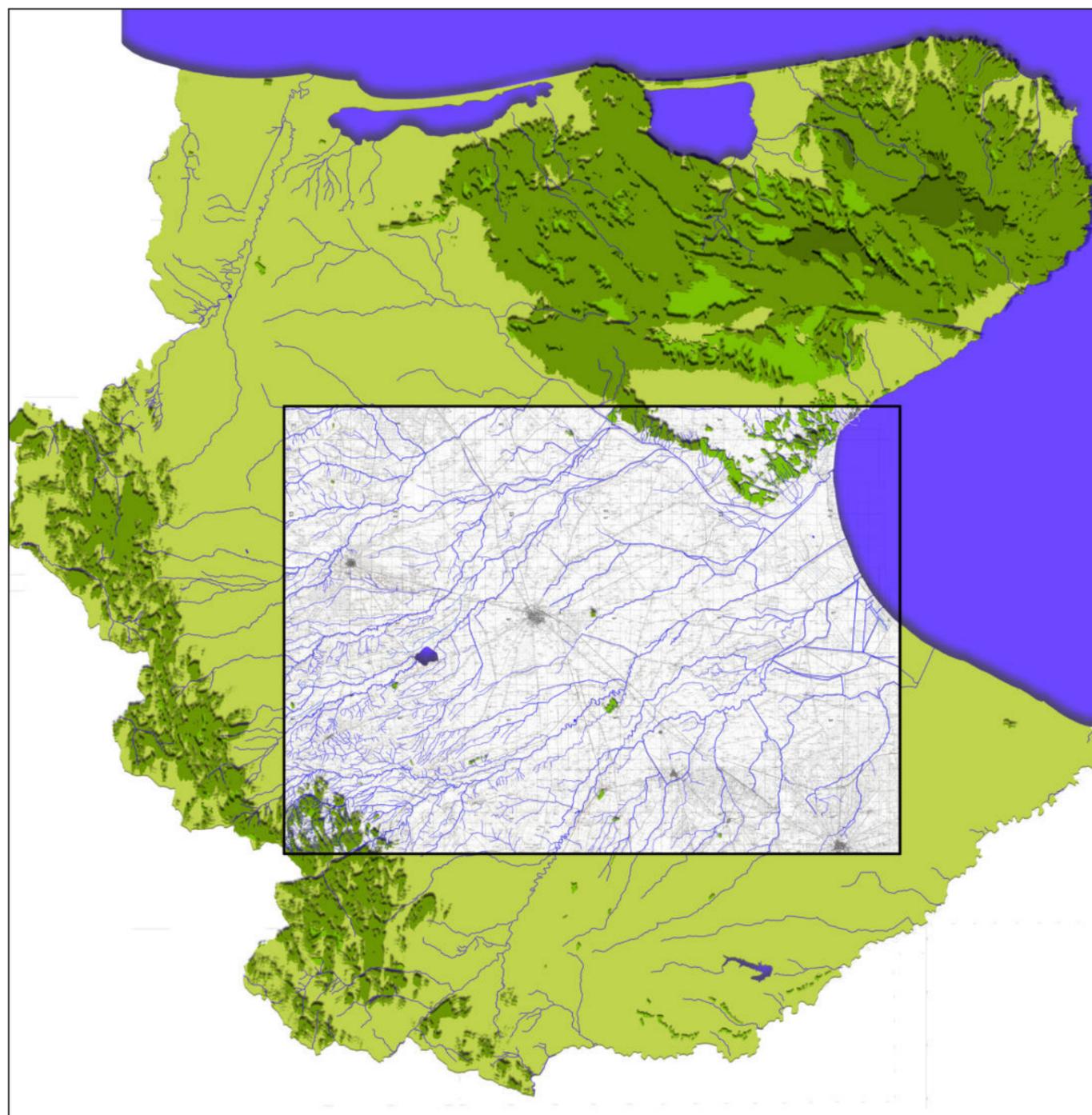
La lettura dei rilievi e delle altimetrie del territorio della città di Foggia permette di comprendere che **il paesaggio foggiano è stato costruito sulle difficili relazioni con l'acqua.**

Osservando la carta è evidente che il paesaggio stabile di cui si ha bisogno per vivere (la "terra ferma") qui è stato creato con la forza (il lavoro dell'uomo), dando vita ad un **paesaggio geometrico in netta antitesi con la geografia del sito.** Questo paesaggio non è non sarà mai né dolce né naturale.



# territorio orientato verso mare

fiumi e corsi d'acqua paralleli tra loro striano il paesaggio di pianura

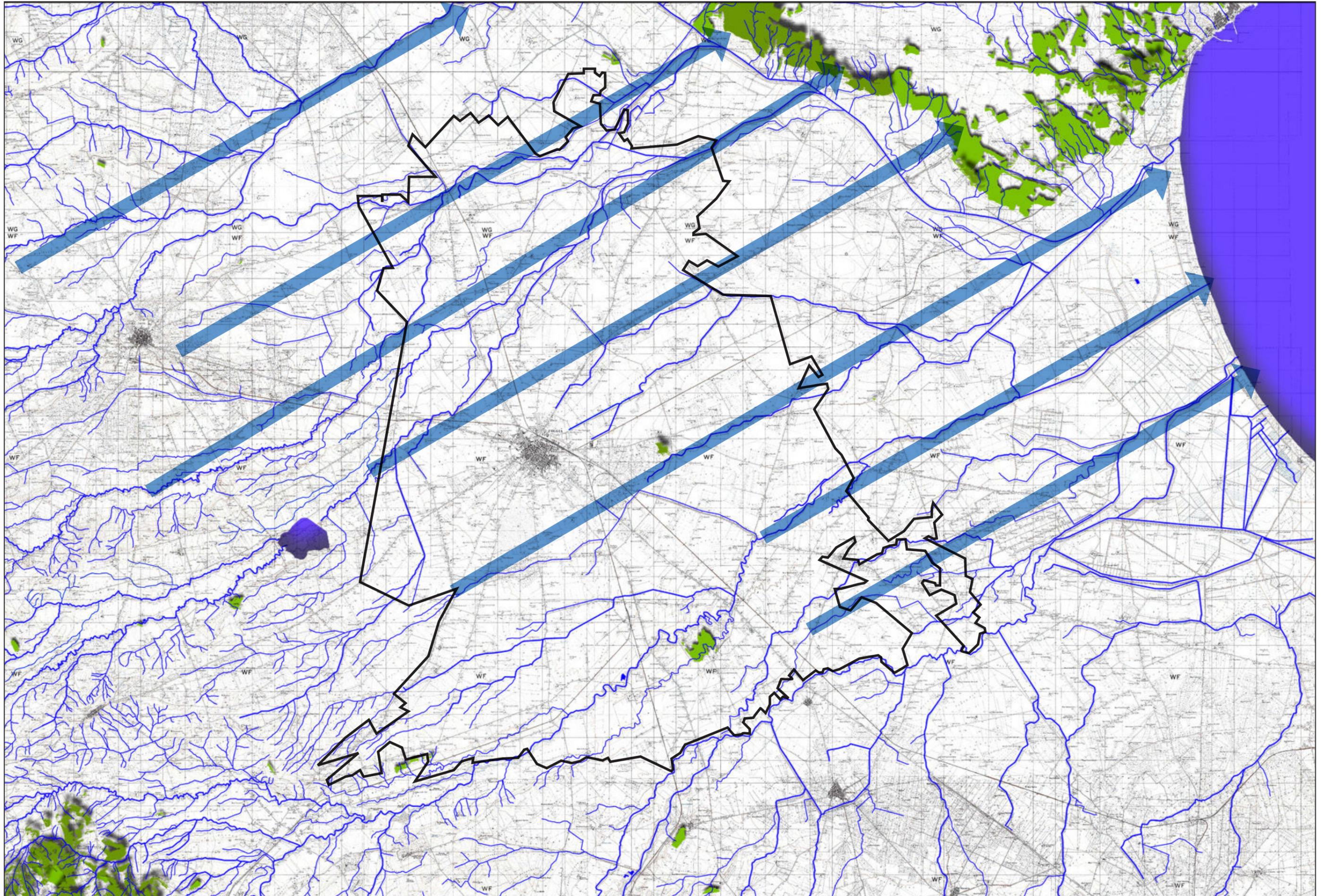


Il disegno del reticolo idrografico conferma le osservazioni precedenti sul territorio pianeggiante della città di Foggia.

Il reticolo idrografico è stato regimato ed **i fiumi e corsi d'acqua minori** - quasi paralleli tra loro e che striano il paesaggio di pianura - **sono quasi completamente canalizzati e controllati**.

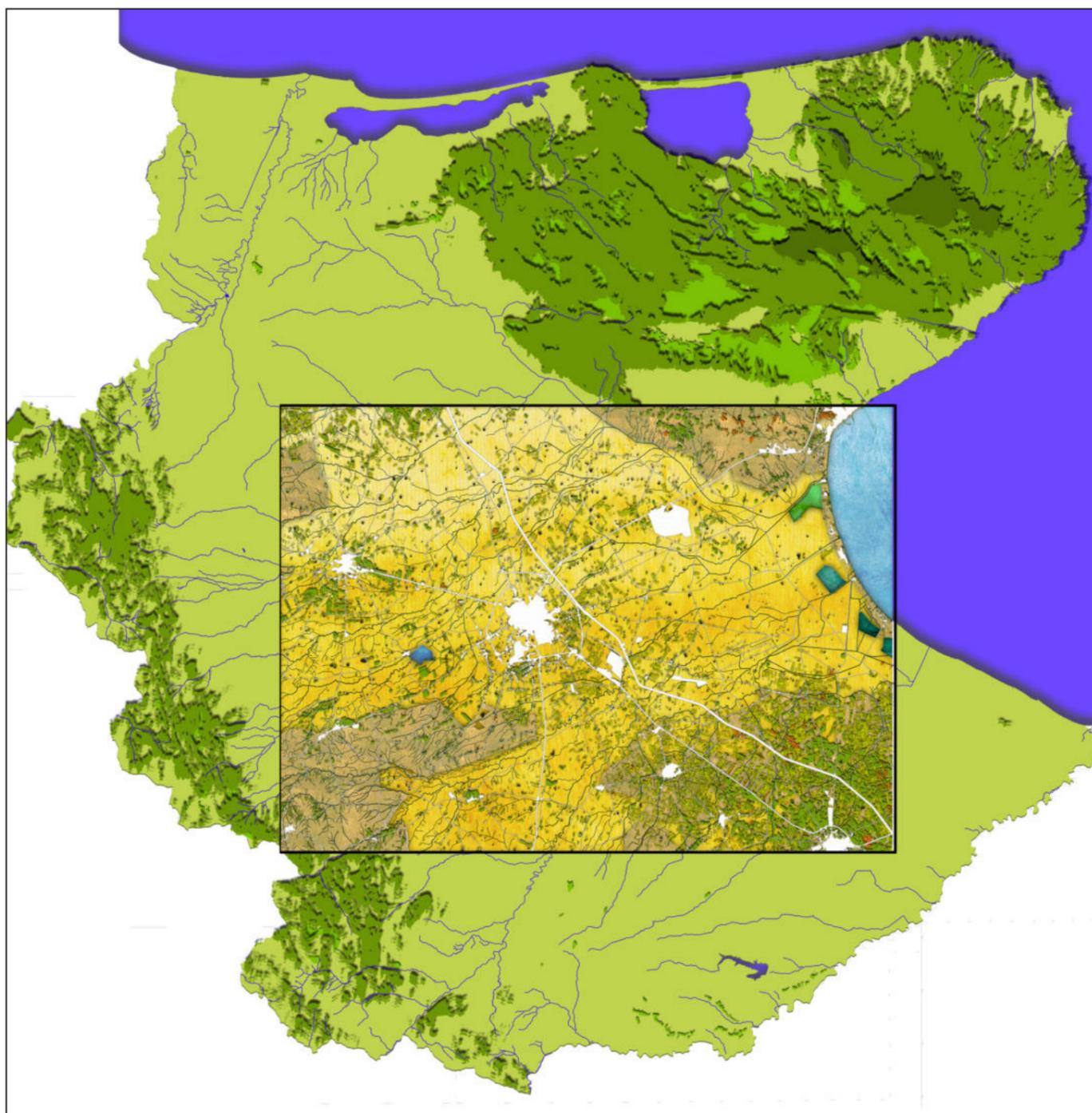
**I tracciati dei corsi d'acqua orientano il paesaggio di pianura verso il litorale.**

La città di Foggia, dunque, pur non essendo orientata verso il mare, è inserita in un territorio proiettato verso l'orizzonte marittimo.



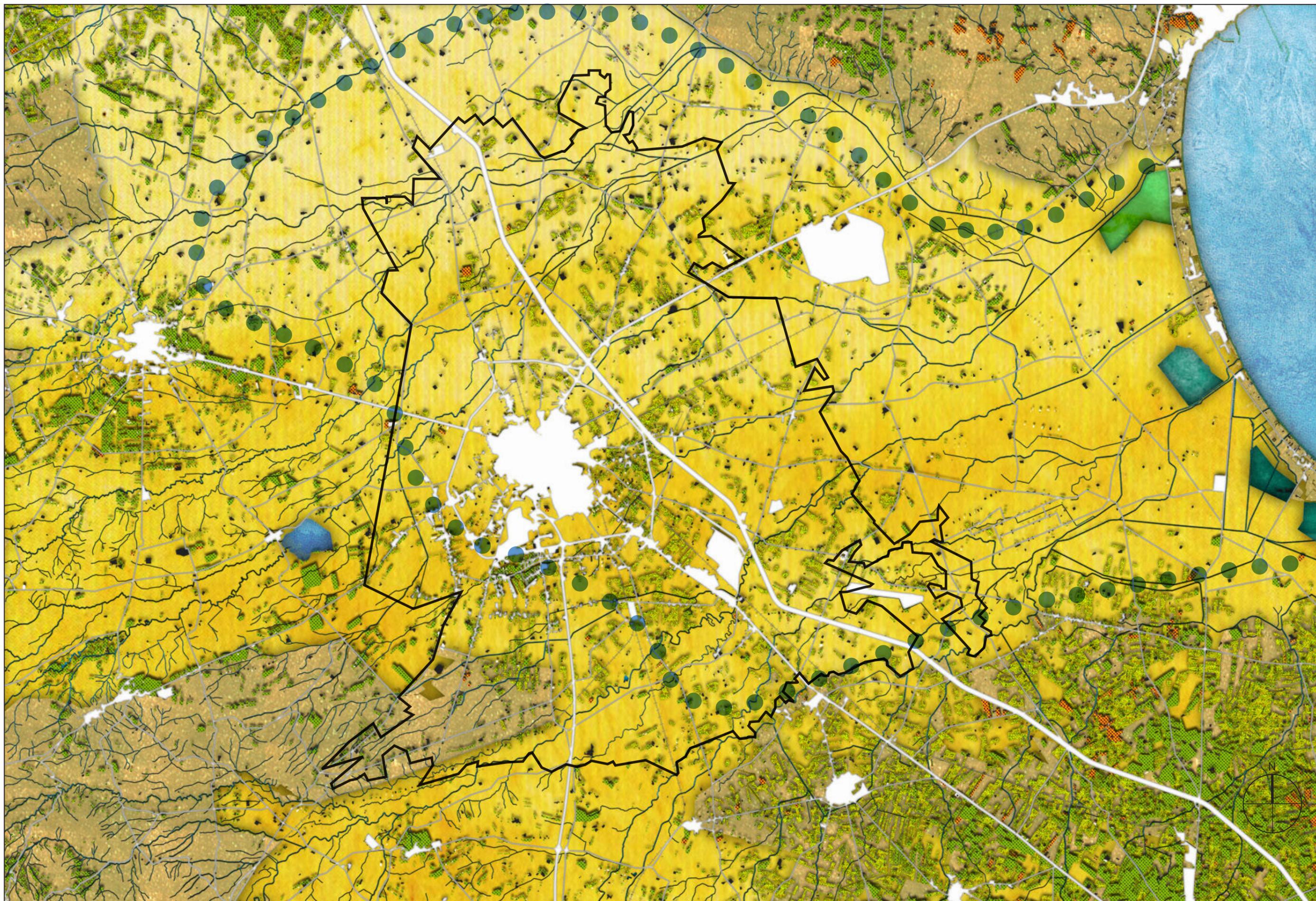
# altimetrie

la piana foggiana territorio di raccolta e divagazione delle acque

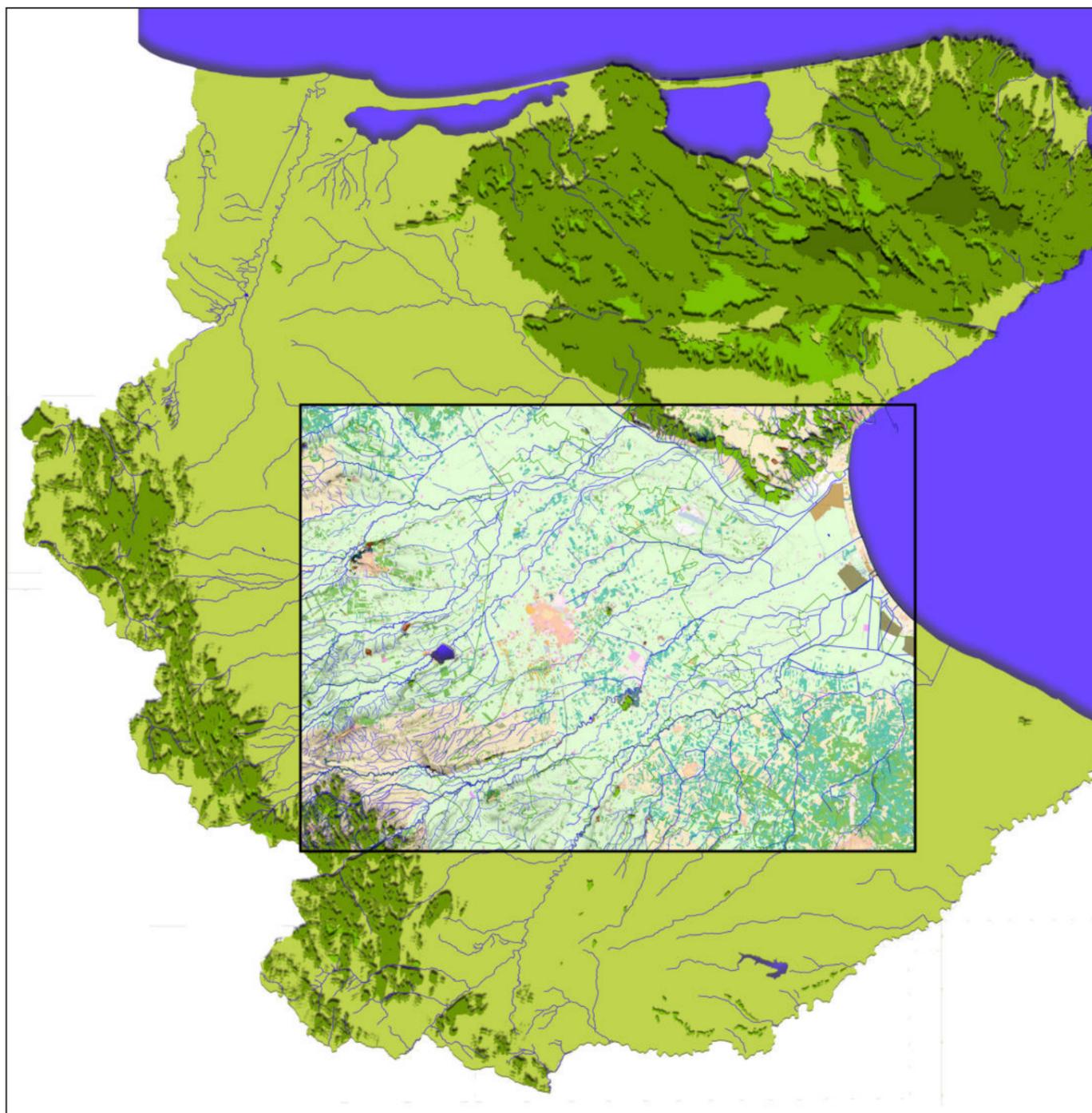


La **piana di Foggia** - ad un'altitudine media di 76 m. sul livello del mare - si apre verso il litorale adriatico ed appare come il **territorio di raccolta e divagazione delle acque che naturalmente vanno a mescolarsi nel mare.**

Sfruttando le logiche dei percorsi dell'acqua si potranno trovare in questo paesaggio delle opportunità di inserimento di usi e pratiche che usciranno da logiche prettamente ed esclusivamente urbane di sviluppo.

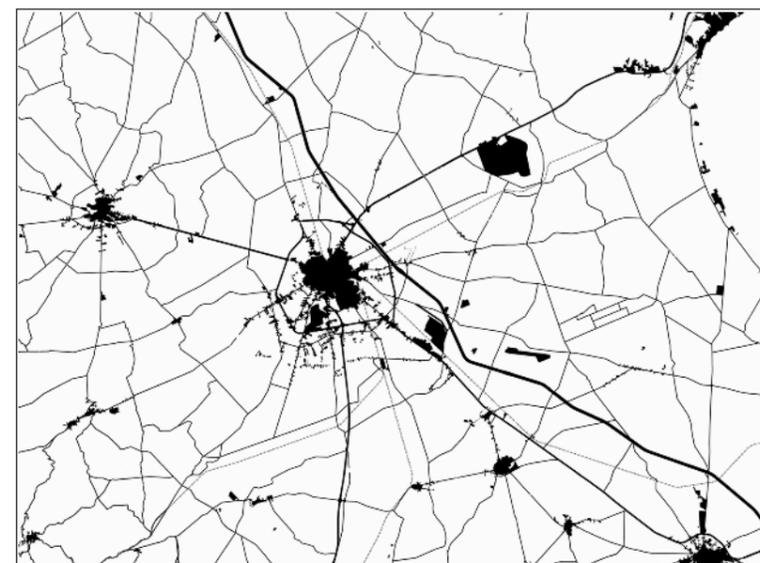


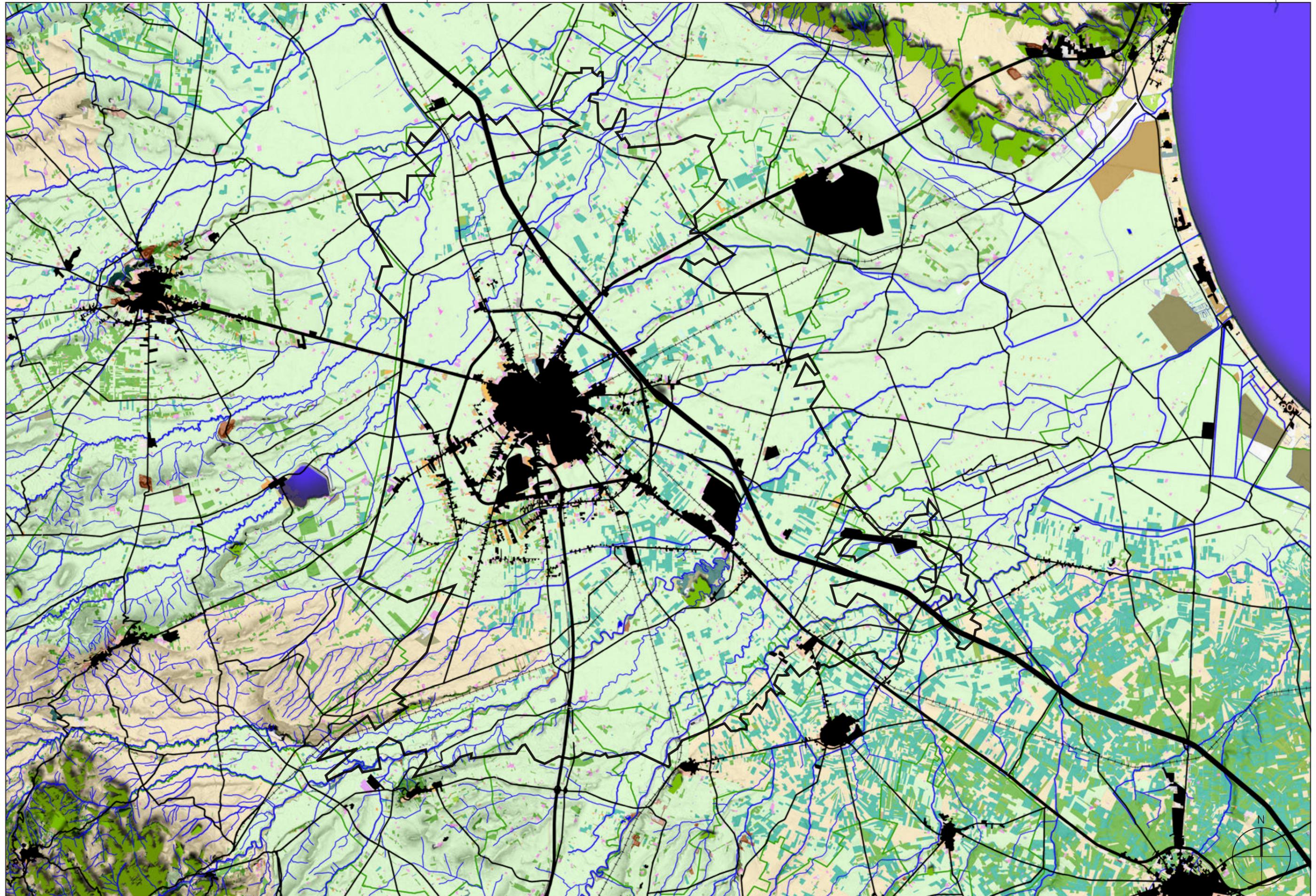
# interdipendenza tra natura e paesaggio antropico



Se osserviamo la carta che sovrappone uso del suolo, reticolo idrografico, territorio urbanizzato ed infrastrutture di connessione, si osserva immediatamente che **i due sistemi naturale e antropico sono completamente indipendenti e indifferenti tra loro.**

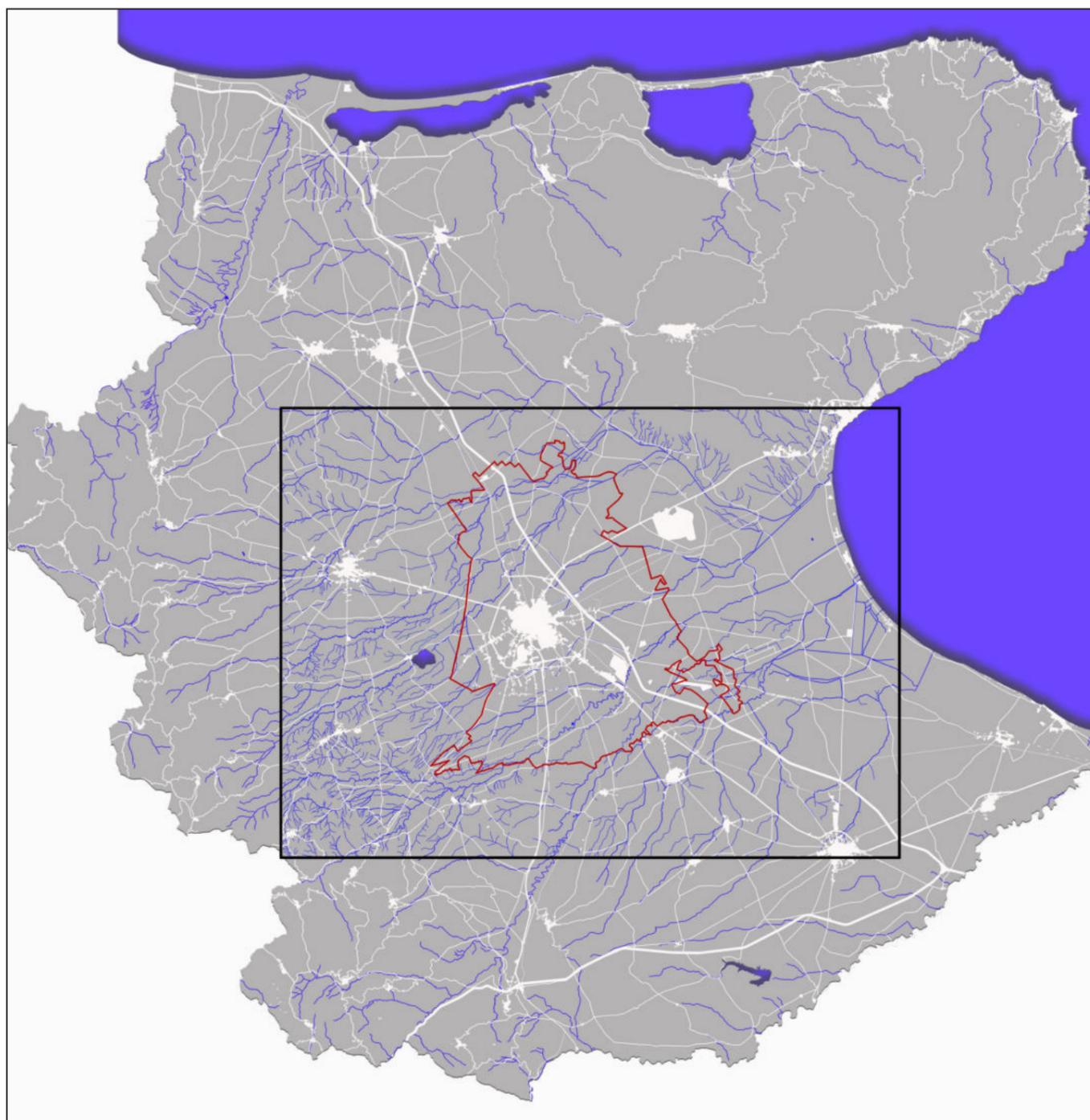
Tuttavia, sfruttando le logiche dei percorsi dell'acqua si potranno trovare in questo paesaggio delle opportunità di inserimento di usi e pratiche che usciranno dalle logiche della rete stellare della viabilità.





# urbanizzazione ed infrastrutture

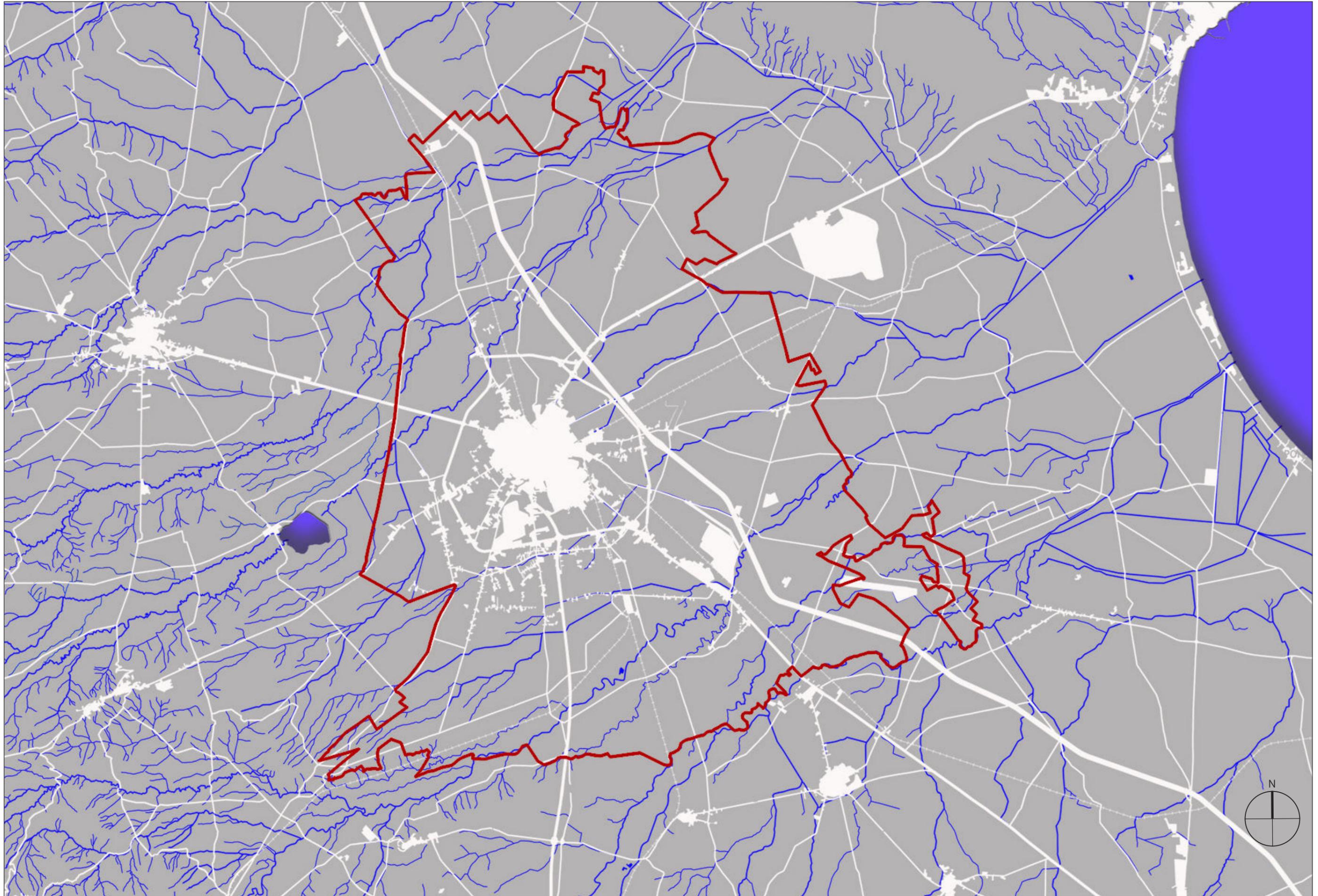
una struttura territoriale stellare



**Il paesaggio urbanizzato di Foggia assomiglia a una costellazione**, composta da un astro (il centro storico), da dei satelliti (i nuclei urbani delle bonifiche) e da una via lattea (le masserie) che si muovono in un territorio "vuoto" - come nello spazio - e con la tendenza a riempirsi di una serie di oggetti urbani e territoriali, talvolta improbabili.

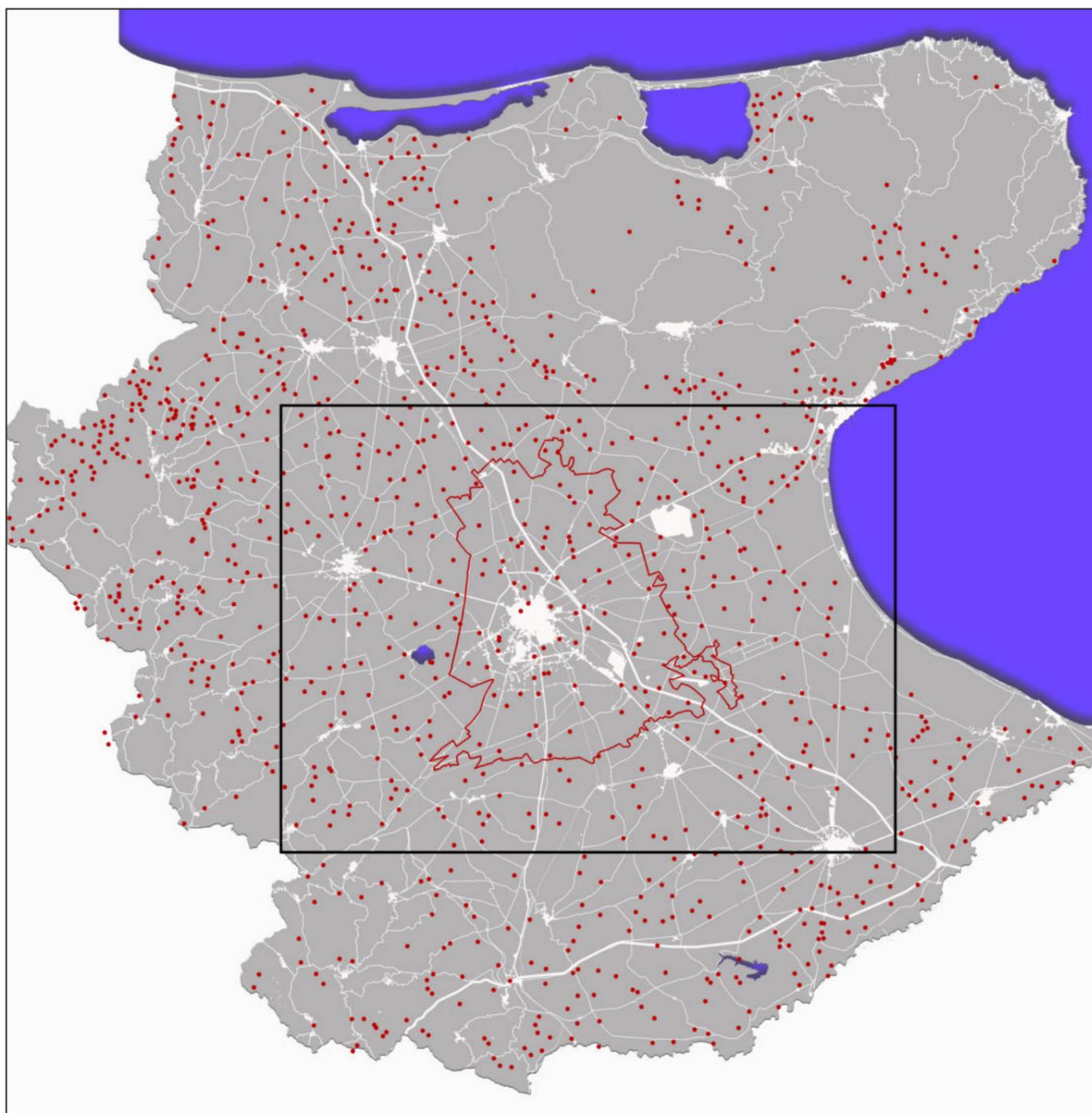
Ciò è evidente anche dalle carte storiche, come nell'IGM del 1907 che identifica un centro territoriale principale (Foggia) da cui si irradia a stella un sistema di vie verso i centri minori.





# patrimonio storico-identitario

le masserie un sistema diffuso del paesaggio agricolo



Sovrapponendo la carta del territorio urbanizzato, della viabilità e del patrimonio edilizio diffuso rappresentato dalle masserie nel territorio agricolo si possono fare due considerazioni:

- 1. la diffusione delle masserie costituisce la specificità e l'identità del paesaggio agricolo**
- 2. la forza di questa struttura diffusa è anche la sua debolezza perché genera confronti violenti con i nuovi insediamenti urbani**

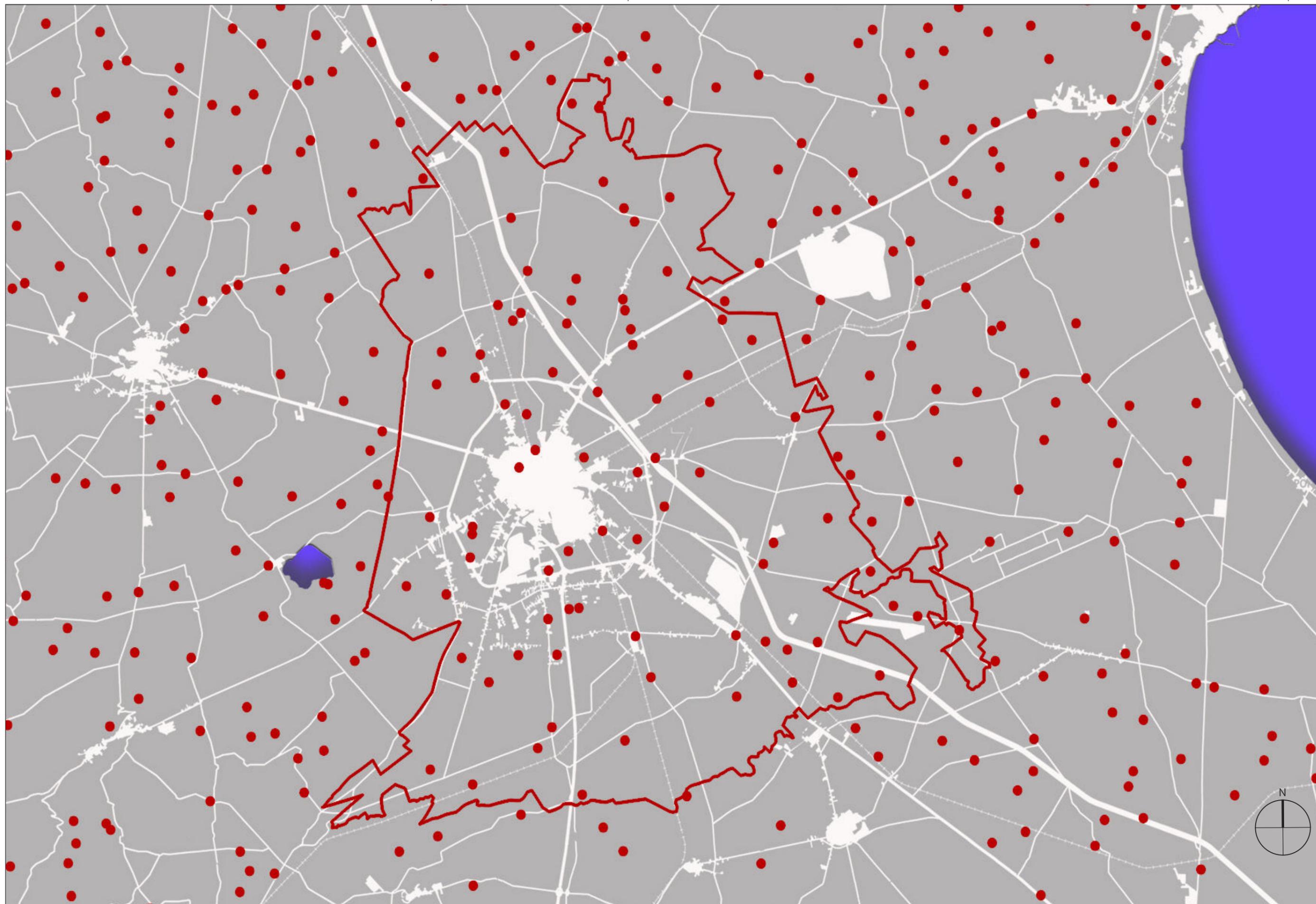
Prima fase

Questa struttura ci conforta nell'**idea di sviluppare pratiche e programmi pubblici "dolci" lungo i corsi d'acqua** che costituiscono delle vere continuità territoriali e corridoi ecologici nella campagna estremamente parcellizzata.

In prima istanza sarà necessario confrontarsi con le proprietà catastali per redigere una carta delle proprietà pubbliche e private.

Seconda fase

Questa struttura particolare ci porta a prestare attenzione, all'interno della trama agricola, alle zone fragili, quelle zone di contatto diretto tra le infrastrutture urbane e la campagna, con l'intento di creare delle **aree cuscinetto**, di limite, a forte valenza paesaggistica.



# lettura di sintesi del contesto

La città di Foggia è nel cuore del Tavoliere delle Puglie, una pianura delimitata da 3 elementi naturali di grande potenza:

- l'appennino Dauno a ovest;
- la penisola del Gargano a nord;
- il litorale adriatico ad est.

Di questo paesaggio - largamente descritto, studiato e documentato - ci interessa comprendere quali siano gli elementi sui quali fondare una trasformazione e rigenerazione del territorio in chiave paesaggistica. La Provincia di Foggia, infatti, ha intrapreso la scelta coraggiosa e virtuosa di progettare la trasformazione del proprio paesaggio. A nostro avviso, il paesaggio può e dovrà essere il motore di una rigenerazione contemporanea con cui concepire ed indirizzare lo sviluppo della città e del territorio di domani, piuttosto che subire le logiche insediative tipiche dello sviluppo urbano.

**Pertanto proponiamo di individuare verso quale tipo di paesaggio la Provincia di Foggia possa orientare in chiave sostenibile il proprio sviluppo.**

Foggia è una città che ha dovuto difendersi dalla natura, stabilendo con essa un rapporto di forza e con cui è stato creato un paesaggio duro, lavorato ed efficiente e che si oppone alla forza dell'acqua.

In tale senso, i grandi lavori di bonifica delle paludi degli anni 25/30, che si estendono sino alla linea di costa, hanno determinato il paesaggio attuale, un paesaggio rurale tecnico ed efficiente che, come un vero e proprio meccanismo di presidio e controllo territoriale, dal mare si estende fino alla città.

In questo contesto non è certo semplice immaginare quale sia il tipo di sviluppo più coerente per insediare nuove attività ed infrastrutture senza opporsi alla struttura di questo paesaggio. Perché il paradosso del paesaggio della pianura foggiana, così efficiente e dall'alto valore identitario, è proprio la sua fragilità in rapporto alle logiche dello sviluppo urbano, che non ne ha rispettato né gli equilibri né il funzionamento.

Ma non solo. Progettare il futuro del paesaggio foggiano, il cui elemento essenziale è l'agricoltura, è complicato per un altro motivo: non possiamo controllare le scelte politiche ed economiche di questo settore, che saranno variabili indipendenti del nostro lavoro.

Pertanto, non potendo controllare questi fattori, per impostare il nostro lavoro **terremo conto di tre aspetti:**

- 1. l'agricoltura crea ed identifica il paesaggio foggiano come macchina efficiente per coltivare;**
- 2. le produzioni di grano, vite e ulivo - le principali del paesaggio foggiano - sono elementi basilari nell'alimentazione e rappresentano un simbolo onirico e di vita molto forte riconoscibile a livello mediterraneo;**

**2. grano, vite e ulivo danno luogo ad un paesaggio identificabile attraverso tre diversi colori che assumeremo come matrice del paesaggio di progetto.**

A partire dalla lettura critica delle caratteristiche del contesto proponiamo di affrontare tre temi di progetto:

1. la riconciliazione con l'idea della natura in relazione ai corsi d'acqua;
2. la messa in evidenza delle zone periurbane fragili e di conflitto tra la campagna e lo sviluppo urbano
3. la creazione di infrastrutture ecologiche necessarie a mettere in forma un progetto di territorio sostenibile.

Seguendo queste tre ipotesi di sviluppo, fortemente integrate tra loro e pensate nel breve e nel lungo termine, come progetto da attuarsi nel tempo, otterremo un'immagine di futuro possibile, di un paesaggio contemporaneo radicato nella propria storia e nel proprio tempo, perciò quindi ricco di senso e di identità.

## FARE LA PACE CON LA NATURA: FIUMI E CORSI D'ACQUA

Il tracciato dei fiumi che (di)segnano il paesaggio con segni sinuosi è l'impronta più forte ed indelebile del paesaggio naturale nella pianura foggiana.

I fiumi e la loro impronta territoriale ci interessa per diverse ragioni:

- sono sistemi naturali di raccolta delle acque ed hanno un ruolo essenziale per la regimazione idraulica creata con le opere di bonifica;
- collegano il territorio al litorale adriatico - orizzonte di Foggia - collegando la città con la costa e con la macchia degli Appennini;
- sono gli unici tracciati che non seguono la logica della struttura urbana stellare e costituiscono gli attraversamenti diagonali del territorio agricolo;
- costituiscono elementi ecologici continui, boscati e freschi, in cui sviluppare la biodiversità della fauna e della flora selvatiche;
- costituiscono degli elementi di continuità di usi pubblici, in contrasto con la logica della trama agricola.

Possiamo immaginare di rinforzare queste fasce naturali all'interno dello sviluppo urbano del territorio in diversi modi:

1. sviluppando e rinforzando le dimensioni dei boschi lineari lungo i fiumi aumentando la vegetazione ripariale;
2. creando funzioni pubbliche legate al tempo libero, alla pratica sportiva e all'osservazione della natura;

# tre ipotesi progettuali di sviluppo

3. trasformandoli in assi di mobilità dolce, con una doppia funzione di collegamento: con la costa, in alternativa alla viabilità esistente; nel territorio permettendo collegamenti trasversali a scala locale e nel tessuto rurale. Sarà necessario creare acili accessi ai percorsi che costeggeranno i boschi lineari e che li metteranno in relazione gli uni con gli altri.

Si propone - a titolo di esempio - di sviluppare un progetto pilota studiando un corso d'acqua, da scegliere insieme a tutti gli attori del progetto, per testarne le opportunità.

Il tema dei tracciati dei corsi d'acqua, studiato e sviluppato alla scala geografica e territoriale, andrebbe sviluppato in modo operativo scendendo di scala, testando la fattibilità dei principi di sviluppo sostenibili enunciati.

Sarebbe interessante suscitare l'interesse da parte del Comune di Foggia ad occuparsi di questo tema e dei problemi/opportunità ad esso connessi, portando al centro della città - e alla scala urbana - le tematiche del progetto territoriale sui corsi d'acqua e sulla risorsa idrica.

L'idea di questo lavoro consiste nel produrre un primo documento il cui disegno esca dalla logica stellare dello sviluppo urbano - indifferente alla geografia del sito - e che permetta di reinserire il territorio di Foggia nel suo contesto paesaggistico in maniera armonica, seguendo e rafforzando le tracce naturali.

**Questo primo livello di sviluppo è pensato come il fondamento di una rigenerazione paesaggistica del territorio con cui indirizzare lo sviluppo agricolo e quello urbano.**

Per fare ciò, individuato il corso d'acqua pilota, sarà necessario disporre di un rilievo preciso dal punto di

vista topografico e vegetazionale, ove siano individuate le proprietà catastali ed i servizi e spazi pubblici esistenti e/o pianificati.

**IDENTIFICARE LE FRAGILITÀ DEL PAESAGGIO AGRICOLO:  
LE AREE PERIURBANE**

Il progetto di paesaggio proporrà delle soluzioni per il trattamento delle zone di contatto tra il paesaggio urbano e quello agricolo, ovvero per tutte quelle aree potremmo definire come periurbane.

In prima istanza sarà necessario mappare queste zone su una carta, identificando quelle aree in cui il conflitto tra funzioni e pressioni rurali ed urbane è già presente o potenziale (infrastrutture, zone industriali commerciali, aeroporto...).

Effettuato questo primo censimento delle zone agricole fragili si svilupperà una riflessione sul trattamento di questi limiti, cercando di capire quale possa essere lo sviluppo futuro più sostenibile.

Nel progetto, il confronto e il passaggio tra gli usi non dovrà essere brutale, sarà infatti necessario immaginare quali siano le funzioni ibride compatibili con gli usi urbani e rurali da collocare in queste aree.

L'idea, aldilà delle funzioni, è comunque quella di conservare la trama agricola e di impostare sui suoi tracciati l'organizzazione dei nuovi usi e funzioni. Tali usi - sostituendosi ai vecchi - saranno perciò in grado di innescare una mutazione urbana in chiave paesaggistica conservando al contempo la memoria e l'identità del paesaggio agrario.

Questa carta della trama agricola, della sua organizzazione e delle trasformazioni potenziali sarà la base sulla quale immaginare come queste zone periurbane, di transizione tra campagna e città, possano essere utilizzate dalla collettività, trasformando così le fragilità in punti di forza ed opportunità di sviluppo.

Ad esempio, possiamo immaginare che gli appezzamenti agricoli marginali e a rischio di abbandono possano costituire una nuova rete di spazi pubblici da collegarsi alla rete dei corsi d'acqua. In queste aree potranno essere sviluppati progetti di parchi, scuole, musei, zone sportive, ma anche parcheggi vegetati inseriti in zone boscate. Questo tipo di azione renderebbe percettibile il paesaggio attraverso il trattamento dei limiti tra le sue principali componenti.

**Questo secondo livello sul paesaggio agricolo di margine - sovrapposto ed associato al livello naturale sui corsi d'acqua- innescherà un processo di rigenerazione del paesaggio in grado di far**

**riemergere in chiave contemporanea la struttura identitaria del paesaggio foggiano.**

### **LA STRUTTURA STELLARE: URBANIZZATO, INFRASTRUTTURE ED ENERGIA**

La proposta per la struttura stellare dell'urbanizzazione e della rete viaria si sovrappone come terzo livello di progetto, sopra la natura - legata all'idrografia - e sopra all'agricoltura - del paesaggio periurbano.

Come abbiamo visto dalle carte di analisi, la città di Foggia e le città satelliti compongono una figura chiusa e stabile, in cui lo spazio "vuoto" occupato dall'agricoltura ne garantisce la sussistenza. Ma, più la città si sviluppa lungo le strade, più essa riempie ed occlude le quinte verso il paesaggio smussandone la percezione, il riconoscimento e perciò l'identità.

Il progetto dovrà dunque integrare l'esigenza di conservare il più possibile l'apertura di quinte e di viste sul paesaggio agrario, evitando che le urbanizzazioni si espandano lungo le strade, foderandone i bordi ed isolando le aree agricole in compartimenti chiusi. I limiti del paesaggio agricolo dovranno essere conservati marcatamente, in modo chiaro, con limiti precisi, con l'ambizione di costituire intorno alla città un anello continuo di spazi aperti.

Per fare ciò bisognerà individuare lungo le strade le zone in cui l'agricoltura è maggiormente soggetta a pressioni e trasformazioni, immaginando il loro sviluppo sin da ora e programmando degli usi specifici che permettano di conservare visuali libere.

Lo sviluppo delle città satelliti di Foggia sembra essersi fermato agli anni 30, esse trasmettono un'atmosfera suggestiva, quasi cinematografica, che ha il sapore della storia di tutte le terre di frontiera, ma anche di abbandono e spopolamento.

Sul **futuro di questi nuclei urbani satelliti**, indipendentemente dalle scelte politiche ed urbanistiche, possiamo immaginare una strategia paesaggistica di sviluppo che sia in grado di promuovere nuove economie e un'inversione demografica.

In questi poli pensiamo si possa immaginare di **concentrare progetti di sviluppo infrastrutturale, energetico e culturale**, insediando campi eolici o solari, nodi di trasporto pubblico e per la mobilità dolce, ma anche centri ricerca e produzione culturale legati all'identità e alla valorizzazione territoriale.

In particolare, considerando l'ambizione ecologica della Provincia di Foggia e il suo impegno nella **produzione di energia eolica**, andrà tenuto in conto che la produzione di questa energia pulita è un fattore di modificazione del paesaggio, nonché generatrice di numerosi conflitti. In tale senso, facendo tesoro

dell'esperienza dei paesi del Nord Europa, sarà necessario accompagnare tali progetti da programmi di informazione, condivisione e partecipazione rivolti alla popolazione.

Altresì, per approfondire l'argomento bisognerebbe disporre dei documenti relativi al parco eolico esistente e delle previsioni di espansione, a cui si potrebbe associare un progetto di percorsi eolici attraverso il paesaggio.

Spingendo oltre questo principio di sviluppo dei nuclei satelliti si potrebbero associare ed integrare l'insediamento dei nuovi poli energetici e/o culturali con i nuclei urbani delle bonifiche, sviluppando funzioni vitali in grado di generare promuovere anche sviluppo economico ed opportunità nuove di lavoro per le popolazioni locali. Questa idea intende connotare questi centri in chiave contemporanea, nel rispetto dell'identità storica di questi luoghi, ma cercando e stimolando occasioni di rinascita con funzioni attive e

vitali ed uscendo dalle sole logiche museografiche o conservazionistiche di contenitori privi di anima.

Pertanto, a titolo di esempio, proponiamo di studiare uno di questi poli satelliti, per testarne le opportunità di sviluppo e da scegliere insieme a tutti gli attori del progetto.



# MASTERPLAN

# paesaggi della memoria e dell'innovazione

## ri-abitare i paesaggi della riforma agraria

### I PAESAGGI DELLA RIFORMA AGRARIA

Il disegno della riforma si innesta su un paesaggio di grande forza evocativa: la piana del foggiano, caratterizzata da colori forti e bruciati, in cui lo sguardo si perde in un orizzonte piatto che esalta le distanze, evidenzia gli oggetti nella loro dimensione verticale e li immerge in una luce metafisica, che scalda i colori e crea ombre nette.

Agli occhi di un visitatore di oggi risulta evidente la magia che l'insediamento del disegno dell'ente in questo contesto crea: si ha la sensazione di fare un salto nel tempo e nello spazio e di venire proiettati in una dimensione artistica carica di evocazioni e di emozioni. Percorrendo le vie ritagliate come linee rette

nel territorio della piana, lo sguardo si perde nel mare di coltivazioni dai colori caldi e bruciati. Gli edifici e i borghi galleggiano e rappresentano dei punti misuratori per definire le dimensioni spaziali. Approdando ai borghi si viene proiettati in una dimensione metafisica: utopia e immagine resa reale, vissuta, abitata.

Il parallelo con le piazze d'Italia di De Chirico è immediato e si vive la sensazione di vedere trasformati in elementi fisici degli spazi che appartengono alla dimensione dell'immaginario.

### QUALITÀ DI VITA ED APPETIBILITÀ TURISTICA

La proposta parte da due attenzioni compatibili anche se diverse: l'intervento si pone cioè l'obiettivo di rivivificare l'immagine del territorio della riforma, con il risultato atteso da un lato, di creare una appetibilità dei luoghi per i visitatori e dall'altro, di ampliare l'offerta dei servizi a garantire un aumento della qualità di vita per gli abitanti già insediati e un'attrazione per abitanti futuri.

### UN'IMMAGINE RICOSTRUITA

L'insieme degli interventi proposti delineano il configurarsi di por-

zioni di nuovi paesaggi che in sovrapposizione armonica con il paesaggio esistente contribuiscono ad un'operazione di recupero, rinnovamento e reinterpretazione del paesaggio della riforma.

### IL DISEGNO DEL MASTERPLAN

Il masterplan (1) è disegnato a partire dal riconoscimento di due elementi:

1. da un alto la struttura centripeta del territorio, che da Foggia si dirama verso le borgate e il Cervaro;
2. dall'altro l'individuazione e la perimetrazione dei quattro differenti paesaggi (urbano, peri-urbano, agrario e naturale) che connotano questo territorio.

**In questa scansione di paesaggi e strutture territoriali prendono corpo progetti puntuali e diffusi per il recupero urbano, paesaggistico e sociale delle borgate, la valorizzazione della strada che le connette e delle provinciali, per il rilancio di poli come l'ovile nazionale o la valorizzazione di beni come masseria girdino e il castello d'Avalos.**

### RAPPORTO ARCHITETTURA-NATURA

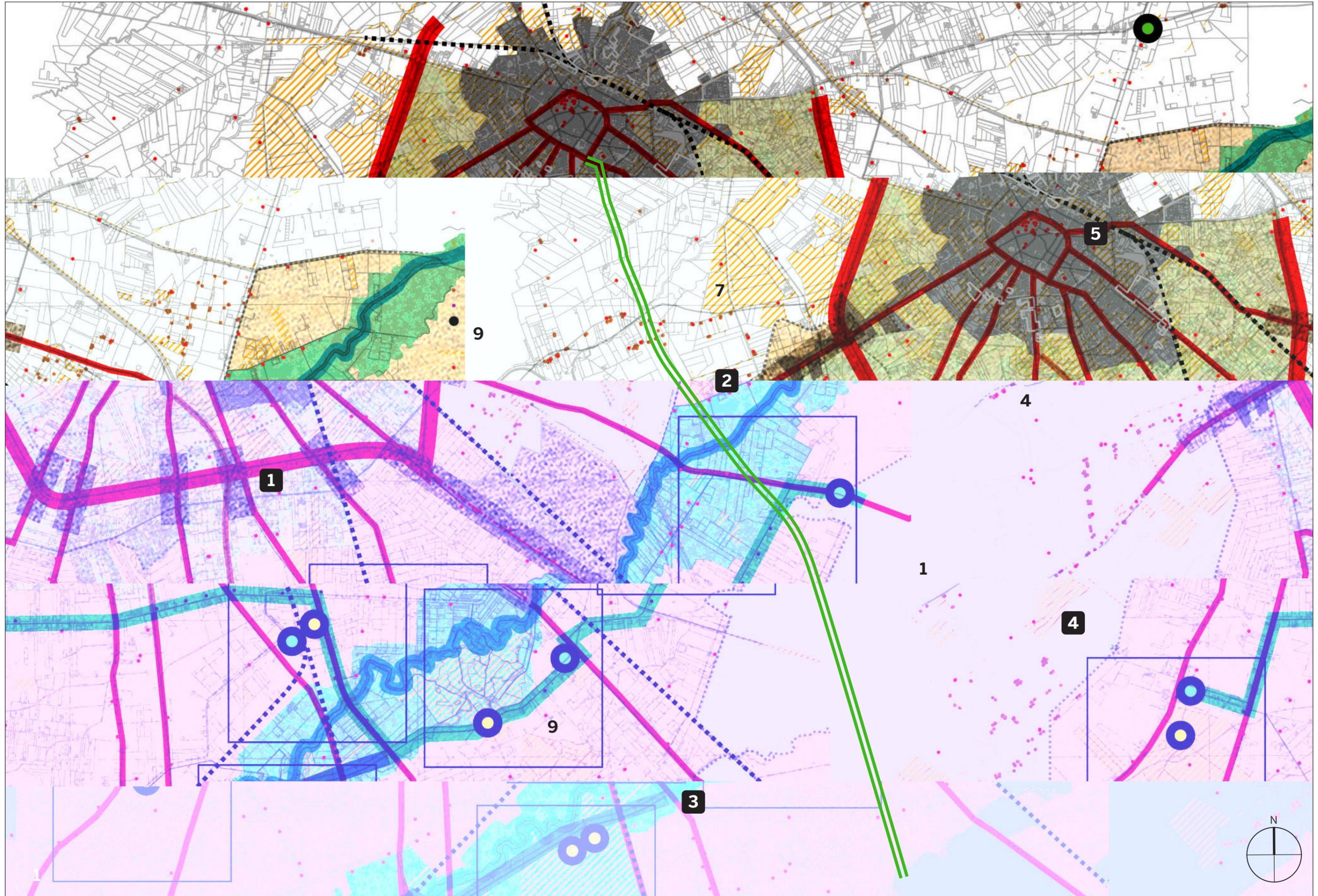
Gli interventi proposti partono da queste suggestioni e le declina creando un vocabolario di messe in scena possibili per i luoghi. Suddividendo gli interventi per poli da far rivivere, linearità da allestire e memoria da coltivare si propongono soluzioni che complementino l'architettura della riforma con l'utilizzo di materiale vegetale per creare nuovi paesaggi di riferimento:

**1. interventi puntuali sui poli del territorio:** si individuano le sinergie territoriali che i luoghi di servizio limitrofi ai borghi possono creare se messi in relazione con loro; si propone la caratterizzazione delle borgate attraverso la creazione di luoghi dedicati a rappresentare un'offerta per gli abitanti e per i visitatori

diversificata a seconda delle vocazioni dei borghi. Si propone la realizzazione di una cintura verde dedicata ai servizi negli spazi di proprietà pubblica che circondano le borgate. Il disegno di questi spazi, si realizza con vegetazione locale o tipica della riforma, e, riprendendo la logica fortemente geometrizzata della matrice dell'impianto architettonico, si presta ad una versatilità di impieghi.

**2. interventi diffusi sulle infrastrutture:** si propone di attuare una connotazione della viabilità di collegamento tra i borghi con la creazione di una fascia verde realizzata con l'impianto di un viale di eucalipti. Si individuano degli interventi atti a connotare la viabilità di connessione tra il centro urbano di Foggia e la strada delle borgate: le vie che conducono alla strada dei borghi saranno caratterizzate attraverso l'impianto di un doppio filare di querce. L'impianto e il profilo della strada saranno declinati in forme diverse per segnare il passaggio dal paesaggio urbano a quello periurbano, da quello della campagna e da qui verso il Cervaro.

Invece, in punti speciali a ridosso della circonvallazione di Foggia, le provinciali diventano lo scenario per interventi energetici di land-art, con cui riqualificare e connotare gli ingressi alla città.



# masterplan

caratteri identitari e obiettivi di qualità paesaggistica

## PAESAGGI

- URBANO
- PERIURBANO
- BONIFICA AGRARIA
- NATURALE
- FIUME CERVARO
- INDUSTRIALI
- DEGRADATI
- PROPRIETÀ PUBBLICHE

## PROGRAMMI DIFFUSI DI RIGENERAZIONE

- CIRCONVALLAZIONE URBANA
- STRADE PROVINCIALI
- PISTA CICLABILE CITTÀ-FIUME
- SENTIERO CICLABILE LUNGOFIUME
- STRADA DELLE BORGATE
- FERROVIA METROPOLITANA
- RECUPERO CASE ONC

## PROGRAMMI PUNTUALI DI RIGENERAZIONE

- 1 SEGEZIA/OVILE NAZIONALE
- 2 CERVARO/FERROVIA
- 3 MASSERIA GIARDINO/CASTELLO
- 4 INCORONATA/BOSCO
- 5 MEZZANONE/FIUME
- BORGATE
- POLI

